

XLI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	2280	MARABINI 2328
Disegno di legge (Presentazione)	2304	GORINI 2328
Disegno di legge (Seguito della discussione):		DA VILLA 2328
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1953-54. (77)	2280	COLASANTO 2328
PRESIDENTE	2280	DI GIACOMO 2328
PACATI, <i>Relatore</i>	2280, 2333, 2334	NATALI 2328
MERLIN, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	2292	POLANO 2328, 2332
2319, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2333, 2334		MUSOLINO 2328, 2334
CAPALOZZA	2325	DEL FANTE 2328, 2329
BONTADE MARGHERITA	2325	BAGLIONI 2329
GARLATO	2325	DE' COCCI 2329
CERVONE	2325	DI PAOLANTONIO 2329
GREZZI	2325, 2326	QUINTIERI 2329
COLITTO	2326	GIACONE 2329
MACRELLI	2326	AMICONI 2329, 2331
PRIORE	2326	BELTRAME 2329
ANGIOY	2326	DIAZ LAURA 2329
BERLINGUER	2326	AMADEI 2329
LEONE	2326	BERNARDINETTI 2329
AUDISIO	2327	SPALLONE 2329, 2330
DE MEO	2327	SACCHETTI 2330
MESSINETTI]	2327	CORBI 2330
DUGONI	2327	TRUZZI 2330
JACOPONI	2327	BURATO 2330
DEL VESCOVO	2327	BRODOLINI 2330
CORONA GIACOMO	2327	GALLIGO SPANO NADIA 2330
REALI	2327	MERENDA 2330
MASINI	2327	VILLA 2330
MICHELI	2327	COLLEONI 2330
		ANDÒ 2330
		MURGIA 2330
		VILLANI 2330
		SABATINI 2330, 2331
		FLOREANINI GISELLA 2331
		CORONA ACHILLE 2331

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

	PAG.
ALBARELLO	2331
TAROZZI	2331
BOTTONELLI	2331
POLLASTRINI ELETTRA	2331
SULLO	2331
GATTI CAPORASO ELENA	2331
HELPER	2331
ALLIATA DI MONTEREALE	2331
SANZO	2332
CAIATI	2333
MATTEUCCI	2334
MALAGODI	2334
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	2280
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	2280
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	2280

La seduta comincia alle 10.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 ottobre 1953.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Castelli Avolio, Cavallaro, Lombardi Riccardo, Mastino Del Rio, Scelba, Sorgi e Vigorelli.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dei deputati Targetti e Santi:

« Estensione delle feste infrasettimanali ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (277);

dei deputati Bardini, Viviani Arturo, Ferri, Baglioni, Marchesi, Caronia, Bucciarelli Ducci, Targetti, Rossi Maria Maddalena, Berardi, Bigiandi, Tognoni e Zannerini:

« Sistemazione delle cliniche dell'Università di Siena » (278);

dal deputato Micheli.

« Estensione dei benefici della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, ad alcune zone delle provincie di Terni e Perugia » (279).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa; delle altre due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Togliatti, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 146);

contro il deputato Pajetta Giuliano, per il reato di cui all'articolo 266 del codice penale (*istigazione di militari a disobbedire alle leggi*) (Doc. II, n. 147).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 16 ottobre 1953 è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pacati.

PACATI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giro nell'ampio settore degli uomini e delle cose afferenti al Ministero dei lavori pubblici può dirsi ormai compiuto. Siamo alla fase di ricapitolazione. È necessario far emergere un'anima da tutto il complesso delle appassionate discussioni che si sono svolte in questi giorni.

E, prima di addentrarmi nel merito, mi è gradito e doveroso ringraziare la Camera della rispettata bontà nel giudizio dato alla mia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

modestissima fatica. Essa è un po' l'ossigeno dell'anima del quale talvolta si ha bisogno.

Anzitutto alcune premesse. Il bilancio dei lavori pubblici comporta una spesa di circa il 7 per cento dell'intero bilancio dello Stato. Se da esso noi deduciamo l'incidenza delle annualità impegnate negli esercizi decorsi, che raggiunge la cifra ragguardevole di lire 29.863.487.645 — esattamente lire 5.018.013.475 in più dello scorso esercizio — questa percentuale si riduce al 5 per cento: essa ci denuncia quanta parte costruttiva è esercitata al di fuori del Ministero dei lavori pubblici, giacché è evidente che gli sviluppi odierni degli interventi statali in materia assorbono ben altra percentuale del bilancio generale. Chè, se così non fosse, apparirebbe chiaro il tragico aspetto di una situazione in cui le entrate altro non servirebbero che al funzionamento del meccanismo amministrativo o poco più, ciò che per nostra fortuna non è affatto vero.

È evidente che, nella conclusione, noi non possiamo non tener calcolo di questo stato di fatto. Né sulla cifra globale della spesa, che assomma a 154 miliardi all'incirca, sono possibili aumenti in quanto la Camera ha già approvato lo stato di previsione del Tesoro, che compendia le spese di tutte le amministrazioni dello Stato: inconveniente al quale il legislativo non ha ancora trovato una soluzione. Quindi, dovendo restare entro i limiti degli stanziamenti disposti, noi possiamo unicamente vedere se essi sono stati distribuiti equamente in modo tale da consentire il massimo possibile soddisfacimento dei tanti bisogni dei quali il paese denuncia i vari aspetti.

Alcuni hanno trattato il problema nel suo aspetto generale, e questi indubbiamente hanno indicato delle direttive nella politica dei lavori pubblici che vanno esaminate con grande serenità; altri si sono fermati su temi specifici, che si innestano però direttamente nel quadro generale, e quindi anch'essi hanno una importanza che non va sottovalutata; altri invece hanno fermato l'attenzione su argomenti che, per il loro carattere specifico, avrebbero trovato più idonea sede nell'istituto delle interrogazioni.

Tuttavia, anche questi ultimi, composti pietra per pietra, costituiscono un mosaico dal quale è possibile dedurre perlomeno l'ansito che muove la Camera verso un rinnovamento economico, sociale, costruttivo del nostro paese.

Ora, una impostazione politica è fondamentale nella funzione costruttiva pertinente

allo Stato. È chiaro che i lavori pubblici non possono né vanno considerati alla stregua di cose non aventi un carattere di grande importanza politica. Le opere pubbliche apportano civiltà e generano benessere: sembra anzi che gli interventi dello Stato camminino di pari passo con la sua evoluzione. Basta una rapida corsa nella storia delle grandi civiltà per avere una visione limpida del valore che i compiti costruttivi hanno assunto come fattori determinanti dell'umano progresso.

Basta ricordare l'epoca romana, che ha lasciato tracce indelebili, e non solo nel nostro paese, con le sue strade magnifiche, i suoi acquedotti, la sua architettura, le sue terme e i suoi templi che ancor oggi confortano l'umanità.

Nello stesso medio evo i segni sono tangibili; e, quando noi giriamo in questa nostra Roma, o attraverso tutta l'Italia, non tardiamo ad accorgerci che i più sapienti reggitori, interpretando le necessità del paese, hanno impresso veramente nei secoli il loro marchio, anche spirituale, con le opere pubbliche.

È indubitato, quindi, che esse hanno un carattere storico-politico eccezionale e che da esse dipende lo sviluppo dei popoli; ad esse sono legati non solo gli sviluppi sociali ed economici, ma altresì quelli morali e spirituali.

V'è ora una unificazione ambientale nel paese da realizzare, giacché l'unificazione dei diversi Stati ha trovato le singole regioni in condizioni assai disparate. Questo è il primo sforzo che si deve compiere perché le genti italiane vengano messe su un piedistallo comune, anche per quanto riguarda il godimento dei beni: il che risponde ad una esigenza di giustizia e di solidarietà.

L'interrogativo della scelta negli interventi statali fra le opere produttive e le opere sociali non si pone in termini crudi nel nostro paese. nonostante la gravità del fenomeno della disoccupazione. Ciò pare un controsenso, ma la stessa discussione alla quale abbiamo partecipato ha messo in rilievo questo fatto, che ha la sua ragione: il nostro paese non è tra i più ricchi, non è superproduttivo; ha bisogno di tutto; ha bisogno di garantirsi il sostentamento; ha bisogno, quindi, di pareggiare la vita.

Da noi le opere produttive hanno stretti riflessi sociali, e le opere sociali hanno riflessi anche produttivi di grandissimo valore. Una delimitazione chiara non è possibile.

Altro interrogativo che ci sembra sia emerso con sensibile rilievo concerne il rapporto fra interventi statali ed interventi privati.

Una saggia combinazione fra attività pubblica e privata è ancor oggi indispensabile, pur ammettendo che essa debba essere continuamente aggiornata, e pur riconoscendo che lo Stato non può estromettersi dal controllo o dalla gestione diretta di quelle energie che, interessando tutta la collettività nazionale, non possono essere abbandonate all'arbitrio dei pochi. Né vale la pena che noi troppo ci preoccupiamo, perché la nuova concezione dello Stato risolve, lentamente ma automaticamente, il problema; ed è da augurarsi che la risoluzione sia graduale affinché non si producano squilibri dannosi al vivere civile. Si dice: occorre una visione organica ed unitaria dei problemi inerenti alla costruzione: siamo d'accordo, ma anche qui bisogna tener calcolo che noi abbiamo dovuto risalire la china dalla tragedia in cui eravamo crollati con la guerra; tragedia che ha distrutto valori spirituali e valori morali, uomini e cose. E il risalire non è cosa semplice, perché qualsiasi rinnovamento parte sempre dall'interno dell'uomo e non dall'esterno. Rifare l'uomo, sconfortato e deluso, ferito nell'anima prima che nel corpo e negli averi, restituirgli la speranza, la fiducia e l'amore, è opera lenta, occorre tempo (il grande medico) e buona volontà, specialmente quando gli stessi curanti portano cicatrici non ancora chiuse. È logico che nel frattempo la visione unitaria dei problemi venga a mancare. Una saggia organizzazione aiuta la ripresa, ma ciò che veramente incide nella storia dei popoli è l'animo, è lo spirito.

Noi del resto lo abbiamo notato anche attraverso i dispositivi di legge emanati. Se una legge è nella coscienza del popolo, anche se imperfetta e incompleta, ha un'azione efficace; se invece non è sentita, se non è nella coscienza della nostra gente, essa è condannata alla sterilità. Quindi il problema di una visione unitaria ed organica è alquanto complesso. Certo, però, che le spoliazioni, avvenute per una molteplicità di cause, hanno notevolmente depauperato il Ministero dei lavori pubblici e non hanno giovato al conseguimento dello scopo: una serie di settori che prima erano di competenza di questo Ministero sono stati distribuiti ad enti vari o ad altri dicasteri.

Già dal 1929 al Ministero dell'agricoltura e foreste sono state demandate le opere pubbliche inerenti alla bonifica. Le Poste e Telecomunicazioni più tardi sottrassero al Ministero dei lavori pubblici quelle che hanno interferenza con quel Ministero. La Cassa per il Mezzogiorno si è presa gran parte dei lavori inerenti agli acquedotti, fognature, strade, ecc., inte-

ressanti i territori su cui opera. Il Ministero del lavoro ha avocato a sé i cantieri, i Ministeri della difesa e del tesoro la costruzione delle case per i loro dipendenti, l'I. N. A.-Casa e l'U. N. R. R. A.-Casas parte dell'edilizia sovvezionata, il Ministero dei trasporti il vasto settore delle ferrovie. Il Ministero della pubblica istruzione tende ad avocare a sé la parte riguardante l'edilizia scolastica, quello dell'interno la direzione generale di pronto soccorso, quello dei trasporti l'Azienda nazionale autonoma della strada («Anas»), e quello dell'industria e commercio punta per sottrarre la parte che concerne gli impianti idroelettrici.

Indubbiamente ciò è dovuto a cause intrinseche (il Ministero non è più organizzato in modo da rispondere alle esigenze del progresso odierno) e a cause estrinseche (l'urgenza dei bisogni, che non ha consentito il formarsi di una visione unitaria del problema della ricostruzione).

Tuttavia gli organismi che sottraggono o tendono a sottrarre lavori alla loro sede naturale di competenza non fanno certo buon servizio all'organicità dell'apparato costruttivo. Le conseguenze possono farsi alquanto serie. Se il Ministero dei lavori pubblici presenta difetti, essi si devono correggere, se le necessità dei tempi odierni richiedono adeguamenti dei quadri o riforme strutturali, esse si devono porre in atto con coraggio, ma le mutilazioni vanno a danno di chi le compie e di chi le riceve. Gli si è rimproverata, da taluni settori, la mancanza di tempestività ed una certa pesantezza nel disbrigo delle pratiche. Per la prima dobbiamo ricordare che talora essa dipende anche dagli enti locali che a lui ricorrono, e, per la seconda, dalla stessa procedura imposta dalle leggi, specie in riferimento alla reperibilità dei fondi.

È vero però, ed è estremamente dannoso, che certe pratiche subiscono troppi ed inutili controlli. La tempestività degli interventi significa in genere risparmio di tempo e di denaro. I controlli vanno limitati allo stretto necessario.

Le leggi che contemplano l'escuzione di opere a pagamento differito, votate dal potere legislativo — senza responsabilità del Governo, quindi — hanno portato parecchi inconvenienti. Queste operazioni a lunga gittata non rispondono più alla dinamica della nostra epoca, come del resto hanno riscontrato purtroppo coloro che hanno creduto di affidarsi a certe previdenze assicurative d'anteguerra. Ma soprattutto occorre notare che gli oneri afferenti alle opere a pagamento differito gravano notevolmente sul bilancio dei lavori

pubblici: trattandosi di somme che ormai rientrano nel quadro del debito pubblico, non dovrebbero più figurare nel bilancio dei lavori pubblici, già complesso per la vastità dei nuovi problemi che deve risolvere, bensì dovrebbero rientrare nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Ma non saremmo giusti se non riconoscessimo che — e lo ripetiamo, per senso di obiettività — una certa lentezza esiste anche nel Ministero dei lavori pubblici; se si tolgono però i ritardi dovuti a ragioni prettamente tecniche, ci si accorge che il fenomeno è più limitato di quanto non appaia. Ci sembra doveroso a questo punto richiamare l'attenzione sulle scarse, insufficienti attrezzature di cui sono dotati gli uffici periferici. Essi mancano di tecnografi, di macchine calcolatrici, di prove della resistenza dei materiali e talvolta di adeguato materiale di cancelleria. Ciò causa una usura non indifferente del personale e porta come conseguenza una perdita di tempo inutile e dannosa.

Inoltre scarseggia una vera e propria specializzazione del personale periferico, richiesta dalla natura di certe opere, quali potrebbero essere la sistemazione dei bacini imbriferi montani, la difesa fluviale e la navigazione interna. È evidente che anche questo concorre ad aumentare i ritardi nel disbrigo delle pratiche: ritardi involontari si intende, molti dei quali denunciano sensibilità nel personale piuttosto che trascuratezza.

Un servizio tecnico centrale di studio, coordinamento ed aggiornamento, che disponesse di mezzi adeguati per poter seguire le innovazioni nel campo tecnico man mano che si presentano, non solo darebbe ottimi frutti, ma proietterebbe i suoi vantaggi sul rendimento generale e sul miglioramento tecnico delle opere in esecuzione, e, a lungo andare, sulla celerità ed economia delle costruzioni.

Detto servizio dovrebbe far prendere opportuni contatti ai funzionari tecnici più valorosi ed operosi di qualsiasi grado, anche con l'estero, la qual cosa favorirebbe lo svilupparsi di quei rapporti internazionali che sono nella esigenza della dinamica moderna.

Si è parlato da qualcuno, anche con una certa asprezza, di immobilismo.

Ho la convinzione — forse mi sbaglierò — che, quando si vuole che le idee penetrino, bisogna saperle donare: l'asprezza non giova a nessuno; la spada violenta le idee, non le dona. V'è stato un certo tono amaro in uno degli interventi, e ciò non fa bene, è dannoso, è

ingiusto e scoraggia. Scoraggia gli uomini, scoraggia gli istituti, scoraggia anche agli effetti dell'augurabile risveglio degli organismi per una fermentazione nuova.

Non possiamo negare la realtà che il popolo stesso constatata: moltissimo è stato fatto dal 1945 ad oggi. Ma tante opere sono nate sul piano della storia. È vero pure che mai le condizioni del popolo italiano furono di tanta desolazione quali quelle del 1945, ma non possiamo negare il meraviglioso sviluppo della ripresa, non possiamo negare le migliaia di cantieri che hanno coperto tutto il territorio nazionale. Riconoscere questa realtà è il presupposto necessario per procedere onestamente verso quella critica serena che giova a correggere le posizioni errate che eventualmente si sono prese nell'oggi o che si intendono prendere nel domani.

Siamo usciti dalla guerra con un carro che aveva una certa portata, scarsa anche prima e con un motore già impari al tramo di quella portata. Su questo carro abbiamo caricato un peso gigantesco e con lo stesso motore lo abbiamo avviato sulla strada. Ora che cosa è successo? Per fortuna il motore è formato dall'intelligenza, dalla volontà e dal cuore degli uomini, ed ha faticosamente camminato lo stesso: altrimenti davvero il carro si sarebbe fermato.

Esso ha proceduto con tutta la velocità che poteva avere; ma, amici miei, quando si pensa alla media di 400 ingegneri in ruolo che noi abbiamo trovato (è un Ministero di carattere prevalentemente tecnico) e che sulle loro spalle sono state caricate le massime responsabilità ricostruttive del paese, io mi domando se non è il caso di dire che essi hanno fatto dei veri miracoli. (*Approvazioni al centro*).

I dispositivi di legge li abbiamo varati noi, sotto l'urgenza. Lo dicevo prima. La reperibilità dei fondi è molto lenta: specialmente gli organismi periferici, i piccoli comuni, gli enti locali non ce la fanno. Gli istituti di credito — bisogna dirlo — non hanno molta sensibilità sociale: certamente occorre provvedere a dar loro un afflato più umanitario. È ovvio però che il farlo non è nelle possibilità del Ministero dei lavori pubblici, e meno ancora di chi lo guida. I pagamenti immediati hanno avuto ben altra tempestività ed efficienza. Ho citato nella relazione la legge 10 agosto 1950, n. 647, che ha camminato con rapidità, ed ha beneficiato anche centri piccolissimi arrivando a far scorrere la linfa in zone dove non era mai giunto l'aiuto della comunità amministrata dallo Stato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Dobbiamo quindi riconoscere che i lamentati inconvenienti sono in parte dovuti ai dispositivi di legge da noi varati.

Il sistema delle annualità è da augurarsi che vada gradualmente diminuendo, fino a cessare, perché le conseguenze di ordine economico e politico sono tali che, se si continuasse su questa strada, in un tempo più o meno lungo si determinerebbe un bilancio atto a pagare i lavori eseguiti ma nell'impossibilità di procedere alla costruzione di nuove opere.

Comunque una legge che prevede opere a pagamento differito non dovrebbe contemplare più di dieci annualità.

La consistenza dei residui passivi va aumentando. La causa fondamentale va ricercata nel complesso di oneri di lenta liquidazione inerenti alle opere pubbliche. Esiste un tempo tecnico, nell'esecuzione dei lavori, che non può essere ridotto oltre certi limiti.

Prima del 1948 alle amministrazioni era riconosciuta la facoltà di assumere impegni a carico delle autorizzazioni di spesa di volta in volta stabilite per legge a prescindere dalla materiale iscrizione in bilancio dei fondi corrispondenti, fondi che venivano stanziati nello stesso esercizio ed in quelli successivi limitatamente all'importo che, in ciascuna gestione, si prevedeva dovesse occorrere per i pagamenti da effettuare.

Il ritorno al rigoroso criterio del bilancio di competenza ha reso necessaria l'iscrizione annuale in bilancio dell'intero importo delle somme che l'amministrazione è autorizzata ad impegnare nell'esercizio medesimo, senza tener conto degli effettivi bisogni di cassa.

Il sistema rende inoperosi ingenti stanziamenti, e, se ha degli aspetti positivi, non giova a chiarire il bilancio, dal quale risulta oltremodo difficile rilevare la mole dei lavori eseguibili nell'anno finanziario, senza dire che lo appesantisce ed obbliga il Tesoro a denunciare al paese un maggior disavanzo generale.

Poca fiducia, troppo poca, si è data ai tecnici: perfino le casualità, che potevano in qualche modo rattoppare il loro scarso bilancio familiare, le abbiamo lasciate defluire verso coloro che ponevano il visto alle pratiche portate a termine con fatica dai funzionari dei lavori pubblici. Io non so se ci si rende conto dell'effetto morale debilitante operato da uno stato di fatto di questo genere. Anche i tecnici hanno una famiglia a cui provvedere, un focolare che ha bisogno di calore. Ma poca fiducia si è data anche per quanto concerne la loro capacità: e li abbiamo esautorati coi controlli.

È strano! La tecnica italiana non è stata inferiore a nessuna tecnica del mondo; dovunque è andata ha lasciato segni tangibili; da piccole cose ha fatto balzar fuori cose grandiose ed impensabili in tutti i settori della costruzione; e, proprio noi, sottovalutiamo i suoi artefici! È una fiducia che va ridata, se vogliamo spingerli a migliorarsi, se vogliamo dar loro la sensazione che non sono semplicemente delle cose, ma elementi vivi nella società, nodi vivi di fraternità umana!

Bisogna dare ad essi tutta la fiducia affinché possano agire con coraggio, con generosità e slancio, giacché la generosità e lo slancio sono i primi fattori della conquista.

V'è una carenza del personale. Io ho prospettato alcune soluzioni. Certamente negli organismi periferici si verifica un'eccessiva orizzontalità e negli organismi centrali una eccessiva verticalità.

Gli ingegneri capi del genio civile hanno tutta la responsabilità di una provincia e non hanno alcuno su cui poter riporre almeno le responsabilità minori.

Inoltre, non vedo come si possano scegliere i provveditori regionali alle opere pubbliche anche dal settore amministrativo. Si tratta in genere di persone di primissimo piano, è vero, meritevoli di un segno tangibile di riconoscenza da parte dello Stato, ma come si può pensare che a dirigere dei tecnici, in un campo tecnico, vi sia un amministrativo? È un controsenso che va evitato.

Ho proposto l'istituzione del vice ingegnere capo, che corregge in parte la orizzontalità del dispositivo periferico. Ho proposto inoltre di affidare una maggiore competenza ai provveditori regionali alle opere pubbliche; competenza che risponde a un sano criterio di decentramento e consente di realizzare una maggiore snellezza funzionale, da tutti auspicata.

Oggi la testa del Ministero è troppo lunga nei confronti del corpo, il collo è troppo sottile per collegare il tronco alla testa, e quest'ultimo si dilata troppo in larghezza nei confronti dell'altezza che ha.

Ne discende che l'istituzione del vice ingegnere capo può correggere l'errore alla base, l'aumento di competenze ai provveditori può correggere l'organismo intermedio, e una riduzione della verticalità centrale può correggere la testa, talché l'intero istituto potrebbe realizzare un miglioramento notevole del circuito lunfale da cui dipende la sua vitalità.

E, riprendendo l'argomento delle competenze, devo altresì rilevare con un senso di pena l'esiguità del limite di 10 milioni agli ingegneri capi del genio civile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Amici miei, gli ingegneri capi del genio civile devono essere dei docenti; ad essi arrivano tutte le pratiche che escono dagli uffici dei liberi professionisti, nei quali uffici vi sono veramente anche uomini di valore. I 10 milioni sono ridicoli, perché oggi un capomastro o un geometra assume responsabilità ben superiori! Diamo dunque un allargamento di competenza e portiamola almeno a 30 milioni. Cosa si costruisce oggi con 10 milioni? Io mi domando se non sia un po' un demoralizzare uomini che hanno ben meritato. Voi conoscete certamente la lentezza della carriera dei funzionari del genio civile. Essi hanno sacrificato la loro vita!

Ho fatto presente anche la necessità della equiparazione dei gradi. Non è possibile che un ingegnere capo del genio civile debba essere di grado inferiore al questore, al provveditore agli studi, all'intendente di finanza e così via. Egli deve avere ed ha una responsabilità che in certi settori è molto superiore; deve avere dunque quel grado che gli compete perché a testa alta possa esprimere il suo parere. La creazione del vice ingegnere capo consente lo scatto di un grado.

Oggi, il 50 per cento dei posti è riservato al grado X e al grado IX. Mi sembra che la proporzione sia esagerata. Bisogna rivedere il decreto 9 aprile 1948, n. 282, sui ruoli del personale tecnico affinché tutto il corpo diventi più proporzionato ed il circuito vertice-base più operante e vitale.

Il ruolo è occupato per meno di due terzi e per un terzo è vacante. I vuoti sono destinati ad aumentare dato il numero dei funzionari che vanno a riposo ogni anno, il tempo occorrente per esplicitare i concorsi e le prospettive di carriera che, a quanto pare, non sono molto appetibili a giovani che nell'industria e nella libera professione trovano uno sbocco più invitante.

Il recente concorso per 120 posti d'ingegnere diede per esito 47 vincitori, alcuni dei quali hanno già rinunciato. (*Gazzetta ufficiale* 19 agosto 1953, n. 188: domande 220; 1° esame 120; 3° esame 80; idonei 47).

Nel decennio 1939-1948 gli ingegneri immessi in ruolo sono stati in tutto 101, dei quali 22 nel 1939, 1 nel 1940, 37 nel 1942 e 41 nel 1947. Ma le deficienze risalgono ad ancor prima del 1939.

L'indagine sull'età del personale tecnico in ruolo lascia alquanto perplessi poiché denuncia una continua tendenza all'invecchiamento.

Un complesso di rilievi porterebbe alla conclusione che le attuali condizioni morali,

economiche e di carriera non incoraggiano l'ingresso di nuovi ingegneri. Una situazione che aveva qualche analogia con quella odierna si era verificata verso il 1909, quando, però, i compiti affidati al Ministero erano molto più limitati.

Allora si risolse il quesito pressoché raddoppiando gli stipendi, ed il provvedimento ebbe tosto per effetto di aprire le porte a valorosi tecnici che ancor oggi fanno onore al Ministero. Ma a quel tempo le condizioni economiche del paese erano ben diverse e la lira-carta rischiava di far aggio sulla lira-oro. Oggi la soluzione è ben più difficile. Il gioco degli scatti e dell'anzianità nei vari gradi tende a portare una carenza nei gradi direttivi più elevati, in quanto i vuoti lasciati dai funzionari anziani che vengono collocati a riposo hanno difficoltà ad essere occupati da quelli meno anziani, che non raggiungono le condizioni di anzianità e di esperienza necessarie a coprire posti di grado più elevato.

Se i giovani non concorrono (e gli ultimi concorsi lo hanno dimostrato), vuol dire che vi sono delle ragioni nette. Gli stipendi sono troppo bassi, la carriera è troppo lenta, la responsabilità non è proporzionata né agli uni né all'altra. Occorre quindi una correzione.

Vi è da rivedere, a mio avviso, anche la fisionomia del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma su questo punto rimando alle conclusioni che ho tratto nella mia breve relazione.

Vi è un'altra realtà: i bisogni si moltiplicano, mentre i mezzi, quando va bene, si addizionano. È stato sempre così nella storia: la corsa fra i mezzi e i bisogni è sempre stata impari. Noi sappiamo quale è il nostro reddito nazionale: né ci si può illudere sull'esito di ulteriori pressioni finali, le cui ripercussioni potrebbero riservare sgradevoli evenienze. Non resta che curare la migliore utilizzazione possibile delle somme a disposizione. Ci auguriamo che con il tempo nuove risorse vengano a dare un certo sollievo, ma oggi non possiamo cambiare lo stato di fatto. È illogico che da un lato ci si lamenti degli oneri fiscali e dall'altro non si faccia di più nel settore delle costruzioni.

Siamo in un circolo chiuso, e non ci resta che proporzionare i nostri giudizi e le nostre aspirazioni a questi limiti, con serenità, per trarre delle direttive chiare che consentano una impostazione politica di massimo rendimento.

La Costituzione ha moltissimi aspetti positivi: basti pensare al crollo della cosiddetta casta settecentesca, alla preminenza del lavoro,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

alla sensibilità sociale. Sono conquiste di altissimo valore che dobbiamo riconoscere.

Però alle idee umanitarie non ha fatto seguito una strumentazione, agile e snella, capace di tradurle in essere con la dovuta celebrità. Nessuna meraviglia, poiché il varo delle costituzioni avviene quasi sempre in momenti storici eccezionali e l'adeguamento strumentale alle nuove concessioni si verifica solitamente in ritardo. Nelle nostre Commissioni, ad esempio, non è previsto l'intervento dei direttori generali.

È evidente che, se questi funzionari potessero partecipare alle nostre sedute portando gli elementi della loro esperienza ed ascoltando le osservazioni che vengono mosse dall'esterno dell'organismo da essi presieduto, se ne potrebbero trarre vantaggi indiscutibili.

Noi tutti confidiamo nel ministro. Ma la sua posizione è alquanto difficile; egli deve essere attore principale e spettatore nel suo Ministero: attore perché nell'interno deve vivere ed agire in qualità di guida equilibrata e consapevole, spettatore in quanto gli occorre osservare dal di fuori il funzionamento del complesso orchestrale, così da poter giudicare con la dovuta serenità il suo stesso operato e quello dei suoi collaboratori ed eventualmente procedere alle revisioni del caso. Deve inoltre far tesoro dell'apporto dei funzionari senza lasciarsi influenzare a tal punto da compromettere l'indirizzo politico, nel qual caso il pericolo dell'immobilismo si porrebbe in tutta la sua gravità.

Lo Stato costruisce, ma è la collettività che utilizza. Vi sono attualmente delle correzioni strutturali che si impongono; correzioni anche di metodo, di sistema. Noi non neghiamo tutto questo. Non si meravigli l'onorevole ministro se anch'io accenno a queste necessità. So benissimo che, sotto il peso delle critiche espresse, certamente le sue spalle devono essere un po' doloranti. Ma l'affetto profondo dei suoi più diretti cooperatori lo sosterranno nella sua fatica e nella sua volontà di operare, volontà che è spinta da un grande cuore.

In Italia manca un coordinamento fra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e quello dei lavori pubblici, e mancano anche gli uomini che lo possano effettuare. Noi non abbiamo una facoltà di ingegneria agrario-forestale, che potrebbe conciliare le conoscenze nel campo della scienza della costruzione con quelle esigenze che sono proprie del settore dell'agricoltura. L'esistenza di una facoltà di questo genere fornirebbe uomini capaci di dare un carattere più unitario

ed un collegamento più intimo ai due organismi in parola.

Moltissimi hanno parlato in merito alla edilizia sovvenzionata e moltissime sono state le voci accorate levatesi intorno al problema fondamentale della casa per i minimi.

Prima di scordarmene faccio presente che col 31 dicembre 1953 scadono i termini utili previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per le agevolazioni fiscali, termini che occorre prorogare.

L'edilizia popolare è regolata dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, che costituisce la legge fondamentale. Le norme successive o hanno ricalcato o modificato le preesistenti a scapito della chiarezza. Il testo del 1938 deve essere rielaborato, in quanto dalla data della sua elaborazione ad oggi i tempi sono assai mutati, e c'è passata di mezzo la guerra.

Molti hanno accennato ai criteri costruttivi della casa in relazione alle diverse esigenze delle singole zone. Quando si parla di case minime, bisognerebbe accontentarsi dello stretto necessario; per i servizi igienici un gabinetto alla turca e una doccia sarebbero più che sufficienti. Non è quindi necessario costruire appartamenti che vengono a costare 400-500 mila lire a vano.

L'U. N. R. R. A.-Casas, in collaborazione con altri enti quali la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente riforma di Puglia e Lucania e l'Istituto nazionale di urbanistica hanno portato a soluzioni apprezzabili ch'io ho voluto rilevare nella mia relazione.

Nel villaggio La Martella il criterio guida è stato questo: fin dalla sua nascita esso deve appartenere intimamente a chi lo abita. Fu così che gli stessi contadini materani scelsero il loro tipo di casa, ed in realtà esso è risultato anche tecnicamente il più idoneo agli scopi da conseguire.

L'uomo deve scegliersi il suo tipo di casa, e non viceversa. La standardizzazione nuoce assai, in un ambiente così vario come il nostro. La statistica purtroppo ci fornisce ancora dati estremamente penosi in materia di abitazioni. Circa 219 mila famiglie vivono ancora in grotte o baracche. Nonostante gli sforzi veramente giganteschi compiuti dallo Stato per risolvere il problema dell'abitazione, mancano ancora circa 5 milioni di vani per la sua integrale soluzione.

Non possiamo prospettare il problema della casa a sé stante senza tener calcolo dell'aspetto sociale. Installare una famiglia in una reggia e lasciarla senza lavoro e senza assistenza è come trasformare la reggia in un tugurio.

Quindi una considerazione viene logica: perché non si uniscono le esperienze fatte dai diversi enti in questo campo? Sarebbe opportuno che gli istituti preposti alla costruzione di case popolari fossero riuniti in federazione. Vi sarebbe anche la possibilità di emissione di cartelle di credito fondiario, che darebbero fra l'altro la miglior garanzia allo Stato per l'insieme delle annualità dei contributi. Quindi mi sembra che questa sia una cosa consigliabile. Non solo, ma al fianco di questa federazione dovremmo creare delle sezioni di assistenza, perché, anche se noi arrivassimo ad affittare delle case a mille lire l'anno, vi sono dei miseri — da recuperare alla società — che non possono pagare neanche questa povera cifra. Ed allora la sezione di assistenza potrebbe provvedere ad un congegno di conguaglio: perciò ente assistenziale, collegato alla federazione degli istituti preposti alla costruzione delle case.

Abbiamo ancora 13 mila famiglie che vivono nei baraccamenti, residuo dei terremoti del 1908. È un fatto veramente doloroso e non si comprende come i governi ante-guerra non abbiano pensato a provvedere. Ad ogni modo, tocca a noi risolvere urgentemente questo problema, poiché la miseria morale e materiale ammorba le baracche.

Il collega onorevole Di Giacomo ha fatto alcune proposte di emendamenti alla legge 25 giugno 1949, n. 409, concernente la ricostruzione. Sono proposte che non rientrano in questa sede, ma, siccome rispondono ad un senso umanitario, mi auguro che vengano varate in sede opportuna. Per quanto riguarda la sezione staccata del genio civile di Isernia, non ho elementi per poter giudicare.

Gli aspetti dell'edilizia scolastica non sono molto lusinghieri. Sono infatti circa 66 mila le aule scolastiche elementari mancanti e tutti gli anni la popolazione aumenta. È un problema gravissimo, per i riflessi sensibili che ha la scuola in tutti i settori della vita. In genere miseria ed ignoranza fanno comunella. Il tenore di vita e la civiltà di un popolo sono strettamente legati al suo grado di istruzione, e la creazione di nuove fonti di lavoro, la stessa possibilità di industrializzazione dei territori nazionali traggono da essa l'impulso fondamentale.

Un errore di stampa è sfuggito nella relazione, laddove si parla delle aule costruibili coi 17,5 miliardi a disposizione del presente esercizio. Invece di 16 mila va letto 6 mila, intendendo anche tale cifra realizzabile solo a condizione che si superino — come del resto qualcuno ha opportunamente invo-

cato — certi concetti fissati dal regolamento, che dà criteri standardizzati e non tiene calcolo delle diverse esigenze delle zone quando è palese che certe ampiezze possono essere convenientemente ridotte nei piccoli comuni e certi servizi, necessari nei grandi centri, economizzati nei paesi minori senza nuocere affatto all'igiene ed al buon rendimento scolastico, e col vantaggio anzi di un migliore adeguamento alle necessità climateriche. Se invece si vuol costruire in stretta osservanza alle norme vigenti, il numero delle aule realizzabili può discendere a poco più di 4 mila.

Si dice: spingiamo a più alta velocità la corsa alle costruzioni. Orbene, è possibile fare di più?

V'è una realtà che non va dimenticata: gli operai specializzati sono ancora troppo pochi in Italia, ed il problema della qualificazione è sentito soprattutto nel Mezzogiorno, dove la carenza di abitazioni è massima. Esso pone un limite invalicabile. Il Mezzogiorno chiede continuamente scuole classiche. No, la strada è proprio quella della creazione di scuole tecniche, perché quando avremo più geometri e più ingegneri anche nel Mezzogiorno, crescerà l'industria e forse arriveremo ad unificare, altresì sotto questo aspetto, il nostro paese.

L'analfabetismo è sinonimo di miseria e l'assenza o la scarsa istruzione oltre a costituire il primo ostacolo alla vera comunione degli uomini preclude ad essi le porte per il godimento dei benefici che la civiltà è in grado di apportare. L'industrializzazione del Mezzogiorno, lo ripeto, ha come postulato la preparazione degli uomini che all'industria saranno chiamati a dedicarsi. Argomento delicato è quello riguardante le scuole materne, la cui carenza si verifica specialmente nei centri minori, dove gli asili potrebbero avere una funzione altissima e certamente ridurrebbero la stessa mortalità infantile.

Si rende indispensabile che la costruzione degli edifici scolastici pre-elementari ed elementari venga eseguita a totale carico dello Stato, riservando agli enti locali soltanto l'onere della manutenzione e del riscaldamento, e ciò anche in conseguenza dell'articolo 34 della Costituzione, che stabilisce l'istruzione gratuita ed obbligatoria per otto anni.

Per quanto riguarda gli istituti superiori, un notevole sforzo è stato fatto: la cifra che si è spesa per i politecnici ed altri istituti, a mezzo di leggi speciali, va oltre i 4 miliardi, dei quali 1,8 nel presente esercizio; altre somme verranno erogate col prossimo bilancio.

Comunque, anche qui le necessità sono molto notevoli, anche per quanto concerne le attrezzature degli istituti di ricerca e dei gabinetti scientifici, che devono mantenersi all'altezza delle gloriose tradizioni italiane.

Il fabbisogno dell'edilizia universitaria per sistemazioni, ampliamenti, completamenti e nuove costruzioni, supera ancora i 35 miliardi.

Un particolare pensiero per la montagna.

Le scuole di montagna sono in condizioni veramente disperate. Anche qui (e lego questo problema a quello dell'edilizia popolare) vi è una considerazione da fare, considerazione che troppe volte sfugge. Si parla indifferente di vani riferendosi sia ai tuguri di montagna sia alle stanze di una villa. Vi sono paesi interi che effettivamente non hanno case ma topaie. Ne discende che le percentuali di persone per stanza sono in tal caso semplicemente indicative.

Gli asili in montagna sono ancor più necessari, specie nei paesi ad alta emigrazione, nei quali la donna non può prodigare molte cure ai suoi germogli, che d'altronde costituiscono il patrimonio vivo più prezioso.

Nell'edilizia carceraria ci si va mettendo su buona strada, nonostante l'ancor sensibile carenza. Occorre un particolare adeguamento per quanto concerne la cura ed il recupero dei minorenni: in questi ultimi due anni però qualche cosa di notevole si è fatto.

Ma tutti i problemi inerenti alle costruzioni debbono essere visti sotto un profilo urbanistico. Poco si è parlato dell'urbanistica, eppure è fondamentale. È necessario un coordinamento armonico tra le disposizioni urbanistiche e le fonti della vita economica: in questo coordinamento sta tutto il progresso. Occorrono i piani regolatori, occorre creare i canovacci per le nuove strade statali e per le minori; occorre provvedere, laddove si è ancora in tempo, alla miglior distribuzione delle industrie, almeno di quelle che vanno sorgendo, salvando la fisionomia del paese ed il paesaggio, già troppo compromessi.

A questo proposito è stata proposta al convegno urbanistico di Venezia dello scorso anno la creazione dell'urbanistica condotta. Certo, almeno una sezione urbanistica presso i nostri uffici del genio civile sarebbe quanto mai opportuna.

Urge una legge più impegnativa in materia di espropri, poiché le mani adunche di vergognosi speculatori hanno già troppo fatto sentire il loro peso sulle aree disponibili creando una remora allo stesso sviluppo costruttivo, specialmente per quanto riguarda

le abitazioni popolari. Altra legge occorre sui demani edilizi comunali.

I quartieri nuovi devono essere centri di vita e non semplici dormitori come talvolta avviene. Tutti gli enti costruttori, pubblici o privati, devono mantenere contatti con l'istituto di urbanistica, al quale occorre dare i mezzi anche coercitivi per intervenire.

Nel settore degli acquedotti, mai è stato fatto tanto in così breve tempo; tuttavia esistono ancora paesi che ne sono privi.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1953-54 per le opere igieniche e sanitarie di interesse degli enti locali da eseguirsi a pagamento differito, in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, è previsto uno stanziamento di lire 620 milioni, cifra che consentirà un non indifferente volume di opere (circa 13 miliardi).

Per l'esecuzione di acquedotti e fognature nelle zone depresse centro-settentrionali in virtù delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 2 gennaio 1952, n. 10, è stanziata la somma di lire 3 miliardi.

Per il Mezzogiorno e le isole provvede la Cassa per il Mezzogiorno e l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. Anche il Ministero dell'agricoltura interviene per gli acquedotti rurali.

Come si vede, il problema igienico-sanitario è affrontato con energia.

Per quanto riguarda le opere marittime e portuali, va ricordato che il degradamento costiero per ragioni difficilmente valutabili si fa sempre più sensibile; pertanto è necessario provvedere a mezzo di scogliere, soprattutto per difendere i centri abitati minacciati.

Circa i porti, ricordo la necessità delle darsene. Vi è il porto di Livorno che attraverso una situazione veramente di pericolo: essendo quasi cessate le importazioni di carbone, per dar luogo alle importazioni di petrolio, è aumentato il rischio di incendi.

Pertanto per i porti del genere occorrerà provvedere.

Alquanto dimenticato è il porto di Brindisi, che offre una configurazione naturale tra le migliori della penisola: ad esso bisognerà porre in avvenire maggiore attenzione.

Lo stato di previsione comporta una spesa ordinaria, per manutenzione, riparazione dei porti, riparazione opere edilizie inerenti, escavazione di porti e spiagge, di 2.534 milioni, e straordinaria di 5.400 milioni.

Sarebbe opportuna una revisione della classifica dei porti, per adeguarla alle esigenze nuove.

Sulla viabilità si è discusso a lungo ed è pregevole l'intervento del collega Garlato. Per risparmio di tempo farò soltanto poche considerazioni rimettendomi per il resto alla relazione. La viabilità statale è affidata all'«Anas», che potrà eseguire nel presente esercizio lavori per oltre 20,5 miliardi.

Per la viabilità ordinaria non statale, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647 (zone depresse), è stanziata la somma di 5 miliardi, mentre in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stanziata la somma di 150 milioni (circa 3,3 miliardi di lavori). Operano inoltre, nel settore, la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero dell'agricoltura e foreste.

Tuttavia il problema della viabilità in Italia permane gravissimo.

Circa l'aggiornamento delle norme vigenti in materie di strade, sarebbe necessario:

1°) rivedere la classificazione delle strade statali, provinciali e comunali;

2°) stabilire i criteri per l'assorbimento da parte dello Stato o delle province di tutte le strade militari;

3°) potenziare gli istituti di sperimentazione stradale;

4°) emanare al più presto il nuovo codice della strada (il vecchio codice è stato varato con decreto 8 dicembre 1933, n. 1740);

5°) formare piani regolatori nazionali, regionali e provinciali, per avere una visione unitaria e il più possibile completa del problema e poter addivenire alla formulazione di una gradualità nell'urgenza degli interventi.

Sul punto 4° il Ministero dei lavori pubblici informa che il codice messo recentemente in circolazione è apocrifo e che a fine d'anno conta di poter presentare il nuovo codice.

Oggi all'orizzonte si presenta il quesito della viabilità internazionale: pare che il Consiglio d'Europa vada mettendo a fuoco il problema e osiamo sperare che per le fortune del mondo europeo esso venga impostato con serietà di mezzi e di intendimenti.

L'onorevole Corona ci ha intrattenuto sulla preparazione ambientale alle olimpiadi del 1956. Problemi inerenti alla viabilità ed alla recettività sono emersi in tutta la loro importanza, e la loro soluzione si impone a garanzia dello stesso prestigio nazionale.

È uno sforzo da sopportare tempestivamente, che verrà compensato dalla valuta pregiata che entrerà nel paese e dalla considerazione che ne scaturirà presso le rappresentanze internazionali. Non posso che condividere le sue ansie, ed augurarmi che mezzi e tempo consentano di realizzare quanto è nelle aspirazioni degli italiani, consapevoli

che le olimpiadi sono strumenti che concorrono a fraternizzare i popoli e a stendere fra di loro dei legami che sovente si dilatano oltre il breve periodo delle gare.

Per quanto si riferisce alle calamità naturali, anche questi giorni dobbiamo con dolore constatare che altre popolazioni hanno dovuto subire la violenza degli agenti atmosferici.

Rivolgo un pensiero accorato alle popolazioni colpite e in particolare a quelle del mio collegio Bergamo-Brescia, che sono rimaste senza focolare, senza tetto e che hanno dovuto lamentare altre vittime in aggiunta a quelle causate dall'uragano scoppiato due mesi or sono. Vi è un paese (Monasterolo) che sta scomparendo sotto l'azione distruggitrice delle frane, mentre la pianura sta diventando una palude.

E non si tratta, ripeto, soltanto del bergamasco, perché stamane i giornali danno notizie piuttosto serie sui danni arrecati da nubifragi anche in altre zone. Evidentemente la cifra di 640 milioni circa indicata nel capitolo che prevede le spese per le calamità naturali non è assolutamente sufficiente per andare incontro ai bisogni che man mano si presentano con una periodicità impressionante. Occorre fare una media annuale delle spese che si devono sostenere per calamità naturali, sia pure escludendo nel computo quella occorsa nella tragica alluvione del Polesine. Si sa che ogni anno non occorrono meno di 20 miliardi per queste spese, e non mi pare opportuno che si debba sempre ricorrere a leggi speciali per andare incontro alle inderogabili necessità derivanti dalle frequenti alluvioni e nubifragi, ragione per cui sarebbe bene stanziare senz'altro nel bilancio tale cifra. Ogni qualvolta capitano gravi calamità, il ministro dei lavori pubblici mandi tempestivamente sul luogo un funzionario adatto e capace; credo che in genere già si faccia: tuttavia una raccomandazione in tal senso non fa male.

Ed ora un breve accenno alle ferrovie.

Il bilancio stanziava 3 miliardi per le nuove costruzioni di strade ferrate. Una saggia politica ferroviaria deve tendere al potenziamento delle grandi linee rettificandone i tracciati, raddoppiando i binari, elettrificandole e creando stazioni di smistamento. Le linee che restano ancora da realizzare, a carattere internazionale, sono quelle dello Stelvio e la direttissima Venezia-Monaco. È stato fatto qualche accenno sull'ordine di precedenza. Milano non solo è il capoluogo industriale d'Italia, ma è anche il centro dell'Italia settentrionale,

essendo quasi equidistante da Genova e da Venezia; quindi, un'arteria Milano-Monaco soddisferrebbe le necessità di collegamento del centro Europa col nostro paese. Sulla Cassa per il Mezzogiorno, della quale hanno lungamente parlato l'onorevole Filosa e l'onorevole Polano, lascio la risposta all'onorevole ministro perché non ho sufficienti elementi per poter dare un giudizio.

Non ho inoltre possibilità di rispondere singolarmente ai 67 ordini del giorno che sono stati presentati.

Non posso a questo punto fare a meno di rivolgere un pensiero di gratitudine ai colleghi che si sono particolarmente soffermati sulle condizioni di miseria di taluni strati della popolazione a causa della mancanza di abitazioni. La collega Bontade, con la sua solita sensibilità e delicatezza, ha messo a fuoco il problema, che io ritengo, e lo ripeto, fondamentale.

È stato fatto un accenno alla Sardegna. Le risorse potenziali dell'isola sono moltissime: ho fatto un'analisi di quelle terre e le conosco palmo a palmo. Purtroppo in Sardegna esistono ancora paesi costruiti con il fango, ed abitati che sono distanti enormemente l'uno dall'altro. La penisola soffre di poco spazio e di troppe braccia, e la Sardegna di poche braccia e di troppo spazio. Ha in media un solo centro abitato per ogni 50 chilometri quadrati, quando la media nazionale è di uno su undici. La densità di popolazione è di 45 abitanti per chilometro quadrato, contro i 289 della Lombardia. Soltanto il 19 per cento della superficie agraria è sottoposto a colture più o meno razionali, mentre il 56 per cento rimane incolto o a pascolo brado.

Ma del resto una chiara dimostrazione di quanto si potrebbe realizzare in terra sarda, con una popolazione numericamente e distributivamente proporzionata alle sue risorse, è data dal fatto che le zone circostanti ai centri abitati sono caratterizzate da coltivazioni di alto rendimento. Il sottosuolo è giudicato uno dei più ricchi di riserve metallifere e non metallifere, data la grande varietà dei terreni geologici che lo compongono. Bisognerebbe riesaminare la proposta di legge Fadda, presentata nella prima legislatura, e studiare il modo di andare incontro a quest'isola che ha, fra l'altro, sorprendenti bellezze naturali ed una popolazione dotata di generosità, capacità ed intelligenza. Il problema è nazionale: quest'isola ha possibilità ricettive anche per la sovrappopolazione di altre regioni. Giustamente ne hanno parlato i colleghi Filosa, Po-

lano e Murgia. Quest'ultimo ha chiesto che alla Sardegna siano trasferiti i mutui previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e dalle altre leggi che prevedono pagamenti in annualità. Non ho niente in contrario, ma bisognerà studiare il sistema, perché analoga esigenza si determinerà presso i provveditorati regionali della penisola.

A proposito di questi ultimi, mi sia consentito esprimere l'augurio che un altro anno si debba parlare, in occasione dell'esame del bilancio, anche del provveditorato alle opere pubbliche di Trieste. Sarà un grande conforto per noi, perché vedremo allora ricomposto il corpo della nostra patria ed innestati in essa elementi che hanno sempre dimostrato un superiore senso di italianità. (*Applausi al centro e a destra*).

Un'altra richiesta è quella che concerne le opere incompiute. Prima di procedere a nuove opere, bisogna completare quelle che sono state intraprese con i fondi sulla disoccupazione, con i cantieri di lavoro o comunque con altri stanziamenti. Degli emendamenti proposti dalla Commissione solo i primi due rimangono in vita, in quanto alle variazioni contemplate dagli altri il Ministero del tesoro ha provveduto in questi giorni con decreto interno.

Vi sono due emendamenti proposti dall'onorevole Caiati che, incidendo sull'articolazione del disegno di legge e non variando gli stanziamenti globali, la Commissione ritiene di poter accettare.

Per quanto riguarda gli emendamenti formulati dall'onorevole Malagodi, rilevo: 1°) che gli stanziamenti previsti in virtù della legge 10 agosto 1950, n. 647, concernenti le zone depresse del centro-nord (di cui si fa cenno nell'articolo 7 del disegno di legge in esame), non possono essere devoluti che alla viabilità ordinaria non statale, agli acquedotti ed alle fognature: la legge n. 647 ha in dotazione 20 miliardi annui, di cui 8 per i lavori pubblici (5 per le strade, 3 per le opere igieniche) e gli altri destinati al Ministero dell'agricoltura per la sistemazione dei bacini montani, la bonifica, l'irrigazione e la trasformazione agraria: quindi non è possibile accettare variazioni non contemplate dalla legge; 2°) che la legge 3 agosto 1949, n. 589, fissa i rapporti di impiego delle somme destinate all'Italia settentrionale ed al Mezzogiorno, e pertanto non è possibile accettare neanche l'emendamento proposto all'articolo 5. Gli emendamenti Malagodi avevano lo scopo di aumentare gli stanziamenti per l'edilizia scolastica: movente degno di ogni lode.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Ma tutto il problema scolastico andrà affrontato con un nuovo provvedimento. Da indiscrezioni che ho raccolto, posso dire che si sta provvedendo e si intende risolverlo a fondo. Quindi mi pare opportuno attendere il disegno di legge che si sta preparando di concerto col Ministero della pubblica istruzione.

Il regolamento sull'edilizia scolastica soffre purtroppo di anzianità, e l'edilizia nuova ha delle esigenze che non sono di altra epoca, ma nostre, e converrà quindi revisionarlo.

Il collega Colitto ha proposto alcune variazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ma ad esse si è già provveduto con la legge emendatrice del 15 febbraio 1953, n. 184.

Ho toccato, sommariamente, alcuni problemi, cercando di fare una sintesi di quanto è stato detto in quest'aula. Purtroppo altri importantissimi, come la difesa fluviale, la sistemazione montana e la navigazione interna, per limiti di tempo non si sono potuti toccare.

Il vertiginoso incedere del progresso tecnico odierno ha ripercussioni sociali vastissime: le stesse civiltà, le più disparate, vanno confondendosi, senza ancora sprigionare la loro sintesi.

I valori eterni — luce, ideale, passione ed amore (parole generiche, si dirà, ma di altissimo significato) — appaiono insieme confusi e divisi. Non è ancora avvenuta quella reazione chimica la quale fondendoli generi la fiaccolata di vita per un mondo migliore.

Per quanto possiamo, entro la cerchia di nostra competenza, a noi l'essere i fusori per una civiltà nuova poggiata su un umanesimo, non romantico o medioevale o comunque anacronistico, ma nostro, concreto: noi gli artefici tesi a porre al centro del creato non le macchie, non i beni, non la letteratura, ma il re stesso del creato: l'uomo.

Costruire con l'uomo e per l'uomo.

Nel dopoguerra, l'ondata di ripresa sulle sciagure è stata stupenda: a migliaia i cantieri sono sbocciati sulle rovine a dar pane e vita. Troppo spesso ignoriamo l'inesorabile tragedia che ci aveva colpiti nello spirito, nel corpo e negli averi.

Chi nega il moltissimo che è stato fatto non può non sapere di mentire. È mancata — si dice — una visione unitaria delle cose: ma quando la casa è in fiamme il tempo vien meno per il coordinamento di ciò che si deve fare per spegnere l'incendio.

Oggi è un po' diverso, ed il graduale rinnovamento delle strutture ha da essere la nostra mèta.

Non attribuiamo agli uomini di oggi responsabilità che hanno radici ben lontane. Né lasciamoci prendere dall'ansia, che molto spesso è cattiva consigliera.

Tre problemi urge risolvere anzitutto: una miglior configurazione morale, giuridica ed economica del personale ed una più adeguata organicità funzionale degli uffici; la casa per i minimi con la relativa assistenza; l'edilizia per la scuola primaria e materna.

Ardui quesiti che non consentono ulteriori dilazionamenti: vi sono difficoltà che si contrappongono, ma bisogna superarle. Si sono stigmatizzate certe speculazioni e certi monopoli. Noi siamo convinti che l'aristocrazia del denaro e dei monopoli deve crollare insieme con quella del dispotismo e della violenza per dar luogo ad una rinnovata solidarietà e fraternità, il che equivale a dire all'unica saggia aristocrazia: quella dell'uomo.

MATTEUCCI. Sono cinque anni che lo diciamo!

PACATI, *Relatore*. Ella pone troppa asprezza nella esposizione delle sue idee, e non riesce a farvi aderire nessuno. Nessun discorso è stato più acre del suo. È stato molto più sereno il settore dell'estrema sinistra, dove gli onorevoli Polano e Coggiola hanno espresso le loro idee con umanità e con senso di comprensione. Il suo intervento non ha mostrato un minimo di comprensione. Non si può affermare in Parlamento che nulla è stato fatto, perché questo non risponde a verità: ed il popolo stesso lo sa.

MATTEUCCI. Ella non ha capito! Ho detto che non avete una politica, il che è cosa molto diversa.

PACATI, *Relatore*. Ella ha detto che non si è fatto nulla di nulla.

MATTEUCCI. Legga il resoconto. Quello che ella dice non risponde a verità. Ho detto che non avete una politica e che vivete alla giornata.

ALDISIO. Abbiamo dimostrato di averla una politica, caro onorevole Matteucci.

PACATI, *Relatore*. L'esigenza di una rinnovata solidarietà è viva in tutti i popoli dell'orbe terracqueo. E ben venga quel giorno in cui tutte le genti ritrovino il loro concreto, comune umanesimo, per assidersi uniti alla stessa mensa, per fondere esperienze e beni. Quel giorno varrà la pena — mi si consenta l'espressione evangelica — di « uccidere il vitello più grasso » per il desco.

Ma, tornando allo stato di previsione, le somme stanziare, per quanto insufficienti a soddisfare i bisogni, sono equamente distri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

bute, e la Camera lo può quindi votare con tranquillità di coscienza.

A lei, onorevole ministro, che si accinge ad una fatica non indifferente, e a noi, suoi affezionati operatori, venga l'aiuto di Dio « costruttore dei costruttori » perché si possa preparare con il lavoro il sano ambiente che spinga il popolo nostro a determinarsi per il bene, affinché da questa cara terra possa sprigionarsi il germe vivo che cementi in un vincolo operoso di pace l'Italia e l'umanità intera. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MERLIN, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli deputati. Prendo la parola per rispondere a tutti gli oratori che hanno parlato sul mio bilancio. Il compito non è facile, perché voi ricordate che 16 oratori hanno parlato nella discussione generale, e 38 hanno svolto ordini del giorno. In totale, quindi, se non ho commesso qualche errore, 54 oratori.

Da un lato, per debito di cortesia e per dovere, io debbo rispondere a tutti; dall'altro il mio discorso non deve assumere proporzioni tali da stancare la Camera. Cercherò di conciliare le due esigenze e prego la Camera di usarmi indulgenza.

Ringrazio, anzitutto, l'onorevole Pacati della sua relazione precisa, dettagliata, esauriente, apprezzata da tutti; relazione con la quale egli ha illustrato da par suo il frutto degli studi della Commissione. E ringrazio anche il presidente della Commissione, onorevole Garlato, e tutti i suoi colleghi, che hanno collaborato allo studio del più importante atto dell'amministrazione, quale è il bilancio. Tutti hanno collaborato, in un modo o nell'altro; in verità si collabora in due modi: si collabora approvando e si collabora, ugualmente con efficacia, criticando. Anche qui, nell'aula, tutti gli oratori che sono intervenuti hanno portato un prezioso contributo, nell'uno o nell'altro senso. Io davvero non saprei di quale dei due metodi più compiacermi: apprezzo le approvazioni, perché è umano e perché dimostrano fiducia nell'opera dell'amministrazione; ma vi assicuro che tengo nel massimo conto anche le critiche, che hanno questo grande vantaggio: combattono l'inerzia, impediscono l'adagiarsi su una situazione precostituita, richiamano il Governo sulle deficienze, sulle lacune e sugli errori; spingono, quindi, a far meglio, a rinnovare, a perfezionare.

Perciò ringrazio tutti, amici ed oppositori. La democrazia vive e si perfeziona

appunto attraverso questi dibattiti. Del resto, il mio Ministero è un ministero della spesa. Esso lavora esclusivamente nel campo amministrativo: non può e non poteva trovare aspri dissensi. Io non esagero, per esempio, l'importanza delle mie funzioni: io debbo essere semplicemente un amministratore, ma devo amministrare con saggezza, come un buon padre di famiglia, nell'interesse di tutti nessuno escluso, compiere soltanto opere socialmente utili e perciò produttive, che aumentino il reddito collettivo e di conseguenza migliorino il tenore di vita di tutti i cittadini. Queste opere devono essere compiute con sollecitudine, riducendo al minimo il tempo tecnico, con la maggiore parsimonia e con un senso di scrupolosa onestà che eviti ogni scupio.

Ho già dichiarato al Consiglio superiore dei lavori pubblici il 3 settembre 1953, e lo ripeto qui, che cercherò di attuare, nei limiti delle mie competenze e con la severità maggiore possibile, quel rigoroso controllo del pubblico denaro che il Presidente del Consiglio preannunciava, presentandosi alla Camera, come programma di governo. Ne ho l'assoluto dovere. È chiaro che io giungo tardi per difendere il bilancio. Non che avrei potuto fare miracoli se avessi partecipato a formare questo atto così importante: il bilancio di spesa di un singolo ministero trova i suoi limiti nel bilancio generale dello Stato ed a questi limiti io mi sarei attenuto, condividendo pienamente la politica economica di questo Governo e di quelli passati, politica basantesi sulla difesa della lira e sull'avviamento del bilancio al pareggio. Ma qualche cosa avrei fatto, soprattutto qualche cosa avrei detto su alcuni gravi problemi che sono stati agitati in quest'aula e che hanno incontrato, possiamo dire, una commovente unanimità di consensi al centro, a destra ed a sinistra.

Il bilancio risente anche le conseguenze della legge che ha autorizzato l'esecuzione delle opere a pagamento differito e delle altre leggi che consentono contributi in annualità per opere pubbliche degli enti locali. Badate che io non discuto il valore di quelle leggi: io a quel tempo le avrei approvate in quanto hanno rappresentato una necessità del momento, ma è certo che esse autorizzarono in buona parte l'accensione di debiti. Ed il bilancio oggi ne risente le conseguenze, comprendendo ben 33 miliardi e mezzo destinati al pagamento di annualità per opere già eseguite o per contributi annui già concessi per 35 anni. È evidente che, se non si fosse

rallentata la corsa con le opere a pagamento differito, il bilancio dei lavori pubblici avrebbe potuto diventare un bilancio per l'esclusivo pagamento dei debiti già contratti e non un bilancio per il compimento di opere nuove. Il Ministero dei lavori pubblici sarebbe cioè diventato una sezione staccata di quello del tesoro. Indubbiamente la regola amministrativa migliore sarebbe che il bilancio comprendesse solo le opere da eseguirsi a pagamento immediato (a questo scopo il bilancio stesso stanziava 99 miliardi).

Resterebbe qui da esaminare il problema al quale ha già accennato il relatore, cioè se, per rendere il bilancio più leggibile come tanti hanno detto, non sarebbe più opportuno che le annualità di opere eseguite con pagamento differito fossero comprese direttamente nel bilancio del tesoro come rate di un debito che lo Stato ha già assunto. Ma tale questione non deve essere decisa in questa sede: vi accenno per farne oggetto di studio per il futuro.

Rilevo in sintesi che il bilancio in discussione, in cifre arrotondate, è così formato: a) personale e spese generali, 18 miliardi; b) annualità opere precedentemente eseguite, 33 miliardi; c) opere nuove a pagamento immediato, 99 miliardi; d) contributi in annualità per opere nuove, 4 miliardi; totale, 154 miliardi.

Ora, il mio discorso si compone di quattro parti: il personale, la casa, la strada, l'acqua. Quando avrò esaurito, meglio che potrò, questi gravissimi argomenti, parlerò sui singoli ordini del giorno, come è mio dovere.

Avverto subito che io peccherò di superbia come tutti gli altri, giacché nessuno è immune da tale peccato; ma la superbia di dire cose nuove in questa materia io non l'ho, mentre sarebbe facile da parte mia fare delle promesse che non sarei in grado di mantenere, con il che comprendete che finirei per fare anche una brutta figura. Io quindi userò questo sistema: esporrò lo stato di questi problemi maggiori, dirò il mio pensiero su di essi e dirò anche quali possibilità concrete di risoluzione ciascuno di questi problemi presenti.

Incomincio dal personale. Pochi oratori ne hanno parlato: ne ha parlato l'onorevole Matteucci e ne ha parlato l'onorevole relatore nella sua ottima relazione e nella esposizione orale, ottima anch'essa, che ha fatto oggi. Io incomincio dal personale perché vi assicuro che è il problema più angoscioso, quello che mi affatica più di qualunque altro. È un problema di numero e di capacità e,

poiché esso va coordinato con le esigenze di tutte le altre amministrazioni dello Stato, è evidentemente un problema di difficile soluzione.

Ma il mio Ministero, che è tutto fondato sulle opere che compie, opere spesso reclamate da calamità nazionali urgenti e indifferibili, ha evidentemente bisogno di un personale scelto, capace, onesto e in numero adeguato. A me manca il numero. I ruoli tecnici delle amministrazioni e in special modo degli ingegneri, cioè del personale tecnico direttivo, presentano una incresciosa e cronica carenza che, nonostante i vari tentativi fatti da tutti i miei predecessori, non appare suscettibile di sollecita soluzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. La situazione numerica del personale è quella che l'onorevole relatore ha esposto nella sua relazione, con tutta diligenza e precisione. Le cifre non si possono discutere: esse sono di una eloquenza che non ha l'uguale. Basta rilevare che nel ruolo dei tecnici, gruppo A, su 1.057 posti in organico ne risultano occupati 480; nel gruppo B, su 1.650 posti in organico ne risultano occupati 836; nel gruppo C, su 2.111 posti in organico ne risultano occupati 740; nel personale subalterno, su 360 posti in organico ne risultano occupati 178. Manca dunque, o signori, il 30 per cento, cioè quasi un terzo di quello che l'organico comporterebbe.

Ma l'aspetto più grave della situazione, sul quale devo richiamare l'attenzione della Camera, è l'esito dei concorsi. I miei predecessori — e l'onorevole Aldisio ne ha il merito principale — hanno indetto dei concorsi: ebbene, da un concorso a 150 posti di ingegnere in prova si è avuta la nomina di 47 candidati; ma, subito dopo la nomina di questi 47, 10 di essi hanno dato le dimissioni. Concorso a 140 posti di ingegnere in prova: 46 candidati promossi. Concorso a 65 posti di ingegnere principale di sezione: nomina di 18 candidati, tutti provenienti dall'amministrazione dei lavori pubblici. Quindi, o signori, su 355 posti messi a concorso ne sono stati coperti 111. Neanche il terzo.

Il relatore, nella sua relazione, lamenta l'invecchiamento del mio personale. Io, per deliberazione del Consiglio dei ministri, col 31 gennaio 1954 dovrò mettere a riposo, sia pure con dolore, vecchi ed esperti funzionari che abbiano superato i due limiti: 65 anni di età e 40 di servizio. Ma creda il relatore

e creda la Camera che tale provvedimento, pur doveroso, aggraverà il fenomeno delle vacanze e non migliorerà affatto la situazione.

A questo riguardo è stato severo oltre ogni limite l'onorevole Matteucci, il quale ha parlato addirittura di una inadeguatezza strutturale del mio Ministero, per cui vi sarebbe da rinnovare tutto: gli organi centrali, quelli periferici e perfino gli uomini. (*Commenti del deputato Matteucci*). E meno male che l'onorevole Matteucci non mi ha chiesto anche di abbattere il palazzo del Ministero, che veramente è uno dei più bei palazzi di Roma e merita quindi d'essere conservato. Comunque rivolgerò ogni mia attenzione alle critiche e studierò il da farsi. Più modestamente dico che, senza voler rivoluzionare il mondo intero, che non è mia pretesa, mi dedicherò a risolvere il problema più urgente, cioè quello del come coprire sollecitamente con nuovi concorsi i posti mancanti, questo non vuol dire vivere alla giornata, onorevole Matteucci, ma vuol dire semplicemente che si vuol attuare quella riforma concreta che le necessità impongono. I grandi programmi molto spesso sono sogni senza possibilità di realizzo.

Del resto, su questo punto, pensiamoci bene, di fronte alle enormi difficoltà del dopoguerra, anche il cercare di risolvere uno per uno i problemi, come si presentano, è un atto di buon senso e di capacità costruttiva.

E, allora, io pongo così il problema: aspettare la riforma della burocrazia o provvedere con provvedimenti d'urgenza? È una domanda alla cui risposta dedico ogni mia cura e sulla quale presenterò proposte concrete prima al Gabinetto e poi alla Camera. Terrò nel massimo conto le proposte della Commissione, proposte che giudico sagge e opportune, soprattutto per quanto riguarda il lato morale tendendo esse ad elevare giustamente e meritatamente il prestigio dei miei funzionari. È vero, infatti, che non si vive di solo pane.

Ma il problema (e qui ha ragione l'onorevole Matteucci) è prevalentemente economico, perché i giovani geometri e ingegneri abbandonano la via della mia amministrazione o non aspirano ad entrarvi perché le aziende private danno loro il doppio dello stipendio che lo Stato offre. In conformità al suggerimento fatto dall'onorevole Pacati nella sua relazione, sono disposto ad accettare l'emendamento degli onorevoli Caiati ed altri, con il quale si chiede di modificare alcune cifre allo scopo di mettere a disposizione del ministro 396 milioni per il Ministero e l'«Anas», e con questi fondi premiare nel

modo più giusto la produttività e la capacità dei singoli impiegati.

Terrò poi presente il problema della specializzazione, che è di primaria importanza, secondo i principi della tecnica moderna. A questo principio di specializzazione si è già dato un inizio di applicazione con la legge 5 gennaio 1952, n. 24, che ha creato 8 appositi uffici per le opere marittime.

Infine, onorevole relatore, accetto la sua proposta di potenziare (non di creare, perché già esiste) l'ufficio tecnico centrale di studio, di coordinamento e aggiornamento, con opportuni contatti con l'estero. Tale ufficio già esiste potrà essere, ripeto, migliorato, perfezionato, perché tutto al mondo è perfezionabile, ma esso già fiancheggia l'opera di quel Consiglio superiore dei lavori pubblici che, nelle sue 6 sezioni, è il massimo organo consultivo dello Stato in materia di opere pubbliche. A questo proposito devo dire pubblicamente che io, che ne seguo quotidianamente il lavoro, apprezzo altamente il valore e il contributo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici mi dà per la risoluzione di tutti i problemi. E voglio anche ricordare che al recente congresso internazionale di navigazione, nel quale convennero a Roma rappresentanti di 42 nazioni civili del mondo, i tecnici esteri riconobbero ed esaltarono il valore dei tecnici italiani e, in specie, dei tecnici del mio Ministero. Basti pensare a quello che ha fatto l'Italia per la ricostruzione dei suoi porti distrutti dalla guerra e oggi quasi completamente rifatti. A questo punto, perciò, sento il dovere di rivolgere al mio personale una parola di elogio e di incoraggiamento tanto più fervido in quanto quel personale, sia pure nel numero limitato che ho indicato, ha saputo compiere il suo dovere e dimostrare in ogni calamità nazionale (io ho sempre nel cuore il mio Polesine, la sua alluvione e la sua tragedia) il suo spirito di sacrificio. Ma posso aggiungere di più. Recentemente abbiamo avuto una alluvione gravissima in Liguria e ieri ne abbiamo avute altre in altre regioni d'Italia. Ebbene, ho la soddisfazione di dire che mi sono giunti da ogni parte telegrammi di plauso per il personale del genio civile. La Camera, quindi, mi permetta nuovamente di rivolgere a tutti questi funzionari, dal più umile al più elevato in grado, il plauso più vivo. (*Vivissimi applausi*).

Non avrei creduto, per la verità, di dover tornare sul problema dei residui passivi.

Dopo il mio discorso del 3 settembre 1953 al Consiglio superiore dei lavori pubblici, di-

scorso che vari oratori, dalla destra alla sinistra, hanno avuto la cortesia di elogiare (e di ciò io sono vivamente grato a tutti), non avrei creduto di dover tornare sull'argomento. Siccome l'onorevole Matteucci nella sua requisitoria — chiamiamola così — ha rilevato che questi residui sono per giunta aumentati e che questo aumento sarebbe la prova della inefficienza della mia amministrazione, allora io ho il dovere di aggiungere una parola ancora.

Torno a confermare che queste somme, che qualche profano del pubblico, leggendo i giornali, magari crede che siano miliardi messi nel cassetto del ministro e che basterebbe che il ministro aprisse con una chiave questo cassetto per metterli subito in circolazione e spenderli, torno a confermare che queste somme corrispondono a lavori già programmati e in gran parte in corso di esecuzione, lavori che si pagano dopo il collaudo e quindi con ritardo di anni.

Il nostro bilancio — io non sono un ragioniere, quindi non posso dire se sia cosa peggiore o migliore: lo lascio decidere ai ragionieri che numerosi siedono anche in quest'aula — non è un bilancio di cassa, ma un bilancio di competenza; quindi i residui diventano una necessità.

Ma, del resto, io ho disposto perché si accerti a quali singoli lavori i residui si riferiscono e si acceleri il ritmo della loro esecuzione. È vero che, intanto, i residui sono aumentati, ma ciò è avvenuto in seguito alle leggi speciali che sono state approvate verso la fine ed anche dopo la chiusura dell'esercizio.

Ma, se l'onorevole Matteucci vuol persuadersi, non ha che da favorire al mio ufficio. Siccome lui, come deputato, ne ha anche il diritto, sono disposto a mettergli a disposizione tutti i miei ragionieri per dimostrargli che ciò che affermo è la verità. Se l'onorevole Matteucci aderirà al mio invito, gli dimostrerò anche che egli era in errore quando ha detto che il Ministero spende 18 miliardi per il personale e compie, in un anno, 50-60 miliardi di opere. Il volume complessivo delle spese compiute nel bilancio 1952-53 ammonta, onorevole Matteucci, a 223 miliardi; perché lei, nel suo calcolo un po' affrettato — badi che io misuro sempre tutte le parole e perciò le scrivo, così non vi è difetto di improvvisazione — ha dimenticato le opere a pagamento differito, nonché le opere compiute da enti e da privati con il contributo dello Stato, opere nelle quali il Ministero ha parte e grande ingerenza.

Non disprezziamo quindi la fatica dei funzionari. E, se si vuole una prova della loro capacità e del loro rendimento, accetti l'onorevole Matteucci la mia proposta, e vedrà che il tempo tecnico è una legge inesorabile e che non si improvvisano le opere.

Al pubblico elogio che ho fatto per la grandissima massa dei miei impiegati, aggiungo alcune parole che pur vanno dette, e vanno dette con senso di responsabilità da questo posto dal quale non si parla solo a voi, onorevoli deputati, ma si parla al paese. Come sono stato doverosamente sollecito a lodare le loro capacità, la loro fatica, aggiungo con la massima fermezza che, ove risultarono irregolarità, ho già adottato verso i colpevoli le più severe sanzioni disciplinari, con denuncia, in qualche caso, anche alla autorità giudiziaria.

Voglio anche dichiarare un'altra cosa: io ricevo quasi ogni giorno da tutto il paese delle lettere anonime. Queste lettere anonime finiscono nel cestino perché l'anonima è un atto di vigliaccheria ed io ai vigliacchi non presto fede. Ogni cittadino è libero di farmi le denunce che vuole, ma deve firmarle ed assumersene la responsabilità. Tutto ciò l'ho detto consapevole di quello che affermo, perché fintanto che rimarrò a questo posto voglio, con la maggiore severità e senza indulgenza, punire i colpevoli, ma ho anche il dovere morale di difendere il buon nome e l'onore dei miei funzionari, che servono con fedeltà assoluta la pubblica amministrazione. (*Applausi al centro*).

Numerosi deputati si sono occupati con passione del più grave argomento che tutti ci affatica: la casa. Se ne sono occupati i deputati Del Vescovo, Ceccherini, Messinetti, Colasanto, Spallone, Quintieri, Di Giacomo, Cafiero, Fanelli, Cervone, De Meo, e domando scusa se ho commesso qualche omissione. Anche una donna, l'onorevole Bontade, ha portato la sua voce accorata sul problema. La voce della donna non poteva mancare perché la casa, per la donna, è un tempio di cui essa, con le sue virtù, deve essere la vestale. (*Approvazioni*).

Riconosco senz'altro che il problema della abitazione in Italia è tutt'ora di estrema gravità. Già anche prima della guerra la situazione era preoccupante, e ciò soprattutto per gli alti indici di affollamento che anche allora si verificavano, specie in alcune regioni, per il deficiente stato di conservazione di gran parte del patrimonio edilizio, per l'insufficienza delle nuove costruzioni in rapporto alle necessità di rinnovamento del patrimo-

nio e per far fronte soprattutto — elemento, questo, di cui tanti non te gono conto — all'aumento demografico, che noi apprezziamo e desideriamo ma che impone indubbiamente dei doveri maggiori. La quasi assoluta carenza di costruzioni lamentata, di ben 5 anni — dal 1941 al 1946 — la ben nota impo- nenza delle distruzioni causate dalla guerra, hanno talmente aggravato le cose che ancora oggi, malgrado l'impulso dato alle industrie edilizie con le agevolazioni concesse con la legge Tupini n. 408 del 1949, e malgrado i cospicui interventi dello Stato, tanto in forme dirette ed indirette (case per senza tetto, U. N. R. R. A.-Casas, I. N. A.-Casa, case per i profughi, leggi per Napoli e Matera) quanto con concessioni di contributi (legge Aldisio, legge sulle cooperative, ecc.), la disponibilità ancora nel paese non esiste, e soprattutto — ecco la nota dominante di tutti i discorsi degli oratori che sono intervenuti in questo punto nel dibattito, nota che io condivido — è assolutamente inadeguata alle più urgenti necessità.

Dai dati del censimento del 1951 risulta che ancora oggi 218.642 famiglie vivono in grotte, baracche, accantonamenti, casoni, e cioè in luoghi che non sono degni del nome di abitazioni per cristiani.

Dall'ultimo censimento risultano ancora 40.630.891 abitazioni, le quali sono occupate da 11.373.712 famiglie, il che vuol dire che ben 742.821 famiglie necessitano di alloggio, dato che vivono in coabitazione e con un indice di affollamento che porta alle peggiori conseguenze, specie dal lato morale. È questo il punto che mi colpisce profondamente nel cuore.

Mancano dati precisi circa il numero delle stanze che, pure abitate, sono in realtà inabitabili o prossime a divenire tali: ma non è esagerato calcolare, per tale titolo, un fabbisogno di un altro milione di stanze, comprese le città vecchie di cui ha parlato l'onorevole Del Vescovo.

Riassumendo i calcoli di cui sopra, si può ritenere — e si deve ritenere — che per portare la nazione italiana a un indice di affollamento tollerabile e per dare a tutte le famiglie « baraccate » una casa, occorrono almeno 5 milioni di vani.

Come ho già detto, questa situazione non è imputabile a nessuno: è in gran parte dovuta alle distruzioni belliche da un lato e dall'altro al mancato incremento edilizio nel periodo bellico. Quindi, essa va al di là di ogni umana possibilità e quindi di ogni responsabilità di governo. Anzi, bisogna riconoscere — questo

è il punto su cui domando un onesto riconoscimento da parte di tutti, riconoscimento che non involge i meriti di un governo o di un altro ma involge i meriti dello Stato, che è al di sopra di ogni partito e al di sopra di ogni governo — bisogna riconoscere che l'azione dello Stato negli anni del dopoguerra, dal 1945 ad oggi, è stata profonda ed efficace. Lo Stato ha concorso con una quota del 60 per cento alla riparazione di quasi tutti i vani danneggiati dalla guerra: 4.350.000, con una spesa complessiva di 175 miliardi e mezzo. Lo Stato ha provveduto, al 31 dicembre 1952, alla ricostruzione di circa 142.500 stanze, con una spesa complessiva di 93 miliardi con contributi a carico dello Stato del 4 o del 5 per cento per trent'anni.

Lo Stato ha costruito per i senzatetto 228 mila stanze per una spesa di 110 miliardi. Oltre a ciò l'U. N. R. R. A.-Casas ha costruito 21.700 stanze. Ha fatto bene il relatore ad esporre in cifre e numeri l'attività di questa benemerita istituzione, perché, come ha riconosciuto anche la onorevole Bontade, questa opera merita di essere continuata.

Con l'aiuto dello Stato e in base ai contributi statali della legge Tupini, l'Istituto per le case popolari, l'« Incis », cooperative, enti vari, hanno costruito circa 280 mila vani. L'I. N. A.-Casa, quella geniale creazione del mio collega ministro Fanfani, ha costruito, al 31 dicembre 1952, 223 mila vani, e sono in corso di costruzione altre 315 mila stanze.

Il fondo per l'incremento edilizio, creato presso il Ministero del tesoro ed utilizzato con decreti emessi da me, ha concesso mutui per la costruzione di 3.195 edifici con 65.688 vani. I fondi di tale ente erano esauriti, ma posso dire all'onorevole Gorini che tra breve, con l'aiuto della missione americana, ci verranno messi a disposizione altri 23 miliardi, provenienti da recuperi di prestiti fatti con i fondi E. R. P. Fra le tante visite che ricevo, ne ho avuta una recentemente che mi ha dato questa notizia piacevole, della quale ringrazio il signor Nadzo della missione americana. L'industria privata ha anch'essa contribuito a tale incremento passando da 98 mila vani del 1948 a 139 mila vani nel 1949, a 264.500 nel 1950, a 329.719 nel 1951, a 319.211 nel 1952. Si può ritenere che dal 1947 al 1952 lo Stato ha direttamente o indirettamente costruito o ricostruito *ex novo* 945.220 vani; l'industria privata ne ha ricostruiti 730 mila; in totale: 1.675 000 vani.

Ma occorre proseguire in questa ricostruzione, e ho voluto dare alla Camera, che forse la conosce già, queste cifre soprattutto per

coloro che dimenticano troppo facilmente qual è la nostra situazione e quello che si è fatto. Ripeto, occorre proseguire nell'opera con energia e con sollecitudine, e, lasciatemelo anche dire, con senso di misura secondo le nostre possibilità.

Per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare sono stati stanziati in bilancio un miliardo e 152 milioni, ma si tratta di annualità per opere già approvate in precedenza. Per contributi a favore di enti e società sono stanziati 8 miliardi e 885 milioni, ma anche in questo caso o si tratta di opere già compiute o del finanziamento di leggi già votate, come la legge 25 luglio 1952, n. 1058, e la legge precedente 18 gennaio 1951, n. 61.

Per l'esercizio 1952-53 la Camera, attraverso la sua Commissione in sede legislativa, aveva approvato il disegno di legge che prevedeva per nuovi contributi una spesa di un miliardo e mezzo; ma il disegno di legge decadde per il susseguente scioglimento del Parlamento. Appena mi sono insediato in questa carica mi sono affrettato a ripresentare il disegno di legge, il quale è già stato approvato dalla vostra Commissione legislativa mercoledì scorso. Il disegno di legge passerà al Senato e spero che tra una ventina di giorni possa diventare legge dello Stato.

Ma è bene che su questo punto io faccia alcune precisazioni. È giusto che la Camera sappia che su questo miliardo e mezzo i miei predecessori hanno già impegnato per contributi a cooperative un miliardo e 60 milioni e, per contributi agli istituti di case popolari ed altri enti, sempre per costruzioni di case economiche, altri 89 milioni. Dico « impegnato », perché io non solo ho il dovere morale di tener fede alla firma dei miei predecessori, ma anche ho un dovere giuridico, in quanto le lettere concernenti questi impegni erano sottoposte soltanto alla condizione sospensiva della disponibilità dei fondi, ed oggi la condizione si è verificata. Posso anche aggiungere che queste cooperative, in base alle lettere, si erano anche autofinanziate e in molti casi avevano acquistato l'area per la costruzione. Non posso, dunque, associarmi, sia ben chiaro, al giudizio severo dell'onorevole Matteucci, perché, se è esatto che il ministro non deve impegnare fondi se non siano già stati approvati dalla legge, tuttavia è altrettanto esatto che il disegno di legge era già stato concordato col Tesoro fino dal 1952 e che era ragionevole ritenere che esso sarebbe potuto diventare legge entro il 1952 o al massimo ai primi mesi del 1953. Quindi, di fronte alle urgenti necessità ed alle pressioni delle

cooperative, fu peccato veniale quello commesso dai miei predecessori. Ho detto questo per venire a questa conclusione, e cioè che su questo miliardo e mezzo io non ho più che una disponibilità di 354 milioni 533 mila 111 lire. È necessario quindi che la Camera sappia ancora che, mentre sono state finanziate 2 mila cooperative, le richieste attualmente giacenti sono 5.601, delle quali 2.643 nella città di Roma e 2.954 nel resto della nazione. In questa cifra di 5.601 sono comprese 408 domande già accolte di Roma e 54 di fuori Roma. In conclusione debbo provvedere a 5.139 domande. Come farò? Quanto potrà darmi il Tesoro per il 1953-54? A questa domanda non sono ancora in grado di rispondere. Continuano le conversazioni. Ho voluto solo esporre il problema nella sua crudezza affinché la Camera ed il paese conoscano le effettive somme di cui potrò disporre.

Debbo anche dire a questo proposito che intendo rivedere il problema di tutte le cooperative. Queste hanno per strada cambiato natura e sono diventate dei veri condomini; hanno perduto il carattere di enti destinati a costruire case popolari ed economiche. Si ammirano, anche in Roma, invece di case modeste, dei veri palazzi con marmi pregiati e scale di lusso. Non è questo il fine della legge e non è stata questa l'intenzione del legislatore: bisogna ricondurre l'edilizia popolare sovvenzionata dallo Stato alle sue origini, secondo i principi del testo unico del 1938 e la legge del 1949. Bisogna soprattutto ricordare che quest'edilizia deve servire ai meno abbienti, a coloro che non hanno mezzi per crearsi una casa, non a favorire le case di lusso. (*Applausi al centro*). L'iniziativa privata va aiutata ed il Governo ha dimostrato anche su questo punto la maggiore comprensione: infatti presenterò alla Camera un disegno di legge per prorogare le esenzioni fiscali già concesse con l'articolo 13 della legge 1949, e che andrebbero a scadere col 31 dicembre 1953, sempre però che si tratti di case per persone disagiate e che non abbiano il carattere di abitazioni di lusso. Infine voglio ancora dire che non credo affatto che i miei predecessori meritino alcuna censura nella scelta delle cooperative che hanno ottenuto il contributo, comunque, per parte mia, dichiaro che io conosco soltanto le cooperative che sono iscritte nei registri tenuti dal tribunale secondo le leggi dello Stato, e che adotterò un unico criterio di preferenza: il criterio del bisogno, il criterio dell'anzianità delle domande, il criterio di scegliere, anche fra i poveri, i più poveri. (*Applausi al centro*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Ma problema ancora più grave è quello delle case che si chiamano popolarissime. Il Consiglio dei ministri mi ha delegato a studiare questo problema ed a presentare opportune proposte. In collaborazione con l'amico onorevole Colombo ho fatto il mio dovere e ho presentato le mie proposte. Mancherei ad un dovere di correttezza, se, prima della dovuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri, facessi delle anticipazioni; posso però dire che il Gabinetto è concorde nella necessità di affrontare il problema e di avviarne almeno la risoluzione. Ma bisogna fare quella cosa molto semplice, che per la verità quasi tutti i deputati che hanno parlato su questo argomento si sono dimenticati di fare, e cioè obbedire all'articolo 81 della Costituzione e trovare i mezzi per il finanziamento.

Si dirà allora che questo è compito del Governo, ed io lo riconosco; ma è allora altrettanto giusto che io chieda che si abbia fiducia nel Governo e che mi si conceda almeno un breve termine, nonché una benevola attesa, perché, o signori, votare ordini del giorno senza precisare l'entrata e senza precisare le fonti di copertura non avrebbe — lasciatemelo dire — alcuna importanza.

Assicuro gli onorevoli deputati nel modo più formale che il Governo è deciso ad affrontare il problema e, per lo meno, ad iniziarne la risoluzione. Il Governo vuole favorire con ogni mezzo la realizzazione di questo grande ideale: dare a tutti, anche ai più umili, una casa perché in essa la famiglia italiana possa ricomporsi ad unità attorno ad un focolare non spento, ma acceso. La casa è un tempio, o signori, ove si raccoglie la famiglia, che è il centro degli affetti più puri. (*Vivissimi applausi al centro*). Né saranno dimenticate le aree. Nel mio disegno di legge la questione è trattata con ampiezza; ma voglio dire agli onorevoli Quintieri e Ceccherini, che me ne hanno fatto espressa domanda, che io ritengo ancora oggi perfettamente applicabile l'articolo 47 del testo unico del 1938; darò, anzi, istruzioni ai pretti perché questo articolo sia osservato e applicato.

È vero che la formulazione dell'articolo 47 non è molto chiara, soprattutto perché non risultano ben definiti i rapporti fra lo stesso articolo 47 e la legge sulle espropriazioni del 1865, circostanza questa che ha fatto luogo a qualche annullamento da parte del Consiglio di Stato, ma io ritengo ugualmente che si debba applicare il detto articolo 47 con quella urgenza che la necessità con-

siglia. Prometto anche ai deputati che hanno trattato questa materia che nel nuovo testo unico che stiamo facendo noi includeremo una norma ben più chiara ed esplicita, la quale non dia luogo a nessuna discussione.

Con la casa non dimenticheremo la scuola. Il problema dell'edilizia scolastica ha assunto anch'esso una gravità eccezionale, che molti deputati hanno messo in rilievo. La deficienza di aule costringe anche nella grande città di Roma ad adottare per molti edifici il triplo turno nell'utilizzazione degli stessi, con sensibile riduzione dell'orario di scuola e quindi con insufficienza di insegnamento.

Una inchiesta svolta fin dal 1951 dall'onorevole Segni ha stabilito che il fabbisogno in Italia di scuole sarebbe di 157.215 aule. Dal 1949 ad oggi sono state costruite 67.087 aule; con adeguamenti più o meno opportuni sono state utilizzate altre 27.280 aule. Mancano quindi ancora 63.848 aule. Questi sono i dati precisi che mi vengono dal Ministero della pubblica istruzione.

Il fattore analfabetismo è da attribuirsi in buona parte alla gravissima deficienza di aule per le scuole elementari, specie in collina, in montagna e in tutte le zone agricole, come giustamente rilevava il collega onorevole Macrelli. Questa deficienza impedisce ogni sostanziale incremento dell'istruzione professionale, alla quale sono poi legate le qualificazioni dei lavoratori, la conseguente capacità di emigrazione e lo stesso progresso dell'agricoltura.

D'accordo col Ministero della pubblica istruzione, presenteremo, al Governo prima e poi al Parlamento, un adeguato disegno di legge che venga gradualmente incontro a questa urgente necessità. Né saranno dimenticate le università, fari luminosi della nostra cultura che devono rimanere costantemente accesi.

Nel bilancio che ho l'onore di presentare vi sono fondi per poter costruire 4 mila nuove aule scolastiche, ma sono poche: noi cercheremo di attuare un programma più vasto.

Per brevità non voglio soffermarmi su quanto ha scritto il relatore sull'edilizia ospedaliera, sull'edilizia carceraria e demaniale, sulle opere tecnico-sanitarie, acquedotti, fognature e cimiteri, perché la Commissione stessa, nella sua relazione, riconosce che gli stanziamenti sono sufficienti per compiere un numero adeguato di opere in tutto il paese.

Le strade: anche senza arrivare alla ben nota iperbole di uso comune, secondo cui « la civiltà di un popolo cammina sulle strade che ha saputo costruire » — perché io non credo

affatto all'esattezza di questa affermazione — non v'è dubbio che lo sviluppo dell'economia è strettamente connesso con le strade, le quali concorrono, quindi, con l'aumento dei traffici, al maggior benessere del popolo. Oggi, poi, il problema non è solo nazionale, ma è internazionale ed europeo. Infatti, in una conferenza tenutasi a Ginevra il 16 settembre 1950, si firmarono accordi per la circolazione stradale europea; quindi oggi si tende alla creazione di una grande rete di strade di importanza internazionale. E, certo, l'Italia, in gara con le altre nazioni civili d'Europa, deve fare ogni sforzo, anche per ragioni turistiche, per corrispondere alle necessità di un traffico che aumenta ogni giorno in modo impressionante. Di questo tutti quanti hanno dato dimostrazione con le cifre, come ad esempio l'onorevole Del Fante, l'onorevole Garlatò e molti altri.

Al recente congresso di Stresa, al quale mi dispiace di non esser potuto intervenire ma delle cui delibere terrò il massimo conto, si è detto che nel 1962, cioè fra 9 anni, il numero delle autovetture sarà triplicato e quello degli autoveicoli in genere sarà più che raddoppiato: in complesso, si raggiungeranno i 5 milioni di veicoli.

Ma, senza aspettare i 9 anni, le statistiche pubblicate dall'«Anas» dimostrano il grande aumento del traffico; e, se non bastasse il numero dei veicoli, purtroppo ci ammonisce della gravità del problema il numero sempre più crescente degli incidenti stradali. Non nego che l'imprudenza dei guidatori concorra anche a tali dolorosi incidenti; ma, quando vi è di mezzo la vita umana, ogni ricerca della colpa è fuor d'opera: lo Stato deve essere diligente anche per gli imprudenti.

Relativamente all'incremento della rete stradale minore, il Ministero, conscio che trattasi di necessità inderogabili, ha cercato, per la parte di sua competenza, di risolverla, almeno parzialmente, nei limiti delle possibilità della legge Tupini n. 589 del 1949, integrata dalla legge 13 febbraio 1953, n. 184, e dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, recanti provvedimenti di carattere straordinario per le zone depresse del centro-nord, in analogia a quanto è compiuto dalla Cassa per il Mezzogiorno per le regioni peninsulari ed insulari.

Qualcosa si è fatto, ma molto resta ancora da fare. Io mi associo perciò alle proposte della Commissione e cercherò di dare impulso alla risoluzione del problema. Ho posto già allo studio la questione della classificazione delle strade. La classificazione attuale di strade

statali, provinciali e comunali non risponde più alle necessità del momento e la Cassa per il Mezzogiorno l'ha già cancellata nel suo territorio, cercando di risolvere il problema con un piano organico ed unitario. Quando infatti si pensi che in Italia esistono 40 mila chilometri di strade provinciali e 100 mila di comunali e che i comuni non sono in grado di mantenere le strade, si avverte subito la gravità, anzi la imponenza del problema. Io mi oriento verso la soluzione di togliere ai comuni la manutenzione delle strade e darla alla provincia. I comuni non hanno neanche i mezzi tecnici adatti: nel mio Polesine le perfette strade che il buon amico Aldisio mi ha creato un anno fa sono già piene di buche e quasi disfatte, perché i comuni non sanno mantenere le strade. Assai meglio è porle sotto la competenza della provincia, che ha una maggiore capacità e una buona attrezzatura tecnica. Naturalmente una tale soluzione involge un problema di finanza locale non facile da risolvere su due piedi: bisognerà studiarlo.

Ma, quando avremo dato alla provincia la manutenzione delle strade comunali, resterà sempre il problema dell'adeguamento di tutta la viabilità ordinaria e, in primo luogo, delle strade statali alle esigenze del traffico, cioè il problema dell'allargamento delle strade, della eliminazione delle eccessive pendenze, delle curve pericolose, dei passaggi a livello e della depolverizzazione, problema che si impone per ragioni di sicurezza e di pubblica salute. Quando poi avremo fatto anche questo, il problema delle strade ancora non sarà risolto, perché il traffico aumenta in tale progressione da pretendere nuove strade con piste ciclabili per salvare la vita ai ciclisti e per evitare gli incidenti che derivano dalla indisciplina di questi ultimi.

Allargare dunque le strade che esistono o creare delle autostrade? Ancora v'è qualche dissenso su questo punto. Da parte mia sono nettamente favorevole a creare delle autostrade. Quelle già costruite sono la Milano-Bergamo-Brescia, la Genova-Serravalle, la Firenze-mare per 312 chilometri; vi sono poi tre autostrade in gestione a concessionari, la Torino-Milano, la Padova-Mestre e la Napoli-Pompei per 175 chilometri; infine vi sono delle autostrade in corso di costruzione: Voltri-Albissola. Pompei-Salerno. Altre sono in corso di istruttoria come la Savona-Cavi e la Brescia-Padova. Infine altre sono in corso di progettazione, come la Serravalle-Milano-Ponte Chiasso, la Venezia-Trieste, la Bologna-Firenze e la Fornovo-Pontremoli.

Recentemente è stata creata a Milano una società, la S. I. S. I., fra la Fiat, la Pirelli e l'E. N. I. per la costruzione di una autostrada direttissima tra Milano e Napoli che sarà lunga 830 chilometri con due carreggiate di 7 metri e mezzo ciascuna ed in mezzo una fascia larga tre metri. Dicono che costerà 90 miliardi. Su questo punto è bene che dica subito quale sarà l'indirizzo del Governo alle domande presentate. Il Governo si orienta verso una politica che favorisca in tutti i modi la costruzione di autostrade da parte dei privati, anche se le autostrade che l'«Anas» ha in gestione sono attive, perché danno un utile di esercizio di 1 miliardo (nonostante questo, io non mi illudo, perché se chiedessi al Tesoro i 300 o 400 miliardi occorrenti per creare tutte le strade di cui il paese ha bisogno, il Tesoro stesso non me li darebbe; quindi è utile e doveroso chiedere il concorso del capitale privato).

D'altronde io ho studiato in questi giorni varie opere su questo argomento ed ho visto che qualcuno torna a proporre che si fissi un pedaggio anche per allargare le strade esistenti. A mio avviso, si tratterebbe di un cammino a ritroso. La legge del 1865 ha già abolito i pedaggi. Non sarò io che mi metterò in mente di ripristinarli. Invece per le autostrade i cittadini ormai accettano il biglietto di passaggio. L'autostrada alleggerisce il traffico e lo incanala per vie più sicure, permette maggior velocità, rende la via più breve, determina quindi un minor consumo. L'autostrada poi non è nemmeno una via di lusso, perché permette il passaggio anche ai grossi veicoli carichi di merci o di derrate.

Allora io, pur avendo presente il progetto che porta il nome del mio carissimo amico Aldisio, mi permetterò di ristudiare la questione per vedere quel che convenga fare. Ho studiato quel che si fa in America, ho studiato quel che si fa nel Belgio, in Egitto e in ispecie in Francia. Conosco le leggi del ministro Pinay e tra breve presenterò opportune proposte. Intanto ho presentato alla Camera un disegno di legge per autorizzare la spesa di 100 milioni per studiare l'argomento, importantissimo.

L'«Anas», benemerita istituzione di cui non ho sentito dire che bene, continua coi pochi mezzi che ha il suo faticoso lavoro e continuerà a farlo con ogni sforzo. La legge sulle aree depresse ci consentirà di utilizzare 5 miliardi all'anno per l'alta Italia, mentre per il Mezzogiorno e per le isole vi è già la legge 27 novembre 1951, n. 1558, che concede 4 miliardi all'anno per 10 anni. Le somme

si spendono con attività, con successo e con beneficio per il Mezzogiorno e le isole.

Se io non temessi di allungarmi troppo, vorrei parlare della posizione del mio Ministero rispetto alla Cassa per il Mezzogiorno. Vi è qualcuno che ha voluto vedere delle ragioni di gelosia tra la Cassa ed il mio Ministero, come se tra due grandi gestioni statali potessero sussistere diffidenze di tal genere. È opinione da rettificare quella che la Cassa per il Mezzogiorno svolga la sua azione in un campo che d'ordinario sia riservato alla competenza del Ministero dei lavori pubblici. L'attività della Cassa per il Mezzogiorno si esplica, prevalentemente, nel settore agricolo. È noto, infatti, che oltre il 70 per cento delle spese programmate riguarda le opere di bonifica e di miglioramento fondiario. La sistemazione dei bacini montani e la riforma agraria. Il restante 30 per cento della spesa comprende le opere ferroviarie, gli acquedotti, le opere di interesse turistico e la viabilità. Per il programma stradale, in particolare, è da rilevare che esso è stato preventivamente concordato col Ministero dei lavori pubblici. La stessa legge istitutiva, d'altra parte, affidando alla Cassa le opere di viabilità minore, stabiliva già una netta distinzione fra le opere di competenza dello Stato e quelle di competenza della Cassa. Quest'ultima, interessandosi della viabilità minore, si è prevalentemente sostituita non al Ministero dei lavori pubblici, ma agli enti locali, che, come è noto, non potevano assolutamente disporre dei mezzi necessari né per la sistemazione delle strade esistenti né per le nuove costruzioni rese indispensabili dall'incremento dei traffici conseguente allo sviluppo economico meridionale.

Le tre strade in provincia di Cosenza, cui ha accennato l'onorevole Filosa, sono state iniziate da poco tempo.

È, pertanto, evidente che nel primo periodo l'apertura della traccia stradale richiede soprattutto l'impiego dei mezzi meccanici, mentre l'assorbimento della mano d'opera va gradualmente aumentando nei tempi successivi.

Dette opere sono state affidate in concessione alle amministrazioni provinciali che assumono la responsabilità della loro esecuzione. Ed il comitato dei ministri ha più volte richiamato, anche a mezzo dei prefetti, i capi di dette amministrazioni a vigilare per la buona esecuzione dei lavori. Ed anzi a maggior garanzia il Ministero dei lavori pubblici affida i collaudi a tecnici di particolare competenza in materia stradale.

La collaborazione tra Ministero dei lavori pubblici e Cassa per il Mezzogiorno si attua, oltre che a mezzo della apposita delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — chiamata a dare parere sui progetti di importo superiore a 100 milioni — anche, per alcuni settori, con la direzione dei lavori. Infatti, per le strade provinciali che saranno classificate statali, i lavori di sistemazione sono stati affidati dalla Cassa all'«Anas», mentre alle opere idrauliche connesse con la sistemazione dei bacini montani provvedono gli uffici del genio civile.

Inoltre, i collaudi di tutte le opere della Cassa sono effettuati da funzionari designati dal Ministero dei lavori pubblici, e presso il comitato dei ministri per il Mezzogiorno funziona un apposito servizio di vigilanza sulle opere eseguite con finanziamento della Cassa. A tale compito sono chiamati alti funzionari tecnici distaccati dal Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto si riferisce agli acquedotti, è noto che il Governo ha deciso che, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, si debba provvedere alla normalizzazione di tale servizio in tutti i comuni del Mezzogiorno, costruendo acquedotti per quelli che ne siano privi e integrando la portata di quelli il cui rifornimento idrico risulti insufficiente.

I tempi tecnici necessari sia alla programmazione delle opere ai fini suddetti sia allo studio della progettazione esecutiva non sono sopprimibili oltre certi limiti.

Sta di fatto, comunque, che in Calabria sono stati già approntati progetti di massima per 14 acquedotti, per un ammontare complessivo di circa 10 miliardi e mezzo. In rapporto a tali progetti di massima sono stati anche studiati progetti esecutivi per 3 miliardi e mezzo.

I lavori relativi a questi ultimi progetti sono già stati tutti appaltati e il loro stato di avanzamento è in media pari al 60 per cento circa.

In complesso nei diversi settori di intervento della Cassa in Calabria risultano approvati al 30 agosto scorso progetti per 46 miliardi e 893 milioni, di cui appaltati 39 miliardi e 868 milioni.

Il coordinamento tra l'attività del Ministero dei lavori pubblici e quella della Cassa per il Mezzogiorno non si esplica soltanto nei modi ai quali innanzi ho accennato, ma anche nello studio in comune dei problemi inerenti alla conservazione e manutenzione delle opere che la Cassa va attuando.

È noto che gravi danni si sono avuti in passato alle opere stradali e agli acquedotti a causa della trascurata manutenzione da parte degli enti locali che ne hanno la gestione. Per avvisare ai mezzi per ovviare a tali inconvenienti, sono state costituite presso il Ministero dei lavori pubblici commissioni con la partecipazione dei rappresentanti dello stesso Ministero, di quello dell'agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno.

Tali commissioni, attualmente presiedute dal sottosegretario Colombo, mio affezionato collaboratore, rassegnano fra non molto le loro conclusioni.

Ho voluto dir questo, non perché io sia affetto da alcuna gelosia, il che, di fronte al bene da compiere, sarebbe perfino ridicolo, ma perché invece mi sia offerta occasione per dire che, come, da senatore, votai con entusiasmo e parlai a favore della Cassa, così qui ripeto per questo istituto, per i suoi preposti e per il ministro Campilli che ne ha l'alta sorveglianza, il mio pieno consenso e plauso per quanto la Cassa ha fatto e farà per dare una nuova vita alle nobili regioni che ci sono particolarmente care.

Posso dunque assicurare che tra il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno si attua in modo costante, con la maggior cordialità, con il maggior coordinamento e con la maggior fiducia; ed io sono lieto di dire, proprio da questo banco, che sono certo che questa benemerita istituzione darà un nuovo volto e una nuova figura a tutto il mezzogiorno d'Italia ed alle isole. (*Approvazioni al centro*).

Connessa con la strada è la ferrovia. Una volta pareva che la ferrovia dovesse sostituire la strada: oggi invece è la strada che fa concorrenza alla rotaia.

Questa concorrenza non mi spaventa. Io penso che le strade non potranno mai soddisfare alle forme di traffico cui provvede la ferrovia e che l'aumento dei traffici renderà indispensabili tanto le strade che le rotaie.

I lavori in corso e di prossimo appalto a cura del servizio delle nuove costruzioni ferroviarie del mio Ministero sono: per nuove linee in corso di costruzione, con i fondi ancora disponibili degli esercizi precedenti (in quanto si tratta di lavori speciali di notevole mole che hanno la durata contrattuale di più anni), lire 5.547.910.000; per lavori di completamento da appaltare nel corrente esercizio (compresi i lavori già finanziati nel precedente esercizio e non ancora appaltati), lire 3.230.000.000; per la costruzione in corso dell'aeroporto intercontinentale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

tale di Roma-Fiumicino, lire 3.285.000.000; in totale, lire 12.062.910.000. Ne deriva che le spese di personale (lire 393.100.000) rispetto all'importo totale (lire 12.062.910.000) dei lavori che vengono eseguiti a cura del detto servizio rappresentano il 3,26 per cento.

Tale percentuale si riduce ulteriormente considerando che lo stesso personale si occupa pure degli studi per la compilazione dei progetti di importanti nuove linee ferroviarie, recentemente riconosciute di urgente necessità dalla commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, per l'ammontare complessivo di circa 80 miliardi.

Quanto alle nuove opere ferroviarie di più urgente necessità, comunico che, giusta le proposte recentemente formulate dalla commissione interministeriale istituita con decreto 16 gennaio 1947, dovranno essere eseguite in un primo tempo per la sistemazione delle reti ferroviarie ai confini settentrionali: il potenziamento della linea del Frejus, la ferrovia Venezia-Monaco con valico delle Alpi Aurine, il potenziamento della linea Trieste-Udine-Tarvisio (con la costruzione della ferrovia Venezia-Monaco non sarà più necessaria la linea di valico dello Stelvio, in quanto che l'anzidetta ferrovia delle Alpi Aurine potrà soddisfare in pieno le esigenze dei porti di Genova, Venezia e Trieste), e, ad integrazione delle ferrovie della rete nazionale, la costruzione di alcune linee per complessivi chilometri 667 e per l'importo presunto di 173 miliardi, fra le quali sono comprese la ferrovia Venezia-Ravenna e la nuova comunicazione (Roma)-Rocca d'Evandro-Campobasso-Lucera - (Bari).

Circa le altre ferrovie segnalate dallo stesso relatore ai punti *b)*, *c)*, *d)*, *f)*, faccio presente che, trattandosi di potenziamento di linee già in esercizio, la valutazione di tale necessità va fatta particolarmente dall'amministrazione che gestisce le linee stesse.

Un'ultima parola sul tema della viabilità.

Un'apposita commissione presieduta da un chiarissimo magistrato, il Piromallo, attende alla compilazione del nuovo codice della strada. Questo lavoro sarà presto finito, poi il testo passerà al mio esame e subito dopo lo sottoporro alla Commissione parlamentare.

Chiederò poi al Parlamento una legge di delega per la compilazione e promulgazione del codice. Siccome si era messo in circolazione un testo non ufficiale, ho già messo in guardia i cittadini sul nessun valore di detto testo. (*Applausi al centro*).

E vengo all'ultimo argomento del mio discorso: l'acqua. Farò delle brevi dichiarazioni relativamente alle opere idrauliche, alle acque e agli impianti elettrici. Assai notevole è stata, su tutti questi argomenti, l'attività svolta dai provveditori per il completamento delle riparazioni dei danni causati dalle alluvioni del 1950-51. La riparazione dei paesi danneggiati è stata già svolta con un ritmo sempre più crescente ed è ora in fase di quasi ultimazione. Su un'assegnazione globale di 15 miliardi risultano appaltati lavori per 13 miliardi e mezzo. I lavori del cavo napoleonico, opera grandiosa, in provincia di Bologna, per scolmare le piene del Reno, finanziati con un'assegnazione di oltre 5 miliardi, proseguono rapidamente. Sono stati iniziati i lavori dello scolmatore dell'Arno, ed anche questi saranno proseguiti con ogni sollecitudine. Sono in corso di definizione e di studio i lavori per il Calore, presso Benevento, e anche questi lavori saranno compiuti. Aggiungo che, per la difesa dei fiumi, venne votata una legge che stanziò 450 milioni per progettazione delle opere. Alcuni si lamentano che non siano stati ancora presentati questi studi, ma sono studi delicati e difficili. Ad ogni modo ho sollecitato la loro definizione e ne presenterò tra breve alle Camere il risultato.

MATTEUCCI. E poi i quattrini!

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Veniva del resto prevista allora dal ministro Aldisio una spesa necessaria di 100 miliardi. Forse questa spesa salirà oggi a 140 miliardi.

Una voce dal banco della Commissione. Per lo meno!

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Con la legge 31 gennaio 1953 l'onorevole Aldisio ha ottenuto soltanto 17 miliardi. Possiamo fargliene carico? Niente affatto! Conosco la buona volontà che egli ha posto per tutti gli studi di questi gravi problemi. Avrà ottenuto quello che il Tesoro ha potuto dare. Ma io sono il primo a riconoscere che questa cifra era ed è insufficiente: insufficiente, per esempio, per quell'opera di cui ha parlato l'onorevole Dugoni, credendo forse che io sia arrivato a tali limiti di età per cui le acque del Lete mi abbiano fatto perdere la memoria. Assicuro invece l'onorevole Dugoni che, se vi è un'opera che mi sta a cuore, è proprio quella dell'Adige-Garda-Tartaro-Canal Bianco, che anch'io ho sentito trattare da decine di anni, opera che è necessaria e urgente! E che è necessaria e urgente lo sanno i miei comprovinciali in quest'ora, quando l'Adige è già salito sopra guardia a qualche cosa come un metro e mezzo, ed essi pregano giorno e

notte perché, memori della rotta sulla destra del Po nel 1951, non accada una disgrazia peggiore per l'Adige nel 1953. Dio non voglia! Creda dunque l'onorevole Dugoni che io conosco questo problema, lo studio e desidero risolverlo. Ben s'intende che, se sui 17 miliardi sono stati assegnati soltanto 650 milioni, procurerò perché si facciano dei nuovi stanziamenti.

Bisogna poi classificare i corsi d'acqua e bisogna — ed è questo l'unico argomento sul quale il relatore ha fatto delle riserve — creare il magistrato del Po. Il relatore ha dei dubbi. Ma venga a vedere il Polesine, venga a vedere l'argine destro del Po e l'argine sinistro, e troverà che l'argine destro ha fatto già il rialzamento di due metri previsto dalla legge dopo l'ultima piena e che dalla parte dell'argine sinistro i lavori sono appena incominciati. E badi che per legge storica, o meglio per legge fisica che dipenderà da forze che non siamo ancora riusciti a conoscere, nel corso dei secoli su 100 rotte 98 sono avvenute tutte dalla parte del mio Polesine. È possibile allora far governare un fiume così ampio, che dalle sorgenti al mare misura oltre 800 chilometri, e farlo governare da sei padroni? Io ho accettato la legge Aldisio sul magistrato del Po. La ho ripresentata. Scongiuro la Commissione di volerla esaminare con obiettività e non solo per questa ragione che ho indicato ma per tante altre ragioni; e mi auguro che diventi legge dello Stato.

Non posso tacere all'onorevole relatore un senso di soddisfazione e di ringraziamento per tutto quello che egli ha scritto nella sua relazione per la laguna veneta. Difendere la laguna veneta era il compito più geloso dell'antica repubblica, perché difendere la laguna veneta vuol dire salvare quel tesoro di arte e di gloria che è la città di Venezia. (*Approvazioni*).

Richiamo anche l'attenzione sul problema dell'idrovía padana, che deve congiungere la Svizzera al mare. Non mi soffermo su questo punto per brevità, ma voglio pure che questo progetto sia risolto perché è importantissimo.

Una parola su quello che è stato compiuto nel settore idroelettrico. Le cifre sono state già indicate. Io assicuro l'onorevole Coggiola, che ha voluto intrattenersi, che non posso sentire la tentazione di entrare nell'argomento in cui egli è entrato.

Posso riconoscere che la produzione dell'energia elettrica non corrisponde ai bisogni. Ma questo è un bene, signori. Perché quando io vedo che nella più umile casa dei miei contadini oggi vi è la lampadina elettrica e

sento da parte di tutti i comuni questa ardente richiesta di ottenere la corrente elettrica, io sono del parere che ciò sia non un male ma un bene. È vero anche che la produzione non è pari al bisogno; ma, senza addentrarmi in grosse polemiche, assicuro che, nell'autorizzare la concessione di nuovi impianti, io ho una sola predilezione: per le domande che offrono maggiori garanzie tecniche, finanziarie ed economiche e mi assicurino di far presto e bene. Ove questo requisito pregiudiziale e sostanziale ricorra, io do la preferenza agli enti che soddisfano interessi pubblici; e quindi comuni, province e aziende municipalizzate ottengono, a parità delle prime garanzie, la preferenza. Aggiungo ancora che esigo si tengano sempre presenti i bisogni delle popolazioni rivierasche, soprattutto per l'acqua da bere. Perché per me e per voi dare da bere agli assetati è il primo sacrosanto dovere. (*Applausi al centro*).

Non parlerò, per brevità, delle opere marittime, le quali pure hanno una importanza eccezionale. Dirò solo che, mentre è onore e gloria della mia amministrazione aver già riparato e restaurato tutti i porti d'Italia, tutti meno qualcuno, io credo però che occorrerà migliorare molto, aumentare il fondale, aumentare soprattutto i bacini che servono per le petroliere. A Napoli è stato provveduto con uno stanziamento straordinario. Ho posto l'indentico problema per Bari, Livorno, Venezia e Genova.

Una nota fu posta dai vari oratori sugli interventi per il pronto soccorso. Realmente la somma che è stata stanziata in bilancio per questa voce è una somma insufficiente. Basti pensare, di fronte alle sventure che ci fanno tribolare ogni giorno, che dei 750 milioni che sono iscritti in bilancio a quest'ora non esiste più un soldo, perché li ho dovuti spendere tutti per i disastri che sono già avvenuti. E per gli altri?

Signor Presidente e onorevoli deputati, credo di avere risposto sui punti più importanti e più gravi: personale, edilizia, viabilità e acque. È un compito grave quello che incombe sulla mia persona; comunque posso assicurarvi che metterò ogni impegno nel non deludere la benevola attesa che mi è stata espressa, anche dagli oppositori della Camera che vivamente ringrazio. Questo, pertanto, vi chiedo: che, oltre alla fiducia espressa nel numero dei voti favorevoli (almeno così spero) al bilancio, voi concediate non a me, perché le persone passano, ma alla mia amministrazione che deve durare, il calore del vostro consenso.

Aiutateli, onorevoli deputati, questi miei tecnici che vivono ogni giorno una vita dura e difficile di giorno e di notte e che concorrono a difendere, anche in quest'ora mentre vi parlo, le famiglie in fuga per le acque che irrompono dall'Oglio e che inondano le più povere case. Aiutateli, perché il vostro plauso serva a mantenere quei funzionari sempre più in condizioni di sostenere le fatiche della ricostruzione. Non vedete quel che hanno fatto? Non conoscete l'opera ciclopica cui attendono? Ebbene, tutto quello che si è fatto è arra che si potrà fare ancora meglio. Noi del Governo, mentre vi domandiamo questo consenso esplicito e vorrei dire caloroso, vogliamo nel frattempo sempre più intimi e cordiali i nostri rapporti con voi, perché abbiamo fiducia nel Parlamento e perché da questa cordialità e da questa collaborazione si otterranno, ne sono sicuro, successi sempre maggiori per le fortune della patria immortale. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per quindici minuti.

(*La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,45*).

Presentazione di un disegno di legge.

PANETTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANETTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

«Disciplina e finalità dei due fondi di riserva esistenti presso l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*. legge:

La Camera,

ritenuta la necessità e l'urgenza della realizzazione di una linea di grande comuni-

cazione adriatico-tirrenica fra Ancona e Pesaro, da un lato, e Livorno e Firenze, dall'altro,

impegna il Governo

alla riattivazione del tratto Fossombrone-Fermignano-Urbania in esercizio sino alla distruzione per causa di guerra, prolungando l'esercizio in atto della Fano-Fossombrone, e alla costruzione *ex novo* del tratto Urbania-San Sepolcro per l'allacciamento diretto Marche-Toscana.

CAPALOZZA, DIAZ LAURA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, BIGIANDI, MANIERA.

La Camera,

considerato che la situazione delle abitazioni con la ancor grave carenza di case popolarissime è tale da non consentire ulteriori dilazionamenti,

ritenuto che gli estremamente poveri non saranno mai più in grado di risolvere il problema del loro tetto senza un adeguato aiuto di tutta la comunità, la cui espressione amministrativa è lo Stato,

invita il Governo

a predisporre un disegno di legge per la costruzione di case minime, con stanziamenti tali da risolvere integralmente, attraverso un piano organico da svolgere in adeguato numero di anni, il problema della casa per i poveri.

BONTADE MARGHERITA.

La Camera,

riaffermata l'urgenza di affrontare il problema della viabilità, onde salvaguardare la pubblica incolumità e aderire sempre più realisticamente al crescente progresso della tecnica nel campo dell'industria automobilistica;

considerato che il bilancio di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1953-54 non ha alcun riferimento a stanziamenti destinati ad avviare ad attuazione il programma stradale annunciato alla Camera dal Ministro dei lavori pubblici nella seduta dell'8 ottobre 1952,

invita il Governo

1°) a sollecitare la revisione della classifica stradale, trasferendo buona parte delle strade provinciali e comunali rispettivamente nelle categorie delle strade statali e provinciali;

2°) a far predisporre nei futuri bilanci un maggiore stanziamento di contributi statali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

per la costruzione o sistemazione di strade attraverso i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589;

3°) ad appoggiare e favorire tutte le iniziative private o comunque non statali che, fornendo le prove di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria, perseguano lo scopo di migliorare o costruire tronchi autostradali contemplati dal programma governativo, col sistema della concessione e col contributo statale di una percentuale della spesa da erogarsi in 30 annualità;

4°) ad inserire nei futuri bilanci gli stanziamenti necessari alla attuazione del programma stradale, sia per quanto riguarda i cennati contributi alle varie iniziative autostradali, sia per la esecuzione diretta da parte dell'A.N.A.S. del programma della viabilità ordinaria.

GARLATO.

La Camera,

mentre apprezza lo sforzo del Governo per risolvere il problema dei senza tetto, di cui sono prova i disegni di legge n. 165 e n. 167 e n. 150 presentati rispettivamente in data 22 e 23 settembre 1953;

considerato però che fra le numerosissime famiglie ancora senza tetto, la maggior parte è formata di poverissima gente, spesso di disoccupati o di colpiti dalla guerra e quindi appena in grado, se pure, di pagare un fitto mensile bassissimo,

invita il Governo

a voler entro brevissimo tempo studiare la possibilità:

1°) che le norme previste dall'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, siano rese applicabili per almeno un altro quinquennio;

2°) che per quanto riguarda il sistema di finanziamento, le norme predette siano modificate analogamente a quanto disposto all'articolo 21 della legge 4 marzo 1952 n. 137;

3°) che quanto è stato fatto in materia di alloggi per l'assistenza ai profughi giuliani (legge 4 marzo 1952, n. 137) sia fatto pure per quanti, pur non essendo profughi, sono accampati ancora in centri di raccolta in edifici scolastici demaniali e pubblici in genere.

CERVONE, SANZO, BACCELLI, NATALI,
BERNARDINETTI, DE MEIO, MERENDA,
SEMERARO GABRIELE, DAZZI, PIGNA
TONE, BETTIOL GIUSEPPE.

La Camera,

invita il Governo a voler provvedere con la massima urgenza ad eliminare i passaggi a livello sulle strade statali, o comunque di grande traffico, mediante costruzione di sottopassaggi o cavalcavie.

GREZZI.

La Camera,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale:

a) si modifichi la legge 3 agosto 1949, n. 589, in modo da rendere possibile la concessione di contributi statali anche per la sistemazione di strade interne e per la costruzione e sistemazione di strade vicinali;

b) si modifichi la procedura dettata dalla predetta legge, di guisa che si giunga con la maggiore sollecitudine alla realizzazione dell'opera richiesta;

c) si allarghi la competenza della Cassa per il mezzogiorno, facendovi rientrare, fra l'altro, la edilizia scolastica.

COLITTO.

La Camera,

considerando l'urgenza delle opere che possono dare un decisivo contributo alla sistemazione e alla rinascita del Polesine,

impegna il Ministro dei lavori pubblici a disporre l'ultimazione delle opere di ripristino, la sistemazione degli acquedotti esistenti e la costruzione del grande acquedotto del delta polesano, il cui progetto è stato approvato.

CAVAZZINI.

La Camera

fa voti che, anche per affrontare e risolvere, sia pure in parte, l'angoscioso problema della disoccupazione,

il Governo provveda

1°) a far accelerare il ritmo dei lavori specialmente nel settore edilizio;

2°) a preparare e ad attuare un piano organico perché la viabilità, nuova o rinnovata, risponda alle esigenze dell'aumentato traffico motorizzato e alla tutela della vita umana; e particolarmente a sistemare:

a) la via Emilia;

b) la strada statale n. 71 umbro-casertinese;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

c) la strada San Piero in Bagno-Santa Sofia (Forlì);

d) la strada interregionale Premilcore (Forlì)-Poggio Cavallino (Firenze);

e) la strada Romea (Ravenna-Ferrara);

3°) a mettere, in tempo utile e in congruo modo, a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna i fondi necessari per rispondere alle giuste esigenze della Romagna e dell'Emilia duramente colpite dalla guerra.

MACRELLI.

La Camera,

constatata l'urgente e inderogabile necessità di risolvere il problema del traffico di Taranto, conseguente ed inerente alla costruzione di un nuovo ponte girevole o di un tunnel, indispensabile al congiungimento delle due parti della città, e che quindi permetta il defluire del notevole movimento derivante dall'immissione, in quel punto, di tre grandi strade nazionali: l'Appia, la Calabro-lucana, l'Adriatica, verso la penisola salentina, traffico che è indispensabile per la vita della città,

invita il Governo

a voler provvedere all'immediato inizio dei lavori relativi al nuovo ponte o al tunnel, i cui progetti sono stati già entrambi approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per ovviare, in tal modo, anche al grave e continuo pericolo che l'uso perdurante del vecchio ponte, ormai uscito da più di venti anni dalla scadenza di garanzia, comporta quotidianamente.

PRIORE.

La Camera

invita il Governo

a prendere in esame con ogni sollecitudine il problema della sistemazione dei porti di Olbia e Portotorres.

ANGIOY.

La Camera

invita il Governo:

a) a disporre solleciti provvedimenti per le zone sarde colpite dall'alluvione e dagli straripamenti dei fiumi nella seconda settimana del giugno scorso (adeguati indennizzi, esenzioni fiscali, proroga di mutui agrari, mutui in sementa e concimi, opere pubbliche per alleviare l'inasprita disoccupazione, rego-

lamentazione del corso dei fiumi con bonifiche e bacini montani, ecc.);

b) particolarmente a provvedere d'urgenza per proteggere la città di Bosa (Nuoro), colpita periodicamente dagli straripamenti del fiume Temo e dalle tempeste del mare e specialmente dal gravissimo disastro del 9 giugno che cagionò danni per oltre un miliardo, con l'aprire un canale di sfioro tra il fiume Temo e il mare.

BERLINGUER, CONCAS, AMADEI, CAPACCHIONE, LIZZADRI, VECCHIETTI, LUZZATTO.

La Camera,

considerato che il Molise, a causa della guerra, subì distruzioni radicali di case, di pubblici edifici, di strade, di acquedotti, di scuole, di cimiteri e di chiese;

constatato che quasi tutti i comuni, pur di realizzare, intanto, opere di prima necessità, invocano i benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184,

impegna il Governo:

1°) a predisporre finanziamenti in bilancio i quali, destinati al ripristino dei danni bellici pubblici e privati, valgano finalmente ad avviare all'auspicata ricostruzione quella martoriata regione, su cui la guerra sostò a lungo, tutto riducendo in macerie;

2°) a considerare con particolare riguardo il Molise stesso in sede di formazione dei programmi delle opere per conto degli enti locali da ammettersi ai benefici di legge, per cui giacciono da anni numerose istanze presso ciascuna direzione generale del competente Ministero.

SAMMARTINO.

La Camera, considerando:

a) che il problema edilizio nazionale non può dirsi risolto;

b) che i vari successivi provvedimenti legislativi hanno cessato di avere efficacia o per la scadenza degli esercizi finanziari a cui si riferivano o per esaurimento dei relativi stanziamenti;

c) che, se occorre tener presente la necessità di abitazione per i ceti medi, occorre soprattutto provvedere alle urgenti necessità di case popolari e ultrapopolari,

invita il Governo

a presentare senza indugio disegni di legge contenenti disposizioni atte a proseguire l'opera avviata, tenendo particolare conto delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

condizioni dei comuni che, come quello di Napoli, presentano — per cause prebelliche, belliche e postbelliche — un aspetto indegno di un paese civile.

LEONE, COLASANTO, RICCIO, LA ROCCA, LOMBARI PIETRO, NAPOLITANO GIORGIO, NAPOLITANO FRANCESCO, SANSONE, CAPRARA, MAZZA, D'AMBROSIO, TITOMANLIO VITTORIA, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, CAFIERO, MAGLIETTA, FOSCHINI, ROBERTI, GRECO, CORTESE GUIDO, CHIAROLANZA, FERRARA DOMENICO, AMENDOLA GIORGIO, ROSATI.

La Camera,

discutendo lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1953-54,

considerando che è di grande interesse nazionale potenziare e sviluppare le fonti di energia elettrica e le opere di irrigazione per la nostra agricoltura,

riconosce che i progetti della Società S.A.I.M.E., attualmente in avanzata fase istruttoria, relativi alla costruzione del « bacino idroelettrico del Borbera-Scrvia » e al comprensorio irriguo della « Frasceta », in provincia di Alessandria, rispondono alle espresse considerazioni;

invita il Governo

ad accelerare le ultime fasi della istruttoria e a suggerire al Consiglio superiore dei lavori pubblici l'opportunità di abbreviare i termini proposti dal Genio civile di Alessandria per i vari adempimenti richiesti alla Società S.A.I.M.E., quali la presentazione del progetto esecutivo, l'inizio dei lavori, la ultimazione dei lavori, ecc.

AUDISIO.

La Camera,

considerata la grave penuria di abitazioni esistente nella città di Foggia e derivante dai molteplici bombardamenti aerei che hanno distrutto il 75 per cento delle case;

considerato che attualmente per 104 mila abitanti vi è una disponibilità di appena 39 mila vani, con un coefficiente di affollamento del 2,5 per cento per vano (il più alto d'Italia),

invita il Governo

a tener conto in modo particolare di tale grave situazione in occasione di prossimi stanziamenti.

DE MEO.

La Camera,

riconosciuto che il problema della casa è un problema di carattere nazionale ed anzi il più grave ed assillante, che angoscia le nostre popolazioni;

considerato che, d'altra parte, la carenza degli alloggi in alcune città è tale da costringere una forte percentuale di cittadini a vivere in grotte ed in tuguri;

ravvisata, pertanto, l'opportunità che un massiccio intervento dello Stato si abbia, prima che altrove, in quelle regioni ed in quelle città dove la mancanza degli alloggi si manifesta in maniera più grave e più acuta;

considerato, inoltre, che nella città di Crotone, così come risulta dall'ultimo censimento, il 21 per cento della popolazione vive in baracche sconnesse ed ant igieniche, dove la tubercolosi miete vittime su vittime,

impegna il Governo

a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge per il risanamento dei quartieri Carmine, Marinella e Macello della città di Crotone, così come è stato fatto con la legge 17 maggio 1953, n. 619, per Matera, che con la città calabrese divide il triste primato nazionale dei tuguri e delle grotte.

MESSINFITI.

La Camera

impegna il Governo

a riprendere con urgenza i lavori relativi alla realizzazione del progetto Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante.

DUGONI, CONCAS, ALBARELLO, BETTOLI, LUZZATTO, TONETTI, DI PRISCO, FERRARI RICCARDO, RIGAMONTI, CAVAZZINI, BURATO, PERDONÀ, GOZZI, BOGONI.

La Camera,

considerata la particolare grave situazione in cui trovasi tuttora la rete stradale della provincia di Ravenna, duramente danneggiata, e in certi casi resa inservibile, dalle operazioni di guerra,

impegna il Governo

e per esso il ministro dei lavori pubblici, a prendere i provvedimenti atti a porre fine, nel più breve tempo possibile, ad uno stato di cose che rende difficile la viabilità, con grave pregiudizio della intera economia della provincia e delle zone limitrofe.

CERVELLATI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

La Camera,

considerato che per il completamento delle opere in corso e per il piano generale della ricostruzione del già devastatissimo porto di Livorno, compresa la somma per le riparazioni dei danni di guerra, occorre ancora la somma di circa cinque miliardi;

allo scopo di fornire i mezzi alla realizzazione di dette opere di urgente ed inderogabile necessità alle diverse zone di un porto di quella importanza, che ogni giorno deve affrontare il problema del traffico marittimo nazionale ed internazionale, del carico e della discarica delle navi in arrivo ed in partenza secondo un criterio della massima economia e per difendersi dalla pressante concorrenza degli altri porti,

invita il Governo

a stanziare almeno una parte delle somme previste dal detto progetto e per il completamento delle opere in corso.

JACOPONI, DIAZ LAURA.

La Camera,

considerata la situazione edilizia di non pochi comuni d'Italia meridionale, dove è urgente il risanamento dei vecchi quartieri, consistenti in fabbricati crollanti ed ant igienici che rappresentano serio pericolo per la salute e la stessa incolumità pubbliche;

considerato che detti quartieri sono occupati dalle categorie meno abbienti, ed in particolare dal bracciantato agricolo;

considerato che il bracciantato agricolo beneficia in minima parte delle attuali provvidenze edilizie,

invita il Governo

ad apprestare d'urgenza un provvedimento legislativo con il quale sia costituito un Fondo speciale per il risanamento edilizio del Mezzogiorno attraverso la costruzione di case minime per i braccianti.

DEL VESCOVO, PRIORE, TROISI, AGRIMI, CAIATI, CARCATERA.

La Camera,

consapevole dell'importanza non solo sportiva, ma altresì economica, e del prestigio che rivestono le Olimpiadi invernali che per deliberazione del Comitato olimpionico internazionale) si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo nel 1956;

ritenuto che l'inadeguatezza dell'attuale sistema viario della zona dolomitica alle esigenze del traffico che si svolgerà in occasione

delle Olimpiadi invernali costituisce un serio ostacolo al successo organizzativo della grande manifestazione sportivo-turistica, con dannosi riflessi morali ed economici per la Nazione e per l'economia turistica della zona,

invita il Governo

1°) a dotare l'« Anas » di Bolzano di mezzi finanziari necessari per la conveniente sistemazione delle arterie stradali statali che dalla piana veneta e dall'Alto Adige portano a Cortina d'Ampezzo, mediante allargamento della rete stradale, rettifiche, eliminazione dei numerosi passaggi a livello che ne intralciano il traffico;

2°) a dotare l'« Anas » di Bolzano di macchine sgombraneve per quantità e qualità tecniche tali da garantire in ogni momento la transitabilità delle strade della zona dolomitica, qualunque sia il grado di successivo innevamento di esse;

3°) a realizzare, entro il 1955, la sistemazione di quelle strade provinciali e comunali, incluse nel programma decennale 10 agosto 1950, n. 647, le quali rappresentino un alleggerimento del traffico invernale che si svolge sulle strade statali delle Dolomiti e che la manifestazione olimpionica renderà eccezionalmente intenso.

CORONA GIACOMO.

La Camera,

impegna il ministro dei lavori pubblici a reintegrare gli ex dipendenti U.N.R.A.-Casas i quali sono stati licenziati contro ogni norma di legge e per diritto, se vi fosse riduzione di lavoro presso l'amministrazione U.N.R.A.-Casas, dovrebbero essere trasferiti in servizio presso altre amministrazioni statali.

REALI.

La Camera,

considerato che in provincia di Bergamo, nella zona cosiddetta dell'Isola, fra Adda e Serio, esiste la pratica attuabilità di irrigare circa 50.000 ettari di terreno, tanto che la zona stessa è già stata dichiarata comprensorio di bonifica di 2ª categoria;

che in un suo discorso al convegno di Bonate Sotto, il 3 maggio 1953, l'attuale Presidente del Consiglio onorevole Pella, allora ministro del tesoro, ha assicurato, a nome del Governo, l'immediato inizio dei lavori relativi;

che in provincia di Bergamo il fenomeno della disoccupazione diventa sempre più grave, anche in conseguenza della crisi industriale che peggiora ogni giorno di più;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

invita il Governo

a mantenere la promessa del suo attuale capo onorevole Pella, col dare ordini per l'inizio immediato dei lavori suddetti.

MASINI, GHISLANDI, BONOMELLI.

La Camera,

esaminata la grave situazione in cui versa la regione umbra in merito al rifornimento idrico di numerosi comuni e alla viabilità stradale esistente, notevolmente arretrata e insufficiente a soddisfare le esigenze del traffico;

constatata la inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione degli enti locali per poter predisporre un piano di costruzione di acquedotti e di sistemazione di strade, piano che si rende estremamente indispensabile,

invita il Governo

a presentare con urgenza un progetto di legge riguardante la costituzione di un Ente acquedotti umbri e a disporre il relativo finanziamento previsto nella somma di 2 miliardi e mezzo, occorrenti per la costruzione dei vari acquedotti nei comuni e frazioni;

fa voti, inoltre, che sia predisposto e finanziato un programma di lavori relativi alla sistemazione della rete stradale umbra, con particolare riguardo alla bitumazione, in considerazione che la viabilità di tale regione è tra le più arretrate d'Italia; programma di lavori che, se attuato con urgenza, servirà anche a lenire la grave piaga della disoccupazione, in questo momento maggiormente critica, dati i massicci licenziamenti in atto in alcune zone industriali.

MICHELI.

La Camera

invita il Governo

e per esso il ministro dei lavori pubblici, a prendere in seria considerazione la necessità di venire incontro, con adeguati stanziamenti, alle impellenti necessità in cui trovansi i comuni di montagna, onde fronteggiare la costruzione di case, di scuole, di acquedotti, di strade, ecc., condizione essenziale per frenare lo spopolamento montano e la degradazione della già stremata economia del monte.

MARABINI, CREMASCHI.

La Camera,

considerato che la legge 10 agosto 1950, n. 715, per la costituzione di un fondo per l'incremento edilizio, onde favorire l'iniziativa

dei piccoli risparmiatori con la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione, escluse quelle di lusso, nelle località ove si riscontri necessità di miglioramento edilizio o deficienza di abitazioni con preferenza per i centri minori, è diventata inoperante per l'esaurimento di fondi, mentre la continuità della sua applicazione si palesa di evidente utilità, dato il rilevante numero di domande rimaste inevase,

invita il Governo

a promuovere opportuni provvedimenti per l'utilizzazione dei ricuperi sul fondo E.R.P. e quindi disporre un ulteriore congruo finanziamento alla legge suddetta.

GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO.

La Camera,

considerate le condizioni di grave insufficienza in cui si trova l'edilizia scolastica italiana, tali da limitare la possibilità, l'estensione e l'efficienza della scuola stessa;

rilevata la necessità di provvedere con urgenza particolarmente all'edilizia della scuola elementare, il cui fabbisogno immediato è, secondo accertamenti ufficiali, di 35.000 aule;

tenuto conto che moltissimi comuni, soprattutto dell'Italia meridionale ed insulare, non sono in grado, per la situazione dei bilanci, di beneficiare della legge 3 agosto 1949, n. 589,

invita il Governo

a predisporre un piano quinquennale finanziario e tecnico per la costruzione di edifici scolastici preelementari ed elementari a totale carico dello Stato pari al fabbisogno denunciato, e nel frattempo a considerare l'opportunità di una revisione delle norme contenute nel regolamento approvato con regio decreto 27 maggio 1940, n. 875.

DA VILLA, BADALONI MARIA, BUZZI.

La Camera,

considerato che gli oneri dello Stato per costruire o far costruire nuove abitazioni si giustificano principalmente per le gravi necessità dei senza tetto e dei molti male alloggiati;

che, non potendosi provvedere subito a tutto ed a tutti, occorre graduare i contributi ed ogni altra spesa sulle necessità delle diverse zone;

che in moltissimi comuni gli uffici statali occupano, con elevati canoni, case private che, se lasciate libere, incrementerebbero le disponibilità di alloggi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

invita il Governo

a) a graduare secondo gli indici di affollamento per vano, i danni di guerra, la consistenza degli alloggiati in caverne, in baracche e scuole, le spese da sostenere, a qualunque titolo, nelle singole località per l'edilizia ultrapopolare e popolare e per contributi ad enti e cooperative edilizie;

b) a predisporre un disegno di legge per costruire, almeno nei comuni del Mezzogiorno e delle altre zone depresse e ad abitazioni insufficienti e sovraffollate, gli edifici occorrenti per tutti gli uffici statali e per le stazioni dei carabinieri, attualmente alloggiate in proprietà private, utilizzabili per abitazioni.

COLASANTO.

La Camera,

rilevato che Isernia è una delle città più gravemente danneggiate dagli eventi bellici, in quanto subì la distruzione di circa il 50 per cento delle abitazioni, con la morte di quasi 4.000 persone;

considerato che la solidarietà nazionale per la predetta città è tanto più doverosa, in quanto essa fu sacrificata dall'aviazione alleata e dopo l'armistizio dell'8 settembre, allo scopo di tagliare la ritirata tedesca fino alla predispesa linea di difesa invernale;

riconosciuta l'utilità di affidare alla Sezione autonoma del Genio civile di Isernia — istituita per il servizio speciale della ricostruzione e costruzione delle case per senza tetto — anche i servizi ordinari, in base alla facoltà prevista dall'art. 1, comma V, del regolamento del Genio civile approvato con regio decreto 2 marzo 1931, n. 287, tenuto presente il fatto che il Molise è costituito in unica provincia, che è tra le più estese d'Italia e conta ben 137 comuni,

preso atto che Isernia è sita in zona sismica,

invita il Governo a:

1°) costruire in Isernia 250 abitazioni, indispensabili per altrettante famiglie che sono ancora senza tetto, per causa di guerra;

2°) affidare alla Sezione autonoma del Genio civile di detta città, la cui giurisdizione si estende a 40 comuni, i servizi ordinari;

3°) presentare un progetto di legge che tenga conto, ai fini del contributo per la ricostruzione, dei morti per causa di guerra, nonché della posizione in zona sismica, in tali sensi parzialmente modificando l'articolo 2 della legge 25 giugno 1949, n. 409.

DI GIACOMO, DE CARO, MALAGODI, MARZOTTO.

La Camera,

tenute presenti le esigenze delle comunicazioni fra le provincie abruzzesi dell'Aquila e Teramo;

considerata altresì la necessità vitale di un collegamento rapido fra Roma e l'Adriatico attraverso la regione dell'Abruzzo ultra,

impegna il Governo

a tener conto di tali esigenze, ponendo allo studio e risolvendo nel più breve termine possibile il problema di una via celere di collegamento che congiunga Teramo, Aquila e Roma.

NATALI, SORGI, FABRIANI, DEL FANTE.

La Camera,

rilevato che fino ad oggi nella erogazione dei fondi per la costruzione di opere pubbliche non si è seguito alcun piano razionale, tanto da potersi affermare che in Italia — negli ultimi cinque anni — non è esistita una politica dei lavori pubblici;

considerato:

che l'Abruzzo è una delle regioni che hanno subito le maggiori distruzioni di guerra;

che — a distanza di circa 40 anni — non si è provveduto ancora alla ricostruzione delle zone terremotate, malgrado la esistenza di precise disposizioni di legge, sì che nella sola provincia di Aquila esistono ancora quattromila baracche, costruite in via provvisoria dopo il terremoto del 1915;

che la legge, la quale concede il contributo dello Stato per la ricostruzione delle abitazioni ai danneggiati dai terremoti del 1950 e 1951, è rimasta in Abruzzo praticamente inoperante;

che la viabilità ordinaria è assolutamente insufficiente;

che la stessa cosa può dirsi per l'edilizia popolare, per quella scolastica, per gli acquedotti, per l'edilizia demaniale e per quella carceraria,

invita il Governo

a tener presente, per l'avvenire, tale situazione di fatto.

LOPARDI.

La Camera,

considerato che vi sono in Italia ben 240.000 famiglie prive di un ricovero stabile, come è stato accertato con l'ultimo censimento, che abitano in cantine, soffitte e magazzini, e che altre 92.000 famiglie vivono in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

baracche e grotte, come è stato accertato dall'inchiesta parlamentare sulla miseria;

considerato, altresì, che 1.078.000 famiglie vivono in abitazioni sovraffollate con oltre tre persone per vano ed 1.391.000 famiglie vivono in abitazioni con oltre due persone per vano;

considerato, infine, che per dette famiglie e per il sempre crescente numero di senza tetto in seguito a sfratti e ad inabitabilità di vecchi fabbricati vi è un fabbisogno minimo di 5 milioni di vani, fabbisogno che si accresce ogni anno normalmente di almeno altri 548.000 vani occorrenti a far fronte alle esigenze dell'incremento naturale della popolazione, e che, pertanto il problema assillante della casa deve essere affrontato al più presto con un piano organico e con adeguati stanziamenti,

invita il Governo

a presentare al più presto al Parlamento un provvedimento di legge tendente ad assicurare in 5-6 anni la costruzione di case popolari, anche minime e minimissime, onde dare ad ogni famiglia italiana, povera o di modeste risorse di lavoro, una casa corrispondente alla consistenza familiare ed alle esigenze del vivere civile.

POLANO, ROSSI MARIA MADDALENA, GAL-
LICO SPANO NADIA, LOPARDI, GREZZI,
VILLANI, CERVELLATI, MATTEUCCI,
LACONI, PIRASTU.

La Camera,

considerato che dopo dieci anni dagli eventi bellici non ancora sono state, in Reggio Calabria, ricostruite né riparate le case distrutte o danneggiate dai bombardamenti, già appartenenti al disciolto Ente edilizio ed oggi passate in gestione al comune;

considerato che la mancanza di questi alloggi aggrava la crisi edilizia resa già disastrosa dal terremoto del 28 dicembre 1908, nonché dall'alluvione dell'ottobre 1951;

ritenuto che lo Stato deve risarcire i danni di guerra in esecuzione delle vigenti disposizioni di legge;

ritenuto che il comune interessato ha avanzato la richiesta di tale risarcimento, rimasta fino ad oggi senza esito positivo,

invita il Governo

a corrispondere al suddetto comune la somma spettantegli allo scopo di mettere l'amministrazione comunale in condizione di risolvere, almeno in parte, la grave crisi edilizia.

MUSOLINO.

La Camera,

ritenuto che l'accresciuta intensità del traffico congestionava le strade statali;

ritenuto che l'incremento della motorizzazione è in crescente rapido aumento ed oltre al congestionamento mette sempre più in pericolo la umana incolumità;

rilevato che sia Roma che Pescara si avviano a divenire con grande celerità due grandi città industriali;

ritenuto che è assolutamente indispensabile ed urgente procedere a congiungere i due mari: Tirreno ed Adriatico separati da una distanza inferiore a 200 chilometri ed in perfetta corrispondenza fra loro;

rilevata la facilità con cui possono essere valicati o attraversati gli Appennini in questi punti;

rilevato il grande vantaggio che risentirebbe l'economia nazionale per lo sviluppo e la valorizzazione turistica, per l'affluenza degli stranieri in questa zona d'Italia, alle porte di Roma e di Napoli ove fosse subito collegata con grandi linee di comunicazione a ruota gommata;

ritenuto che queste due trasversali nel centro d'Italia inducono a procedere, agevolmente e rapidamente, con giustizia distributiva e risolutiva, per affrontare contemporaneamente il grave ed urgente problema con le longitudinali verso il sud e il nord l'Italia,

invita il Governo

a dare subito corso allo studio, progettazione e conseguente costruzione delle due camionali: Roma - Carsoli - Aquila - Teramo - Mare Adriatico e l'altra: Roma-Carsoli-Avezano-Pescara.

DEL FANTE.

La Camera,

constatati i lutti ed i gravi danni arrecati al paese dalle frequenti rotte dei fiumi e conseguenti inondazioni;

considerata la costante minaccia che permane ancora sui cittadini di gran parte del territorio nazionale e sui loro beni;

riconosciuta l'urgente necessità che i problemi inerenti alla sistemazione idraulica della nazione siano affrontati con sani criteri per la loro soluzione organica e generale,

impegna il Governo

a predisporre un piano tecnico-finanziario per la sollecita soluzione integrale del problema ed a iniziarne il finanziamento con il prossimo esercizio finanziario.

BAGLIONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

La Camera,

considerata la necessità di procedere ad adeguati stanziamenti per la costruzione di ricoveri fissi e per il pagamento di sussidi ai danneggiati, non ancora indennizzati, del terremoto del 3 ottobre 1943 e ai danneggiati del terremoto del 1° settembre 1951, terremoti i quali hanno arrecato gravi danni nelle Marche e negli Abruzzi, in particolare nelle provincie di Ascoli Piceno e Macerata;

allo scopo di venire incontro almeno ai casi più pietosi e più urgenti,

invita il Governo

a) a presentare al più presto alle Camere la nuova legge organica in materia di pubblica calamità, eliminando la necessità di predisporre singoli specifici provvedimenti legislativi per ciascuna calamità;

b) a prendere subito gli opportuni provvedimenti perché parte della somma di lire 1.400.000.000 già richiesta dal Ministero dei lavori pubblici, direzione generale per i servizi speciali, sul fondo spese impreviste, venga destinata alla ricostruzione, a cura dello Stato, delle abitazioni gravemente danneggiate appartenenti ai cittadini più bisognosi.

DE' COCCI.

La Camera,

allo scopo di scongiurare una eventuale prossima smobilitazione dei cantieri addetti alla costruzione delle centrali idroelettriche nella valle del Vomano, prima che l'intero programma dei lavori venga condotto a termine;

per evitare lunghi periodi di disoccupazione alle migliaia di famiglie operaie che in quei cantieri trovano l'unica possibilità di lavoro;

per non privare nel contempo il paese di nuove preziose fonti di energia,

impegna il Governo:

1°) a formulare nel disciplinare di concessione, con maggiore chiarezza ed in modo inequivocabile, l'obbligo della Società concessionaria Terni a condurre ininterrottamente i lavori fino alla completa realizzazione dell'intero progetto a suo tempo depositato dalla Società stessa presso i competenti uffici governativi;

2°) ad intervenire tempestivamente presso la Presidenza dell'I.R.I. ed il consiglio di amministrazione della società Terni per garantire il normale sviluppo dei lavori, iniziando subito la graduale apertura di nuovi cantieri per la costruzione della quarta centrale (Aprati) prima che si smobilitino quelli

per la costruzione della terza centrale (San Rustico), attualmente in opera;

3°) a prendere le misure che i competenti Ministeri riterranno più idonee per tutelare gli interessi dei comuni rivieraschi e dei privati cittadini danneggiati dalla detta società concessionaria Terni.

DI PAOLANTONIO, CORBI, SORGI, NATALI,
SPALLONE, DEL FANTE, LOPARDI.

La Camera,

in considerazione delle speculazioni in atto sulla cessione di aree edificabili, soprattutto nei grandi centri urbani e loro immediate periferie, speculazioni che ostacolano decisamente la risoluzione del problema della casa per le categorie meno abbienti del popolo italiano,

invita il Governo

ad emanare norme integrative del vigente testo unico sull'edilizia popolare in modo da semplificare la procedura per il riconoscimento del carattere di pubblica utilità alle costruzioni destinate ad abitazioni economico-popolari e da realizzarsi coi contributi dello Stato.

QUINTIERI, CECCHERINI, BONFANTINI.

La Camera,

considerato che la rinascita della Regione siciliana è stata impedita anche dalla mancanza di un piano organico ed adeguato di lavori pubblici, nonché dall'insufficiente intervento della Cassa per il Mezzogiorno,

invita il Governo

ad attuare in Sicilia una politica di interventi e di lavori pubblici atti a favorire effettivamente la rinascita dell'isola.

GIACONE, BERTI, FIORENTINO, GRASSO
NICOLOSI ANNA, FALETRA.

La Camera,

ritenuta la necessità, ed insieme l'urgenza, della costruzione dell'autocamionabile Puglia-Molise-Roma, che tanta influenza avrebbe per il progresso economico delle regioni interessate, accogliendo così i voti espressi unanimamente anche di recente dagli organi rappresentativi locali,

impegna il Governo

a provvedere per gli opportuni stanziamenti, onde realizzare la quasi secolare aspirazione delle Puglie e del Molise per il più diretto allacciamento con la capitale.

AMICONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

La Camera,

considerata la grave depressione economica esistente nel Friuli-Venezia Giulia, considerato il persistere in tale regione di una rilevante disoccupazione,

invita il Governo:

a iniziare sollecitamente od a completare, dove sono già iniziate, le grandi opere pubbliche necessarie alla sua rinascita economica, ed in particolare lo impegna:

a realizzare le opere necessarie all'irrigazione dell'Alto Friuli, che vanno sotto il nome di « Canale libertà »;

a completare interamente l'acquedotto del medio Friuli;

a costruire la promessa strada Monfalcone-Grado.

BELTRAME.

La Camera,

constatata la inidoneità del carcere giudiziario di Livorno che, essendo un vecchissimo fabbricato, è oggi assolutamente inadatto — sia per capienza che per ragioni igieniche — alle attuali necessità ed ai moderni metodi di correzione e di pena;

considerando che esiste già un'area di metri quadrati 58.190 libera da ogni vincolo; che è già pronto il progetto di costruzione approvato dalla Commissione interministeriale per l'edilizia carceraria; e che vi è già un accordo in tal senso anche con l'Amministrazione comunale di Livorno,

invita il Governo

a stanziare i fondi necessari per l'acquisto dell'area per la costruzione di un primo lotto del nuovo carcere giudiziario di Livorno.

DIAZ LAURA, JACOPONI.

La Camera,

constatata la inderogabile necessità di migliorare le comunicazioni fra l'isola d'Elba e il continente, sia per incrementare il turismo all'Elba, sia per facilitare i trasporti in genere fra l'isola e il continente;

considerato che tutti i partiti politici, enti ed organizzazioni elbane e la stessa città di Piombino si sono unanimemente espressi in questo senso,

invita il Governo

a deliberare l'esecuzione del raccordo ferroviario fra la stazione di Piombino ed il porto di detta città.

AMADEI, DIAZ LAURA, JACOPONI, GATTI
CAPORASO ELENA.

La Camera,

ritenuto che lo stanziamento di cui all'articolo 60 della legge 4 settembre 1949, n. 264, relativo alla spesa per l'acquisto dei materiali occorrenti ai cantieri di lavoro organizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale non trova il suo capitolo corrispettivo nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1953-54;

constatato la opportunità e la necessità di detta spesa onde evitare che importanti opere pubbliche, iniziate con i cantieri di lavoro, non vadano perdute o risultino del tutto inoperanti per l'impossibilità da parte dei comuni di affrontare la spesa per l'acquisto dei materiali occorrenti,

impegna il Governo

a reperire i fondi necessari — anche con una nota di variazione di spesa sull'eventuale incremento delle entrate nel corrente esercizio — per poter riservare a tale scopo una somma, per lo meno, non inferiore a quella stanziata nel precedente esercizio finanziario.

BERNARDINETTI, GARLATO.

La Camera,

premesso che il decreto-legge n. 305 del giugno 1945 prevedeva all'articolo 11 l'intervento diretto del Genio civile nella riparazione di case danneggiate dalla guerra nel caso in cui i proprietari non avessero provveduto per proprio conto, e che all'articolo 35 stabiliva che il proprietario della casa riparata avrebbe dovuto rimborsare i due terzi della spesa,

invita il Governo

a sospendere le relative ingiunzioni di pagamento in attesa che, approvata la legge sui danni di guerra, si possa provvedere al conguaglio.

SPALLONE, AMICONI, DI PAOLANTONIO,
LOPARDI, CORBI, SCIORILLI BORRELLI.

La Camera,

premesso che è in costruzione l'acquedotto Giardino, il quale provvederà di circa 200 litri di acqua al secondo la città di Pescara,

che la detta città è sprovvista di una rete di fognature in grado di far fronte alle esigenze, che deriveranno dalla costruzione dell'acquedotto,

che per sistemare la fognatura è prevista una spesa di circa 2 miliardi e 300 milioni, spesa che il comune non è in grado di sostenere,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

invita il Governo a studiare la possibilità di addossarsi l'onere della costruzione della fognatura della città di Pescara.

SACCHETTI, SPALLONE, AMICONI, LOPARDI, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI, CORBI.

« La Camera,

considerato che il cattivo stato delle strade in Abruzzo crea tra l'altro un dannoso squilibrio nella distribuzione del traffico nazionale,

impegna il Governo

ad affrontare il problema della viabilità stradale in Abruzzo, tenendo conto delle seguenti necessità:

1°) tentare di eliminare i valichi, i quali nello stato attuale delle cose, mentre allungano enormemente i percorsi, sono impraticabili per lunghi periodi invernali (valico delle Capannelle sulla strada statale Teramo-Aquila; valichi di monte Bove e Forca Caruso, sulla strada statale Tiburtina Valeria);

2°) adeguare le principali strade alle esigenze del traffico moderno attraverso l'allargamento e la correzione del tracciato stradale esistente. In relazione a tale punto è particolarmente indifferibile la sistemazione delle seguenti strade: Litoranea Adriatica; Teramo-Aquila-Androdoco; Tiburtina Valeria, Sulmona-Casteldisangro-Napoli; Avezzano-Sora-Napoli.

CORBI, SPALLONE, AMICONI, LOPARDI, SCIORILLI BORRELLI, DI PAOLANTONIO.

La Camera,

considerato che il decreto-legge 8 dicembre 1933, n. 1740, nell'istituire la targa di riconoscimento dei veicoli a trazione animale ne ha determinate le caratteristiche, stabilendo che la targa « va rinnovata quando occorra variare alcune indicazioni prescritte o quando le indicazioni stesse non siano più chiaramente leggibili »;

considerato, altresì, che la legge 24 dicembre 1950, n. 1165, recante norme sulla fabbricazione e distribuzione delle targhe, ha demandato al Ministro dei lavori pubblici il compito di fissarne le caratteristiche senza, peraltro, modificare le condizioni stabilite per la rinnovazione;

ritenuto che il decreto ministeriale 1° marzo 1951, che prescrive le caratteristiche delle targhe, ha introdotto, tra le altre indicazioni che debbono apparire sulle targhe

stesse, quella relativa al « periodo di validità »,

rileva che la predeterminata limitazione della validità delle targhe esorbita dalla delega conferita con la legge 24 dicembre 1950, n. 1165, e rappresenta un ingiustificato onere periodico per gli utenti dei veicoli a trazione animale,

impegna il Governo

ad adottare, con urgenza, gli opportuni provvedimenti affinché la rinnovazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale sia disciplinata secondo le norme del decreto-legge 8 dicembre 1933, n. 1740, e non sia resa periodicamente obbligatoria.

TRUZZI, DE MARZI FERNANDO, HELFER.

La Camera,

considerata la necessità di una sistemazione generale del problema idrico della Regione veneta, che ponga definitivamente termine all'incombente pericolo determinato dalle attuali condizioni dell'Adige, Tartaro, Po; ricordato che anche nelle ultime settimane la piena del Tartaro ha riproposto l'urgenza del problema;

ritenuta la necessità che il tanto dibattuto problema, per il quale sono già stati effettuati lavori di rilievo, debba essere affrontato,

invita il Governo

a presentare un disegno di legge con stanziamenti tali da risolvere integralmente — attraverso un piano organico di lavori da svolgersi in un ristretto numero di anni — la sistemazione idrica: Adige, Garda, Mincio, Tartaro, Canalbianco, Po di levante.

BURATO, GOZZI, PERDONÀ, CIBOTTO, ROMANATO.

La Camera,

considerato che il ritmo attuale delle costruzioni edilizie è inadeguato alle esigenze del paese;

considerato, altresì, che le vigenti disposizioni di legge e le iniziative governative in materia di costruzione di abitazioni non favoriscono, se non in misura del tutto insufficiente ed irrisoria, le categorie più disagiate, per le quali anzi — a causa dell'incremento naturale della popolazione — il problema della casa, lungi dall'essere stato avviato a soluzione, si è venuto aggravando di anno in anno,

invita il Governo

a predisporre e presentare al più presto al Parlamento un piano organico di provvedi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

menti che, integrando ed estendendo la legislazione esistente, garantiscano la eliminazione dell'attuale *deficit* di vani entro il termine massimo di dieci anni e rendano effettivo il diritto alla casa per tutti i ceti bisognosi.

BRODOLINI, MATTEUCCI, CURTI.

La Camera,

considerando la particolare situazione delle abitazioni a Cagliari, città il cui indice di affollamento è uno dei più alti d'Italia, dove 1.195 famiglie vivono nelle grotte e nelle baracche, dove 5.819 famiglie non hanno nessun alloggio (dati del censimento del 1951);

di fronte alle conseguenze di tale situazione (diffusione della tubercolosi, della tracoma, ecc.) che chiedono provvedimenti urgenti e ormai non più dilazionabili;

tenendo conto dell'impossibilità di risolvere il problema delle abitazioni a Cagliari con mezzi ed iniziative puramente locali,

invita il Governo

a studiare con la regione e l'amministrazione comunale di Cagliari un piano di costruzioni che sani la crisi degli alloggi della città,

a prevedere le iniziative legislative atte a permettere il finanziamento del piano stesso che deve essere nella sua massima parte sostenuto dallo Stato.

GALLICO SPANO NADIA.

La Camera,

considerata l'opportunità della costruzione della strada litoranea circum-salentina, a completamento dei tratti già in precedenza eseguiti,

ritenuto che l'esecuzione di tale opera avrà notevoli effetti di natura turistica, economica e sociale e costituirà, altresì, un elemento di sostanziale valorizzazione del Salento, ed in specie della provincia di Lecce,

invita il Governo

ad affidare sollecitamente all'« Anas », o ad altro ente, l'incarico di portare a termine i lavori di costruzione della strada già esistente in diversi tratti, in modo da collegare la litoranea jonica alla nazionale adriatica.

MERENDA, PRIORE, DE MEO.

La Camera,

constatata la impossibilità, da parte di molti comuni, di costruire case popolari attraverso gli Istituti autonomi, perché impossibilitati ad offrire le necessarie garanzie,

invita il Governo

a modificare il disegno di legge a tale scopo presentato dal ministro dei lavori pubblici nella seduta del 23 settembre 1953, nel senso di estendere la esenzione della garanzia stessa a tutti i comuni.

VILLA.

La Camera,

considerato che il Comitato attuazione I.N.A.-Casa ha già completato il programma settennale di assegnazioni ai comuni,

considerata inoltre la necessità di non diminuire la costruzione di alloggi popolari nei medi centri abitati delle provincie, ove è praticamente inesistente il contributo della iniziativa privata allo sviluppo delle costruzioni edilizie di carattere popolare,

invita il Governo:

a) a sviluppare i finanziamenti da concedersi sulle leggi esistenti a favore degli Istituti autonomi delle case popolari;

b) a ripartire opportunamente i predetti finanziamenti fra i capoluoghi di provincia e i più importanti centri delle stesse.

COLLEONI.

La Camera,

tenuto presente il grave disagio dei ceti marittimi e armatoriali di Riposto, per le critiche condizioni del locale porto,

considerato che la crisi portuale ripostese sta assumendo un carattere tale da minacciare la definitiva soppressione della funzione commerciale dello scalo marittimo di Riposto, feconda e fiorente un tempo,

invita il Governo,

ai fini di consentire una sollecita ed energica ripresa dei traffici marittimi, nonché lo sviluppo commerciale del porto di Riposto, già classificato di III classe, a provvedere all'allargamento di un tratto di banchina con i mezzi di cui al capitolo 52 dell'attuale bilancio di previsione o con nuovi stanziamenti, essendo quelle esistenti inospitali per l'insabbiamento del bacino e per la presenza di massi e scogli nelle immediate adiacenze.

ANDÒ, GAUDIOSO, GUGLIELMINETTI,
MUSOTTO, FIORENTINO.

La Camera,

considerato che la banchina sud del porto di Olbia, distrutta dai bombardamenti nel 1943, non è stata ancora ricostruita;

ritenuto che la urgenza della sua ricostruzione è imposta dal fatto che allo stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

attuale nell'altra banchina esistente non può avvenire simultaneamente l'approdo nemmeno di due navi e che, d'altra parte, il perdurare della attuale situazione è fonte di gravissimi danni al movimento sempre crescente e di passeggeri e di merci;

ritenuto che per la spesa occorrente esiste copertura adeguata nell'attuale bilancio e precisamente i 710 milioni tolti al Provveditorato per la Sardegna proprio per l'esecuzione di opere marittime (capitoli 206 e 209, lettera h);

considerato che le ormai frequenti inondazioni del fiume Temo hanno determinato tragiche situazioni per la incolumità della popolazione della città di Bosa (Nuoro), che vive in uno stato di allarme tutte le volte che il fiume straripa, distruggendo anche le fattiche e i sudori dei poveri contadini;

ritenuto che il Ministero dei lavori pubblici — sensibile a tale situazione — è giunto alla conclusione, dopo l'invio di valenti tecnici sul posto, che non esiste altro rimedio per mettere fine per sempre a tale stato di cose se non quello di creare uno sbarramento a monte, costituito da un invaso di contenimento delle acque per il loro adeguato regolamento (acque che potrebbero essere anche utilizzate per la irrigazione della vicina fertillissima valle);

considerato che lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha già chiesto a quello del tesoro lo stanziamento della somma necessaria,

impegna il Governo

1°) ad eseguire con la maggiore possibile celerità il progetto dell'opera di sistemazione del fiume Temo;

2°) ad eseguire la ricostruzione della banchina sud del porto di Olbia.

MURGIA.

La Camera,

preso atto della grave situazione edilizia della città di Benevento;

rilevato che questo capoluogo è da considerarsi il più sinistrato d'Italia per avere subite distruzioni per oltre il 60 per cento per fatti bellici, tanto da avere avuto il riconoscimento ufficiale di « città sinistralissima », oltre le distruzioni successive arrecate dalla alluvione del 2 novembre 1949; che per i soli fatti bellici sono andati distrutti 12.000 vani di abitazione; che sino ad oggi il piano di ricostruzione edilizia della città è ancora non eseguito per circa il 75 per cento; che la situazione economica generale e quella particolare della città e dei proprietari delle abita-

zioni distrutte, per la maggior parte piccoli condomini senza mezzi e senza crediti, è tale che ogni iniziativa privata nel campo della ricostruzione edilizia è pressoché inesistente;

rilevato che già precedentemente agli eventi menzionati la situazione edilizia era critica per il sovrappollamento e per il numero dei tuguri adibiti ad abitazione, e che, per il fenomeno dell'urbanismo e dell'incremento demografico la popolazione da 40.494 nel 1938 è salita a 48.849 nel 1953; che inoltre altri 600 vani saranno demoliti per attuare il piano regolatore della città;

considerato altresì che la differenza tra vani di abitazione disponibili e l'effettivo fabbisogno è ancora di 20.000 unità e che 5.000 famiglie, sono costrette ancora a vivere in baracche, sottoscali, capannoni, case antigieniche e pericolanti e, nella migliore delle ipotesi in coabitazione ed in case sovrappollate, con grave pregiudizio per l'igiene, la salute e la morale pubblica e per il decoro cittadino;

considerato, infine, che circa 4.400 domande di assegnazione di alloggi giacciono a partire dal 1943 presso il comune ed altre migliaia presso l'Istituto case popolari, l'I.N.C.I.S., l'I.N.A.-Case, ecc., senza alcuna ragionevole speranza di accoglimento, poiché gli alloggi assegnati dalla fine della guerra, per 7.475 vani legali, coprono a mala pena l'aumento di fabbisogno determinato dal normale aumento della popolazione,

invita il Governo

a provvedere alle variazioni di bilancio che consentano al Ministero dei lavori pubblici di stanziare due miliardi di lire per la costruzione in Benevento di un primo lotto di fabbricati per alloggi di carattere popolare e popolarissimo, nel corso dell'attuale esercizio finanziario, da assegnarsi in locazione e con facoltà di riscatto alle famiglie di Benevento ancora senza tetto o collocate in sottoscali, capannoni, abitazioni antigieniche, pericolanti, sovrappollate o in coabitazione.

VILLANI.

La Camera,

considerata l'opportunità che siano rieminati i criteri di distribuzione delle somme messe a disposizione dei provveditorati regionali per le opere pubbliche,

invita il ministro a valersi degli stanziamenti ancora disponibili in dotazione all'Amministrazione centrale e di quelli per i nuovi programmi per devolverne una percentuale maggiore a vantaggio delle regioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

che, come il Piemonte e la Lombardia, hanno in bilancio minori stanziamenti, affinché possano fare più adeguatamente fronte alle urgenti e programmate esigenze delle loro opere pubbliche.

SABATINI, SCAGLIA, RAPELLI, BIMA,
GIRAUDO, SAVIO EMANUELA, STELLA,
SODANO.

La Camera,

riconosciuta la necessità di evitare i notevoli e molteplici inconvenienti derivanti dalle disposizioni della legge 3 febbraio 1951, n. 164, che limitano le competenze degli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici,

invita il Governo

a modificare gli articoli di tale legge, in modo che il limite di competenza venga elevato a somme che permettano l'esame dei progetti e l'approvazione, eliminando gli inconvenienti che oggi sono lamentati.

FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA.

La Camera,

considerata la grave situazione in cui versa il comune di Civitanova Marche per la mancanza di servizi pubblici e igienici e la deficienza di abitazioni, in assoluto contrasto col crescente sviluppo di quella industriosa città,

invita il Governo

ad adottare sollecitamente con i fondi a disposizione nel corrente stato di previsione, i provvedimenti necessari per soddisfare le richieste avanzate da quella amministrazione circa i più gravi problemi cittadini (acquedotto, fognature, cimitero, case popolari, porto rifugio) e permettere così di recare sollievo alla dilagante disoccupazione.

CORONA ACHILLE.

La Camera,

ricordato come, dopo le alluvioni del 1951, si fosse unanimemente invocata un'ampia impostazione unitaria e sistematica per la regolazione dei fiumi; come frutto di tale indirizzo parvero essere, pur con le loro deficienze, sia la legge sui fiumi e torrenti, sia il disegno sulla magistratura del Po,

invita il Governo

a porre in atto la unanimemente accettata impostazione ed a riprendere con ampio respiro le opere che attendono il loro comple-

tamento, ed a por mano a quelle già organicamente progettate; ed a stanziare, a proseguimento della legge sui fiumi, con la prima nota di variazione al bilancio in corso, la somma di dieci miliardi.

ALBARELLO, DUGONI, DI PRISCO.

La Camera,

considerata l'urgenza di ricostruire l'ospedale maggiore di Bologna le cui attrezzature, inadeguate dal punto di vista sanitario e insufficienti di letti, sono provvisoriamente installate in un edificio scolastico e nell'ospizio di San Leonardo, e cioè in locali riconosciuti inadidonei,

invita il Governo

a deliberare lo stanziamento necessario alla ricostruzione in parola; stanziamento da distribuire, per quanto riguarda il contributo di 500-525 milioni, in tre esercizi fra cui è compreso quello in corso.

TAROZZI, SALIZZONI.

La Camera,

riconosciuta l'inidoneità da parte dello stadio comunale di Bologna di ospitare il personale e le attrezzature della caserma dei pompieri che fu distrutta dalla guerra;

considerato che i locali si trovano oggi in zona lontana dal centro, determinando un maggior costo dei servizi e le proteste degli sportivi che reclamano la restituzione degli ambienti che furono costruiti per esigenze caratteristicamente sportive;

invita il Governo

ad anticipare la somma necessaria alla ricostruzione della caserma dei pompieri (130 milioni divisibili in due o tre esercizi), ponendo fine, in tal modo, ad una situazione anormale che si perpetua da oltre otto anni con grave pregiudizio per la regolarità dei servizi.

BOTTONELLI, TAROZZI, MARABINI.

La Camera,

considerata la gravità e la entità dei danni subiti dalle popolazioni dei comuni di Cittaducale, Antrodoco, Borbona, Castel Sant'Angelo e Posta, in provincia di Rieti, a seguito del violentissimo nubifragio del 19 settembre e 15 dicembre 1952;

accertato il fatto che la causa principale di tali ingenti danni fu lo straripamento del fiume Velino a seguito della rottura dei suoi argini, e la distruzione dei bacini montani esistenti;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

rilevato che i comuni colpiti sono compresi nel territorio classificato area depressa agli effetti dei benefici previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno;

considerata la improrogabile ed umana necessità di prevenire, e quindi evitare, ulteriori incresciosi danni a quelle laboriose popolazioni,

invita il Governo

a porre immediatamente allo studio le richieste già a suo tempo avanzate da parte dei comuni interessati e dall'amministrazione provinciale di Rieti per la esecuzione delle opere relative alla sistemazione dei bacini montani distrutti dal nubifragio su ricordato, e per l'arginatura delle sponde del fiume Velino, sollecitando, all'uopo, la Cassa per il Mezzogiorno ai fini dello stanziamento necessario, e portando le opportune variazioni di bilancio nell'esercizio in corso.

POLLASTRINI ELETTRA.

La Camera,

constatato che nel Molise esiste una rete stradale (complessivamente chilometri 1730, di cui 380 statali, 1198 provinciali, 152 comunali) del tutto insufficiente ai bisogni della regione;

considerato che con la costruzione delle strade indicate dalle leggi del 1875 (quale la provinciale n. 73, San Biase-Lucito) e 1881 (quale la provinciale n. 71, Castellino-Ripabottoni) nonché da quelle successive del 1900, 1917, 1918 e del 1949, n. 589, e con la costruzione di altre strade richieste e progettate dall'Amministrazione provinciale e da numerosi comuni, potrebbe essere completata, e in modo appena sufficiente, la rete stradale molisana sì da raggiungere i chilometri 2500 circa,

impegna il Governo

a predisporre un piano organico di tali lavori, onde avviare a rapida soluzione un problema così vitale e ormai indilazionabile per il progresso economico-sociale dell'intera regione molisana.

TURCHI, AMICONI.

La Camera,

considerato che l'azione svolta nel Mezzogiorno dalla Cassa per le opere straordinarie, per riuscire veramente proficua ed efficace ha bisogno di un coordinamento più stretto con l'attività del Ministero dei lavori pubblici,

invita il Governo:

Nel settore degli acquedotti:

a) a sveltire le procedure, eventualmente proponendo alle Camere idonei provvedimenti legislativi, per mettere a disposizione della Cassa le acque pubbliche necessarie;

b) a finanziare, con urgenza, la costruzione delle reti interne degli acquedotti che la Cassa abbia già finanziato per le condotte esterne e per i serbatoi, evitando che, dopo tanta fatica, alcune opere rimangano per molto tempo pressoché inutilizzate;

c) a favorire la concessione del contributo statale per la costruzione delle fognature a quei comuni che debbano procedere alla costruzione delle reti idriche interne, specialmente se piccoli, in maniera da ottenere una certa economia di spesa per la contemporaneità delle opere;

d) ad affrontare il problema legislativo della manutenzione degli acquedotti, specialmente se piccoli, con la costituzione di complessi organici, sia pure non sottratti agli enti locali, i quali diano garanzia di provvedere razionalmente al delicato servizio.

Nel settore delle strade:

a) a riformare la vigente legislazione sulle strade assicurando, a mezzo di adeguati strumenti tecnici e finanziari, la manutenzione delle strade non statali, attualmente in molte zone largamente carente;

b) a promuovere il passaggio allo Stato di larga parte delle strade provinciali che hanno fruito della sistemazione straordinaria della Cassa, con il contemporaneo passaggio alle provincie di una parte della rete comunale.

SULLO, SAMMARTINO.

La Camera,

tenuta presente la grave situazione esistente, nel campo dell'edilizia, a Portoferraio,

invita il Governo

a deliberare lo stanziamento necessario perché possano avere inizio quanto prima i lavori di costruzione di case popolari, progettate dal comune interessato.

GATTI CAPORASO ELENA, DIAZ LAURA.

La Camera,

considerando la intensità del traffico stradale sulle nazionali n. 42 e 43 e le condizioni deplorabili in cui si trovano fra la Rocchetta e Malè,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

invita il Governo

a disporre la completa sistemazione, almeno nel tronco compreso fra Cles e Malè, dove, in seguito agli iniziati lavori della tramvia Trento-Malè, la società proprietaria della stessa si è dichiarata pronta a togliere immediatamente i binari tuttora posti in sede stradale.

HELPER.

La Camera,

considerata la grave situazione della città di Palermo, per mancato approvvigionamento di acqua potabile, e considerato che da parecchi anni sono stati presentati domande e progetti per derivazioni di acque pubbliche, senza che gli enti competenti abbiano curato di procedere o direttamente, o per concessione, alla esecuzione delle opere proposte,

invita il Governo

a richiamare dalla Regione e dall'Ente siciliano di elettricità la domanda ed il progetto presentati sin dall'8 luglio 1950, nonché la domanda successiva di ampliamento, e la domanda concorrente, in conformità dell'articolo 12, ultimo capoverso del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere, salvi i successivi provvedimenti di legge.

ALLIATA DI MONTEREALE.

La Camera,

considerata la gravissima situazione in cui versano migliaia di cittadini che, a seguito dei terremoti del 1908 e successivi, sono costretti a vivere da anni in baracche universalmente riconosciute luride, vecchie, fatiscenti e cadenti; rilevato che nelle sole provincie di Catanzaro e Reggio Calabria esistono oltre tremila di tali baracche; e ritenuto che per la eliminazione delle baracche in Calabria bisognerebbe predisporre la costruzione di oltre tremila alloggi per una spesa complessiva di circa sei miliardi di lire, considerando la spesa di lire due milioni come costo medio per ogni singolo alloggio;

considerato inoltre che la spesa prevista per l'esercizio finanziario 1953-54 relativa alla concessione di sussidi ai danneggiati dei terremoti verificatisi dal 1908 al 1920 è stata diminuita di lire trecento milioni rispetto ai seicento milioni previsti nell'esercizio finanziario precedente; considerato che l'effettivo fabbisogno per la liquidazione dei sussidi a favore dei soli terremotati del 1908 nelle pro-

vince di Catanzaro e Reggio Calabria si aggira sui due miliardi di lire;

considerato che in alcuni comuni delle provincie di Catanzaro e Reggio Calabria non sono state ancora ricostruite o riparate, con grave danno spirituale di quelle popolazioni fondomanee religiose, le chiese parrocchiali distrutte o danneggiate a seguito dei terremoti del 1905, 1907 e 1908;

invita il Governo:

1°) a predisporre apposito progetto di legge per l'integrale soluzione del problema, ormai non più differibile dello sbaraccamento nelle provincie di Catanzaro e Reggio Calabria;

2°) non solo a non apportare alcuna riduzione rispetto alla spesa prevista per l'esercizio finanziario 1952-53, ma a disporre, sulla base di un piano organico, la sollecita liquidazione di tutte le richieste di sussidio a favore dei danneggiati del terremoto del 1908;

3°) a provvedere alla ricostruzione e riparazione delle chiese con uno stanziamento di almeno due miliardi.

SANZO.

PRESIDENTE. Gli ultimi otto ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MERLIN. *Ministro dei lavori pubblici.* Mi trovo di fronte a una situazione molto delicata. Sono stati presentati ben 71 ordini del giorno. Sia io sia l'onorevole relatore abbiamo voluto fare il conto di quanti miliardi si dovrebbero impegnare se il Governo accettasse tutti questi ordini del giorno: io sono arrivato a 102 miliardi; il relatore è arrivato a 122 miliardi. Pertanto, prego gli onorevoli deputati di volermi perdonare sin d'ora se non potrò accettarli tutti come impegni assoluti e se chiederò ai singoli proponenti di essere ugualmente paghi degli affidamenti che darò. Del resto, questi affidamenti hanno sempre un certo valore come impegno, sia pure generico, di governo. E torno a dire quel che ho già detto: votare una spesa senza che siano prima assicurati i fondi necessari è cosa perfettamente inutile.

Ho voluto, signor Presidente, riassumere per materia questi ordini del giorno; ve ne sono 13 (e precisamente quelli Bontade, Brodolini, Colasanto, Colleoni, Del Vescovo, Di Giacomo, Gatti Caporaso Elena, Marabini, Messinetti, Polano, Quintieri, Spallone e Villani) che riguardano le case minime o popola-

rissime: su questo punto, vorrei sperare che gli onorevoli proponenti si dichiarassero sufficientemente sodisfatti di quanto ho già detto nel mio discorso. Non voglio dunque ripetermi; prego gli onorevoli proponenti di considerare che questi ordini del giorno presso a poco coincidono col nostro concetto ispiratore e che, almeno come intenzione, essi trovano perfettamente consenziente il ministro dei lavori pubblici. Pregherei quindi di non insistere per la votazione degli ordini del giorno.

Vi sono poi due ordini del giorno sull'edilizia scolastica, presentati dagli onorevoli Da Villa e Colitto (l'onorevole Colitto insiste su alcune modifiche della legge, in parte non necessarie e in parte superate da quel che ho detto dianzi): desidero rendere noto che, d'accordo anche con il ministro Segni, sarà presto presentato un disegno di legge organico che andrà incontro ai loro desideri. Anche su questa materia vorrei, quindi, pregare gli onorevoli proponenti di ritenere sodisfacenti le mie dichiarazioni.

Sul problema delle strade sono stati presentati cinque ordini del giorno, e precisamente dagli onorevoli Cervellati, Garlato, Grezzi, Macrelli e Merenda.

All'onorevole Macrelli dirò che l'argomento della via Emilia ci sta particolarmente a cuore, non solo, ma lo assicuro che i lavori sono in parte in corso di esecuzione. Infatti, proprio per la via Emilia sono stati stanziati dei fondi, per un complesso di 8 miliardi e 628 milioni, di cui 2 miliardi e 676 milioni per il primo triennio e 5 miliardi e 952 milioni per il settennio 1953-1960. L'onorevole Macrelli ha chiamato questa strada la *via viarum*, ed è giusto, perché è una delle arterie principali del nostro paese. Per quanto concerne la strada statale n. 71 umbro-casentinese, ho riferito all'« Anas ». Per quanto riguarda le altre strade indicate nell'ordine del giorno, dichiaro che i fondi sono in corso di approntamento, e probabilmente ella già lo sa; infatti, 200 milioni sono stati preventivati per le strade interregionali, tra le quali è compresa anche la strada interregionale Premilcore-Poggio Cavallino (per questa opera sono già stanziati 99 milioni 690 mila lire), il resto verrà stanziato nell'anno successivo. Così pure riguardo alle altre strade: sono già stati preventivati i fondi, almeno per la maggior parte dei lavori. Mi auguro quindi che ella, onorevole Macrelli, dopo le mie dichiarazioni, non insista sul suo ordine del giorno dichiarandosi sodisfatto delle comunicazioni ricevute.

L'onorevole Cervellati lamenta che le strade della provincia di Ravenna sono trascurate e che è difficile la viabilità. Posso assicurarlo che non è esatto che nel rifiutare o nell'accogliere le richieste si sia tenuto conto del colore politico della provincia o dei comuni. Questo è frutto di erronee informazioni. Tutte le domande che sono pervenute dalla provincia di Ravenna sono state accolte, ragione per cui questa critica non può avere fondamento. Certamente non per tutte è stato possibile provvedere. Per quanto riguarda i lavori della via « Romea », la quale gioverà tanto alla provincia di Ferrara quanto a quella di Ravenna, posso assicurare che essi, sia pure per lotti, sono in parte in corso di esecuzione.

Pregherei poi l'onorevole collega ed amico Garlato di non insistere sul suo ordine del giorno, perché esso riguarda stanziamenti già previsti nel presente bilancio, e persino alcuni nell'esercizio successivo. Ella, onorevole Garlato, comprenderà che, se noi non siamo in grado di modificare sensibilmente le voci del nostro bilancio, tanto meno possiamo occuparci del bilancio futuro: tuttavia, questo non vuol dire ch'io non tenga conto delle sue giuste proposte.

Per quanto riguarda le ferrovie vi sono due ordini del giorno.

Il primo, dell'onorevole Capalozza, chiede che sia riattivato il tratto della linea ferroviaria Fossombrone - Fermignano - Urbania. Questo tratto è stato distrutto dalla guerra. Era già in esercizio a cura delle ferrovie dello Stato: ricostruirlo è compito di quella amministrazione e non del mio Ministero. Per il nuovo tratto di ferrovia Urbania-San Sepolcro (destinata a riallacciarsi ai tronchi ferroviari già in esercizio), la commissione interministeriale mista per lo studio del piano regolatore delle ferrovie ha riconosciuto bensì l'utilità di detta comunicazione, ma non le ha attribuito carattere di urgente necessità; perciò ha iscritto il detto nuovo tronco fra le opere da eseguire in un secondo tempo. Non posso naturalmente oggi venir meno a questo parere, ma mi riservo di riesaminare la situazione.

Per il piccolo raccordo ferroviario che deve unire la stazione ed il porto di Piombino, assicuro gli onorevoli Amadei, Diaz Laura ed altri che negli scarsi fondi delle opere marittime non si sono potuti comprendere altro che i lavori del porto. Spero di avere nel corrente esercizio qualche economia ed allora provvederò alla spesa di 80 milioni necessaria per il raccordo ferroviario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

E vengo, in relazione all'ordine del giorno Di Paolantonio, alla dolorosa situazione oggi esistente nella città di Terni. Per Savona (ne è buon testimone l'onorevole Pertini) e per altri luoghi dove si sono verificate queste dolorose situazioni, il ministro, per quel che ha potuto, è intervenuto con rapidità eccezionale a immettere sul mercato lavori pubblici idonei ad alleviare in qualche modo (dico in qualche modo, perché è certo difficile che i lavoratori della meccanica sappiano adattarsi a lavori più umili) la situazione di disoccupazione venuta a crearsi. In questa occasione mi si chiede che, per andare incontro ai 3 mila operai licenziati dalla società Terni, si provveda con il costruendo impianto idroelettrico ottenuto dalla Terni con decreto presidenziale 23 gennaio 1952, il quale deve essere eseguito entro il 5 dicembre prossimo. L'onorevole sottosegretario Del Bo giorni fa ha fatto alla Camera dichiarazioni che dovrebbero essere ritenute tranquillanti su questo punto: infatti, poiché la Terni dichiarava che non aveva i 10 miliardi necessari per compiere quest'opera, noi abbiamo provveduto a persuadere l'I. R. I. a finanziare l'opera stessa. Pertanto la Terni oggi non ha più alcuna ragione per non compiere quest'opera: la deve compiere e porre in atto ogni mia influenza affinché la società faccia il suo dovere. Ciò per quanto riguarda l'impianto di Recentino. Circa quello del Vomano, farò anche per esso il possibile. Credo perciò che anche l'onorevole Di Paolantonio possa essere soddisfatto su questo punto.

Sempre in materia di energia elettrica l'onorevole Audisio chiede la costruzione di un bacino idroelettrico nella località Borbera Scrivia in provincia di Alessandria e di un comprensorio irriguo alla Fraschetta nella stessa provincia. Assicuro il proponente che la domanda è stata già istruita a termini di legge e che gli atti dell'istruttoria sono stati rassegnati alla direzione generale delle acque e degli impianti elettrici, la quale li ha passati al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ad ogni modo, l'ordine del giorno mi servirà per cercare di sollecitare il Consiglio superiore dei lavori pubblici — compatibilmente, si intende, con quelle che sono le necessità di uno studio delicato di questo genere — ad esprimere il suo parere.

Per quanto riguarda la sistemazione dei fiumi, dichiaro all'onorevole Baglioni che farò il possibile affinché il Tesoro dia fondi che superino i 17 miliardi già stanziati.

All'onorevole Albarello ricordo che il disegno di legge sulla magistratura del Po è

stato ripresentato, e ne ho già detto le ragioni.

Circa la sistemazione di bacini montani e di opere idrauliche a seguito delle alluvioni verificatesi in provincia di Rieti nel settembre-dicembre 1952, accolgo il desiderio della onorevole Pollastrini nel senso che farò tutto il possibile per soddisfare quanto mi si chiede. Però, avverto che già il provveditore alle opere pubbliche di Roma ha segnalato le varie necessità, e che una determinata proposta di legge è in corso di studio per andare incontro ai danni alluvionali di quel tempo. Perché la onorevole proponente di questo ordine del giorno si persuada della gravità del problema, sappia che il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto, per tutti questi danni, 11 miliardi: l'ordine del giorno mi permetterà di insistere ancora presso il Ministero del tesoro.

Dell'ordine del giorno Dugoni-Burato ho già parlato. L'onorevole Dugoni ha voluto ricordare i miei interventi in qualità di senatore. Non mancherei ad un dovere se da questo banco vedessi i problemi sotto una luce diversa; comunque non lo farò, perché ho detto già come io ritenga necessaria ed urgente la risoluzione di questo problema. Onorevole Dugoni, ella sa però quanti miliardi occorrono e lo sa anche l'onorevole Burato. Comunque, perché io possa accettare quest'ordine del giorno, pregherei i proponenti di motivarli in maniera da lasciarmi ogni libertà con il Ministero del tesoro, e con l'intesa che ciò non costituisca impegno ma semplicemente invito ad andare avanti su quella direttiva.

DUGONI. Abbiamo redatto un nuovo testo.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo leggerò e, se è redatto secondo queste direttive, potrò anche accettarlo.

Passiamo ora a problemi riflettenti necessità di carattere locale.

Vi è un ordine del giorno il cui primo firmatario è l'onorevole Leone e che riguarda la città di Napoli. Quando a me e a tutti voi si parla di Napoli, si parla di una città che sta nel vivo del nostro cuore, perché noi amiamo Napoli come la stessa città dove siamo nati. Essa non solo è il capoluogo del Mezzogiorno, ma è una di quelle città che maggiormente hanno sofferto dalla guerra, e quindi noi non possiamo che essere favorevoli ad ogni richiesta che viene da Napoli. Osservo, però, che per Napoli è stata già votata una legge nel 1952 e un'altra è stata votata nel 1953. Ora, io, che ricordo tutte le

discussioni che si son fatte attorno a quelle leggi — ricordo particolarmente il commovente discorso pronunciato dall'onorevole Porzio, che noi ci auguriamo di rivedere presto al suo posto in Senato — posso assicurarvi che questo ordine del giorno sarà da me considerato non come una raccomandazione ma come un impegno assoluto a fare ancora di più. Le cifre esposte dall'onorevole Leone rappresentano infatti la verità e constatano un doloroso fenomeno al quale bisogna in tutti i modi mettere riparo. Vorrei tuttavia pregare l'onorevole Leone e gli altri colleghi, dopo questa mia dichiarazione, di accontentarsi di essa e di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno. Del resto, non vi può essere divisione in quest'aula quando si presenta un ordine del giorno per Napoli: lo voteremmo tutti all'unanimità. Il difficile per me è assumere degli impegni laddove non ho la possibilità di farlo.

Detto questo, passo brevemente alle altre regioni. Sfilano in questo rosario tutti i dolori e tutte le sciagure delle nostre care città italiane. Ecco gli Abruzzi. L'onorevole Sacchetti chiede che per la città dell'Aquila lo Stato si sostituisca al comune nel creare l'acquedotto. Ma allora non vi sarebbero ragioni perché questa sostituzione non avvenisse anche per tutte le altre città italiane! Voglia, perciò, l'onorevole proponente accontentarsi ch'io dica che metterò ogni impegno perché la risoluzione di questo problema venga portata presto a compimento.

Vi sono, poi, da parte dell'onorevole Lopardi, varie richieste. Ve n'è una che può avere una risposta analoga a quella ch'io ho dato a proposito della società Terni: ve n'è un'altra che riguarda opere varie di competenza della Cassa per Mezzogiorno; vi sono infine altre richieste, e su tutte vedrò di andare incontro ai suoi desideri. L'onorevole Lopardi, però, è pregato di tener conto di quel che ho descritto e dello scarso numero di funzionari nel mio Ministero. Comunque, anche per gli Abruzzi si farà tutto quel che è assolutamente possibile: così per le strade e per le fognature di cui all'ordine del giorno Sacchetti.

Per la città di Isernia vi sono richieste varie. Ve ne è una, soprattutto (quella dello onorevole Di Giacomo), alla quale voglio subito rispondere: e la risposta è che io non potrei modificare le competenze attuali del genio civile. Quel che posso assicurare è che la sezione staccata del genio civile rimarrà ad Isernia fino a che saranno compiuti ed eseguiti i lavori di riparazione per i danni pro-

vocati dalla guerra. Più di questo non posso promettere.

L'onorevole Sammartino mi ha chiesto due strade. Io le metterò allo studio e vedrò soprattutto quale sia l'efficienza di queste strade. Perché è chiaro, e la Camera vorrà darmene atto, che io non posso costruire delle strade dove le necessità del traffico non lo richiedono.

Per la città di Foggia l'onorevole De Meo mi ha fatto altre richieste. I fondi del capitolo sul quale mi chiede nuovi stanziamenti sono esauriti, ma io assicuro tuttavia l'onorevole proponente che cercherò non di meno di andare incontro ai suoi desideri. Lo pregherei però di accontentarsi di questa mia dichiarazione e di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Musolino riguarda la città di Reggio Calabria. Trovo giusta la sua domanda, tanto più che il Consiglio di Stato ha già espresso il parere che la riparazione dei danni cui egli accenna siano di competenza dello Stato. Farò perciò in modo che la riparazione avvenga, come è doveroso.

Anche i desideri fattimi presenti con l'ordine del giorno Sanzo cercherò di soddisfarli.

Gravissima la questione del porto di Livorno, per il quale sono stati già spesi, peraltro, da parte del Governo, 4 miliardi e mezzo. Vi è tuttavia ancora molto da fare, data la gravità dei danni subiti da quel porto medesimo a seguito dei bombardamenti: per esempio bisogna creare una darsena speciale per le navi petroliere, anche per ragioni di sicurezza. Farò quindi tutto il possibile per accogliere le richieste dei firmatari dell'ordine del giorno, onorevoli Jacoponi e Laura Diaz.

Il successivo ordine del giorno riguarda la città di Bergamo. Il punto con il quale si chiede una derivazione irrigua dall'Adda al Brembo con l'utilizzazione delle acque dipendenti dall'invaso del lago di Como non rientra nella competenza del mio Ministero: lo rimetterò quindi al mio collega ministro Salomone perché veda di tenere conto dello ordine del giorno stesso. Per gli altri due punti, che riguardano invece i lavori pubblici, ripeto gli affidamenti già dati agli altri colleghi.

Per Bologna mi sono state rivolte due domande specifiche: gli onorevoli Tarozzi e Salizzoni si occupano in un loro ordine del giorno dell'Ospedale Maggiore, mentre gli onorevoli Bottonelli, Tarozzi e Marabini chiedono una anticipazione di somma per la ricostruzione della caserma dei pompieri e lo stadio comunale. Naturalmente ritengo che la prima richiesta debba avere la precedenza, per la

sua maggiore urgenza ed importanza. Ritengo tuttavia utili anche i lavori allo stadio e cercherò di venire incontro anche alla seconda richiesta.

Una parola all'amico Priore, il cui ordine del giorno tocca il problema del porto di Taranto. Quanti hanno visitato quella cara città sanno che realmente l'attuale ponte girevole è in pericolo, come dimostrano le limitazioni del traffico e del suo uso. La soluzione sarebbe quella di costruire un *tunnel* sotterraneo o un nuovo ponte girevole, sempre per permettere l'accesso alle navi nel porto piccolo. Per quanto riguarda il *tunnel*, occorrono 2 miliardi. Presentato il problema al Tesoro, esso ci ha raccomandato di studiare una soluzione più conveniente. Abbiamo allora posto di nuovo allo studio il problema e abbiamo elaborato un progetto che ci farà spendere soltanto 300 miliardi. Esso prevede un nuovo ponte che faremo sorgere alle stesse condizioni del vecchio, che naturalmente abatteremo. Però, di chi è la competenza della spesa? Questo è un problemino che è un problemone, che io sto discutendo con il Ministero della difesa, giacché ritengo che il Ministero della difesa debba avervi la sua parte. Se ad ogni modo l'onorevole Priore non è di questo parere, non si affatichi a risolvere questa questione di competenza: ad essa penserò io; posso comunque dirgli che, o Ministero dei lavori pubblici o Ministero della difesa, il lavoro si farà. Lo prego pertanto di non voler insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Per il Friuli ha presentato un ordine del giorno l'onorevole Beltrame. In parte esso riguarda la competenza del Ministero della agricoltura, giacché si tratta di lavori di irrigazione. Gli altri due problemi prospettati dagli ordini del giorno sono invece di competenza del mio Ministero. Circa l'acquedotto consorziale, si debbono spendere 1 miliardo e 520 milioni. A quest'ora sono stati finanziati soltanto 6 lotti per complessivi 779 milioni. Quindi anche questa opera è in corso di discussione, ai sensi della legge 1950, n. 647. Bisogna anche qui accontentarsi per forza che tutto proceda per gradi.

Per il Polesine, vorrei che i colleghi mi credessero veramente che il problema mi sta a cuore così come sta all'onorevole Cavazzini. Le opere maggiori sono state compiute e due acquedotti sono stati finanziati, mentre per il terzo, quello del delta padano, sto cercando fondi. Assicuro però l'onorevole Cavazzini che metterò tutto l'impegno affinché i suoi desideri siano soddisfatti.

L'ordine del giorno De' Cocci si riferisce a Macerata, Ascoli e Teramo. V'era un disegno di legge di iniziativa parlamentare che non poté aver corso per mancanza di copertura. Per i danni causati dai terremoti, sono stati concessi i primi interventi, ma occorrono ancora 500 milioni. Ho chiesto al Tesoro la somma di 1 miliardo e 400 milioni — la somma di cui parla l'onorevole De' Cocci nel suo ordine del giorno — per integrare il pronto soccorso. In complesso occorrono 11 miliardi.

Per l'Umbria, l'onorevole Micheli ha sollevato un grosso problema: quello dell'acqua. Si prevede una spesa per questo acquedotto di 2 miliardi e 500 milioni. Però le varie città non sono d'accordo. Un comitato di Foligno è venuto da me a presentare un memoriale, in cui si muovono critiche serie a questo progetto. Ho dovuto necessariamente rimettere allo studio l'argomento, giacché io sono d'accordo che si debba dare l'acqua a tutte le città e a tutti i comuni, ma bisogna anche rispettare i diritti delle zone più vicine al corso d'acqua. Porrò comunque l'argomento allo studio del comitato dei ministri di cui alla legge 10 agosto 1950; e, se il comitato dei ministri lo crederà opportuno, sentirò anche il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con ciò non voglio dire che quest'opera debba subire ritardi; anzi, dichiaro che l'idea dell'onorevole proponente di creare un unico ente che, sull'esempio degli acquedotti siciliani, possa riunire tutti gli interessati attorno ad un unico tavolo per discutere gli argomenti che li interessano è un'idea che mi piace e che mi trova consenziente.

Abbiamo, sulla costa orientale della Sicilia, il porto di Riposto. L'onorevole Andò si lagna che siano stati interrotti i lavori. Ha ragione. Ma ciò dipende dalla limitatissima assegnazione dei fondi in bilancio. Vedrò nel corrente esercizio se potrò modificare questa situazione e venire incontro ai desideri dell'onorevole Andò e dei suoi colleghi. Vi sono poi dei mezzi effossori che devono essere meglio utilizzati, ed anche su questo farò tutto il possibile.

L'onorevole Giacone ed altri domandano opere pubbliche per la Sicilia. Rispondo che la Sicilia, come tutte le regioni italiane, ci è carissima. Conosco i bisogni della Sicilia perché sono stato per cinque anni giudice dell'Alta Corte siciliana e ho avuto modo di rendermi conto della efficacia dell'attività regionale. Io non esito a dichiarare che la Sicilia, la Sardegna ed il Trentino hanno bene risposto alla volontà del legislatore e hanno fatto delle opere buone e grandiose. Farò dunque tutto

il possibile per venire incontro alle richieste dell'onorevole Giacone, dell'onorevole Berti e degli altri loro colleghi. Anche su questo punto, però, sempre col martello uncinate del signor Tesoro, dal quale dipendo (nel senso naturalmente nobile che io do alla parola dipendere, e non in senso servile), io non posso prendere impegni.

E vengo alla Sardegna, in merito alla quale vi sono quattro ordini del giorno, rispettivamente degli onorevoli Angioy, Berlin-guer, Gallico Spano e Murgia. La necessità di provvedere ai porti di Olbia e di Porto Torres è riconosciuta dal Ministero. Sono già in corso dei lavori: pochi, lo riconosco. Di fronte a un fabbisogno di 1 miliardo 600 mila lire abbiamo lavori in corso per 120 milioni. Quindi è poco e lo riconosco. Ma il richiamo che tanti onorevoli deputati mi fanno per l'amore alla loro terra varrà a farmi ricercare e reperire nuovi mezzi perché questi due porti siano messi in condizione di poter funzionare per lo scopo cui furono creati.

Per gli altri argomenti, e soprattutto per quello che riguarda la città di Bosa e le rotte che derivano dal fiume Temo, riconosco il fondamento delle osservazioni fatte e prego l'onorevole Murgia e gli altri presentatori di ordini del giorno di credere che ho tutta la buona intenzione di venire incontro ai loro desideri. Il problema del fiume Temo è gravissimo e non è stato ancora risolto. Io l'ho fatto studiare dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha presentato una relazione in argomento, riconoscendo il fondamento delle domande e dei desideri che uniscono tutti gli onorevoli presentatori di ordini del giorno, senza diversità di colore politico, e che trovano consenziente anche il ministro. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha presentato la sua relazione favorevole alle vostre richieste. Ha detto che bisogna creare una diga per salvare la città, che bisogna con questa diga formare un invaso della capacità di 50 milioni di metri cubi di acqua, e che con questa diga e con questo invaso si gioverà anche alle irrigazioni di una vasta zona. La diga e l'invaso salveranno in futuro la città di Bosa da ogni e qualsiasi pericolo. Quindi per quello che è lo stato dell'istruttoria, la vostra domanda è già accolta, in quanto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici vi ha dato ragione.

Per quel che riguarda poi i danni conseguenti delle alluvioni, qui il problema rientra nei famosi 11 miliardi. Per il pronto soccorso ho dato 200 milioni per la Sardegna. Il provveditore regionale per le opere pubbliche dice

che sono pochi. Vedrò di fare ogni sforzo per trovare gli altri milioni che occorrono. Ma voi, poi, mi domandate mutui, esenzioni fiscali, proroga di mutui agrari, opere pubbliche per alleviare la disoccupazione. Tutto questo rientra in parte nella competenza di altri ministeri, e in parte, per il risarcimento ai proprietari danneggiati, soprattutto ai piccoli proprietari, nel disegno di legge degli 11 miliardi, di cui ho già fatto ripetuto cenno.

L'ordine del giorno Murgia è più ampio, ma in fondo si associa alle altre richieste: per cui io credo che le dichiarazioni che ho fatto per gli altri possano valere anche per lui; e penso che tutti possano ritenersi soddisfatti senza insistere nella votazione.

L'onorevole Sullo mi sottopone dei problemi che riguardano esclusivamente la Cassa per il Mezzogiorno. Vuol dire che girerò le richieste al ministro Campilli. L'onorevole Sullo parla anche della revisione delle norme vigenti in materia di viabilità. La mia direzione generale competente ha già accolto il suo desiderio e fatto le opportune proposte. Per il patrimonio stradale di pertinenza degli enti locali, mi richiamo a quanto ho già detto per l'ordine del giorno Garlato, e spero che il proponente sia soddisfatto.

L'ordine del giorno Truzzi riguarda le targhe dei veicoli. La richiesta consiste in questo: che, anziché imporre ai veicoli una targa rinnovabile a ogni periodo, se ne faccia una valevole per un periodo indeterminato di tempo. Ma questo è un problema troppo specifico perché io possa chiedere all'Assemblea di studiarlo in tutti i particolari. Prego il proponente di contentarsi della mia dichiarazione, cioè che metterò la proposta allo studio nel più breve tempo possibile.

Vi è poi un ordine del giorno Gorini, che non ha più ragione di essere, e che prego venga ritirato. Egli chiedeva altri stanziamenti per il « fondo incremento edilizio ». Ho già detto che posso con soddisfazione annunciare alla Camera che dispongo di altri 23 miliardi, che mi sono piovuti dal cielo. L'onorevole Gorini ha fatto bene a presentare l'ordine del giorno, ma io lo prego di ritirarlo perché è già realizzato in tutte le sue aspirazioni.

L'ordine del giorno Reali concerne gli ex dipendenti dell'U. N. R. R. A.-Casas. È un problema particolare che riguarderà poche centinaia di operai. Non dico che non siano giusti e legittimi anche gli interessi di queste persone, ma si tratta di un problema che non credo debba essere trattato in sede di bilancio. Vorrei perciò pregare l'onorevole

Reali di presentare una interrogazione in proposito, a cui l'onorevole Colombo od io risponderemo.

L'onorevole Villa chiede che, allo scopo di facilitare la conclusione dei mutui per le case popolari, si sostituisca la garanzia dei comuni con quella dello Stato. Egli è stato prevenuto nei suoi desideri da ciò che si fa. Il relativo disegno di legge è pendente dinanzi alla VII Commissione: speravo che venisse approvato mercoledì scorso, spero che lo sia nella settimana entrante; se non lo sarà, pregherò l'onorevole Garlato di fare in modo che venga discusso al più presto. Comunque l'onorevole Villa può essere sicuro che io sono del suo stesso parere, salvo a vedere i particolari della formulazione della legge.

La onorevole Floreanini e l'onorevole Sabatini mi domandano modifiche alla vigente legislazione in materia di decentramento dei poteri del provveditore regionale. Ne ha parlato il relatore questa mattina. Posso convenire, ma l'argomento è in corso di studio fra il mio Ministero, il Consiglio di Stato ed altri organi. Cercherò di tirare le somme nel minor tempo possibile, quantunque l'argomento sia assai delicato.

L'onorevole Bernardinetti ha un ordine del giorno sui cantieri di lavoro. Vorrei pregarlo di rivolgersi al mio collega del Lavoro. È vero che nel mio bilancio non vi sono più stanziamenti al fine di comperare il materiale che serviva per i cantieri di lavoro, ma questo dipende dal fatto che il Governo sta cercando di dare una nuova sistemazione a questi cantieri, di cui siamo convinti nel riconoscere la grande efficacia, ma che meritano forse qualche ritocco che è frutto dell'esperienza.

L'ordine del giorno Corona si riferisce alle olimpiadi del 1956 a Cortina d'Ampezzo. Il Governo è convinto della grande importanza internazionale che avranno queste manifestazioni. L'Italia non può sfigurare. Ne va di mezzo il suo prestigio ed anche lo sviluppo del turismo, che è tanta parte della ricchezza del nostro paese il quale ha sempre fatto il pareggio del suo bilancio con le entrate del turismo e con le rimesse degli emigranti. La seconda voce comincia a rendere; quella del turismo, quest'anno, ha reso abbastanza bene. Farò tutto il possibile per venire incontro ai desideri dell'onorevole Corona ma gli faccio osservare che già l'« Anas » ha in corso opere per migliorare le strade che conducono a Cortina d'Ampezzo, per somme notevoli, sotto forma di taglio di speroni che si spingono dentro le strade, rovesciamento

di curve, rimozione di eccessive pendenze, e per creare le famose volte in cemento armato che devono servire per riparo dalle valanghe di neve e di terra che possono ostruire le strade. Per parte mia potrò eventualmente anche reperire altri fondi per arrotondare questa cifra e completare ancor meglio i lavori.

Ma io vorrei dire all'onorevole Corona: non rivolgetevi tutti a questa povera cenerentola che è il Ministero dei lavori pubblici! Fatene, di questo problema, un problema generale che interessi tutto il Governo. Mi risulta, per esempio, che presso l'onorevole Andreotti alla Presidenza del Consiglio è stato già istituito un comitato che dovrebbe occuparsi di questo problema. Io darò il mio contributo e il mio aiuto, ma credo che il problema sia di carattere più generale, più complesso.

Comunque, anche qui, per quel che riguarda le strade, vi è da parte mia il maggiore appoggio. Pregherei perciò l'onorevole Corona di contentarsi di queste mie dichiarazioni e di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Alliata, ne riconosco l'importanza. Il presentatore chiede al Governo di richiamare la regione siciliana a certe osservanze. Sono belle parole, ma io ben conosco la suscettibilità della regione, che non ammette richiami nell'ambito delle sue competenze e delle sue capacità. Ad ogni modo, dati i buoni rapporti che intercorrono fra me e il presidente della regione, se si tratta di parlare in questo senso, non ho difficoltà a prometterlo. Così pure, per quanto riguarda l'Ente siciliano di elettricità, pregherei l'onorevole Alliata di contentarsi di questi affidamenti.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bontade?

BONTADE MARGHERITA. Mi ritengo soddisfatta e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Garlato?

GARLATO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cervone?

CERVONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grezzi?

GREZZI. Il mio ordine del giorno era circostanziato, e non mi sembra che il ministro abbia risposto sufficientemente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. In quest'ordine del giorno, che rientra fra quelli concernenti le strade, si invita il Governo a provvedere con la massima urgenza ad eliminare i passaggi a livello sulle strade statali, mediante costruzione di sottopassaggi o cavalcavia. È quello che stiamo facendo ogni giorno; naturalmente, lo facciamo nei limiti delle nostre possibilità. Prego perciò l'onorevole Grezzi di accontentarsi di questa di chiarazione, che contiene tutto ciò che posso promettere: di più non posso dire.

GREZZI. Sono soddisfatto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cavazzini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Macrelli?

MACRELLI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro per quanto riguarda la viabilità, ma faccio rilevare che egli non ha risposto alla prima e all'ultima parte del mio ordine del giorno: alla prima parte, per quel che riguarda le richieste di modifica della legge Aldisio (e in proposito ho ricordato la mozione votata a grande maggioranza dal gruppo repubblicano); alla seconda parte, per quanto riguarda i fondi a disposizione del provveditorato di Bologna.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. È vero, ho mancato di rispondere per questa parte. Faccio osservare all'onorevole Macrelli che la suddivisione dei fondi (e con ciò rispondo anche all'onorevole Sabatini, che aveva rivolto identica domanda) avviene attraverso una ripartizione preventiva fatta *grosso modo* secondo i bisogni, ma anche secondo i mezzi a disposizione. Poi attraverso variazioni interne noi facciamo delle modifiche e dei mutamenti tra provveditorato e provveditorato a seconda dell'entità dei loro mezzi. Quando saranno esauriti i tre miliardi, di cui ella ha parlato, noi appronteremo quanto occorre per integrare quelle necessità compatibilmente con i mezzi a nostra disposizione. Ritengo che ella possa accontentarsi della dichiarazione che ho fatto a questo riguardo.

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Priore?

PRIORE. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue dichiarazioni sulla città di Taranto, ma non mi pare sufficiente che egli accolga il mio ordine del giorno come raccomandazione: egli stesso ha riconosciuto che esiste un grave pericolo e che non si può rimanere inattivi. L'onorevole ministro ha aggiunto anche che bisognerà vedere chi dovrà pagare. Comunque non insisto per la votazione. Col mio ordine del giorno ho inteso soltanto segnalare la necessità che si provveda immediatamente ad iniziare l'opera. Poi il Governo si metterà d'accordo con chi dovrà pagare.

PRESIDENTE. Onorevole Angioy?

ANGIOY. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer?

BERLINGUER. Non insisto per la votazione del nostro ordine del giorno. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e attendo che il Governo adempia al più presto agli impegni che il ministro ha preso nel corso delle sue comunicazioni. Noi ne chiederemo conto quando discuteremo più ampiamente sul problema in sede di interpellanze e di interrogazioni presentate da quasi tutti i deputati sardi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Sammartino non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Leone?

LEONE. Signor Presidente, telegrafiche dichiarazioni per spiegare che non insisto sulla votazione del nostro ordine del giorno. In primo luogo, vorrei che la Camera prendesse atto, come osservai in occasione del mio intervento per l'illustrazione dell'ordine del giorno, che esso porta la mia firma per prima per cortese delega di tutti i deputati napoletani appartenenti ai vari gruppi, quale espressione concorde di tutti i partiti, sull'impostazione del problema. In secondo luogo ringrazio l'onorevole Merlin per le cortesi e gentili parole che ha rivolto in merito ai bisogni, alle necessità ed alla risoluzione dei problemi di Napoli e della provincia di Napoli. Quindi, egli ha assunto un impegno per quanto attiene alle nuove provvidenze che riguardano la città e la provincia di Napoli.

Il nostro ordine del giorno, però, fa anche riferimento, come lo stesso onorevole ministro ha rilevato, ad un ordine di problemi di carattere generale. Nel nostro ordine del giorno, infatti, chiedevamo che in sostanza il Governo, poiché dovrà provvedere a nuovi stanziamenti e a nuove provvidenze legislative per quanto attiene alla costruzione di case popolari ed ultrapolari, tenga presenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

le tristi condizioni di alcune città d'Italia, come Napoli, causate dalla guerra e dal dopoguerra, attuando una certa graduatoria di necessità e quindi di provvidenze.

Prendo atto che l'onorevole ministro ha assunto chiari impegni sotto il duplice aspetto: quello sottinteso nell'ordine del giorno di concedere nuove provvidenze per Napoli e quello che era espresso nell'ordine del giorno, cioè inserire Napoli in una graduatoria di esigenze in sede di risoluzione generale dei problemi edilizi: è soprattutto sotto questo aspetto, a scopo di brevità, che dichiaro di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio?

AUDISIO. Ringrazio l'onorevole ministro per aver accolto il mio ordine del giorno, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Meo?

DE MEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Messinetti?

MESSINETTI. Non insisto. Mi riservo di presentare al riguardo una proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni?

DUGONI. Signor Presidente, abbiamo fuso alcuni ordini, tra i quali anche il mio, in un solo testo, che porta la firma mia e dei colleghi Burato, Albarello, Gozzi, Perdonà, Di Prisco, Ferrari Francesco, Ferrari Riccardo, Cibotto, Romanato, Guariento, Tonetti, Luzzatto, Concas, Bettoli, Rigamonti, Cavazzini e Bogoni. Spero di trovare l'adesione dell'onorevole ministro su questo ordine del giorno, così formulato:

« La Camera invita il Governo a disporre con urgenza i necessari stanziamenti per la prosecuzione organica e l'ultimazione integrale della sistemazione idrica del complesso Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco - Po di Levante ».

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto quest'ordine del giorno.

DUGONI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cervellati non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Jacoponi?

JACOPONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Del Vescovo?

DEL VESCOVO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Corona?

CORONA GIACOMO. Non insisto. Tuttavia, data l'importanza del problema che ho avuto l'onore di prospettare alla Camera, e che è stata riconosciuta dallo stesso onorevole ministro, desidero una precisazione sul n. 3 dell'ordine del giorno stesso. Questo punto ha

una importanza non inferiore al numero 1: esso prevede la possibilità di un acceleramento del programma previsto dalla legge n. 647 per le strade provinciali e comunali. Può l'onorevole ministro dare assicurazioni anche su questo punto dell'ordine del giorno, che non chiede un nuovo stanziamento, ma un'anticipazione dei tempi, affinché queste strade sussidiarie possano decongestionare il traffico dolomitico, che sarà particolarmente intenso in quell'epoca?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Dinanzi al comitato dei ministri rappresenterò le esigenze che ella suggerisce e che trovo giuste. Cercherò di far modificare dal comitato dei ministri quel programma (che non è di mia competenza), in modo da venire incontro ai suoi desideri.

PRESIDENTE. Onorevole Reali?

REALI. Non insisto, ma presenterò una interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Masini?

MASINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Micheli?

MICHELI. L'onorevole ministro ha risposto alla prima parte del mio ordine del giorno, ma non alla seconda, che riguarda la viabilità dell'Umbria.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Credevo di aver soddisfatto l'onorevole Micheli con le dichiarazioni contenute nel mio intervento. Quello che ho detto per tutte le strade d'Italia vale anche per la rete stradale umbra. Si persuada l'onorevole collega che non facciamo opere per una regione o per un'altra, ma le facciamo per tutta Italia, e che mi sforzo di essere non un ministro regionale, ma un ministro italiano.

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Non insisto. Per quanto riguarda la prima parte del mio ordine del giorno, siccome l'onorevole ministro è favorevole alla costituzione di un « ente acquedotti umbri », lo pregherei di sollecitare il comitato dei ministri per lo studio del problema. Nel frattempo, se il ministro dei lavori pubblici vorrà predisporre un progetto di legge per la costituzione di un tale ente, penso che non farebbe altro che soddisfare le aspettative generali di tutta la regione.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MARABINI. Non insisto, ma osservo che il ministro ha inserito il mio ordine del giorno in un gruppo di ordini del giorno che trattano del problema delle case popolarissime. Invece, il mio ordine del giorno concerne tutte le opere che riguardano la montagna.

Avevo chiesto all'onorevole ministro di volermi precisare perché, nonostante siano approvati determinati lavori pubblici e vi siano i relativi decreti, la Cassa depositi e prestiti non concede mutui ai comuni. Non solo, ma non giungendo mai una risposta, accade che i comuni non possono accendere mutui con altri istituti.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Rendo noto all'onorevole Marabini che alle questioni sollevate nel suo ordine del giorno è interessato anche un altro ministero. Comunque, per quello che riguarda le case, le scuole, gli acquedotti e le strade, ciò che sarà di mia competenza sarà da me fatto.

Sono d'accordo che il problema della montagna debba essere impostato nel senso indicato dall'onorevole Marabini, nel senso cioè di affezionare i contadini alle loro montagne e non a scendere nelle città, per non aggravare la già grave situazione dell'urbanesimo.

Per quanto concerne la Cassa depositi e prestiti, il Ministero dei lavori pubblici non vi ha competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Gorini?

GORINI. Mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Da Villa?

DA VILLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto?

COLASANTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacomo?

DI GIACOMO. Per quanto insoddisfatto, non insisto sui primi due punti del mio ordine del giorno, ma desidererei che l'onorevole ministro rispondesse a proposito del terzo punto, dove io propongo piccole modifiche, che l'onorevole relatore ha trovato giustissime, sia per armonizzare l'articolo 1 con l'articolo 2 della legge 25 giugno 1949, n. 409, sia anche per motivi di umanità e di giustizia.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riguarda gli inviti al Governo a presentare disegni di legge, prego l'onorevole presentatore di ricordarsi che anche i singoli

deputati possono presentare proposte di legge. Quindi ella è libero di presentare una proposta in proposito. Ad ogni modo, perché questa mia risposta non possa sembrare sgarbata, ciò che non è nelle mie intenzioni, posso assicurarla che studierò la possibilità di modificare l'articolo 2 della legge 25 giugno 1949, n. 409, ai fini del contributo per la ricostruzione, e così cercherò di venire incontro ai suoi desideri.

DI GIACOMO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Natali?

NATALI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Leopardi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Polano?

POLANO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, dopo le dichiarazioni del ministro. Prendo atto che il problema della casa è posto al centro delle sue attenzioni, e che è già finalmente allo studio del Governo.

Noi ci auguriamo che questo studio ed i preparativi per la presentazione di un disegno di legge siano portati a termine con la massima rapidità possibile, perché il problema — come è stato detto da tutti i settori della Camera — è estremamente urgente, e lo ha riconosciuto lo stesso ministro. Qualora la presentazione di un apposito disegno di legge dovesse ritardare troppo, noi saremmo costretti a ripresentare la nostra proposta di legge sul problema della casa, proposta che abbiamo già pronta, aggiornata secondo i dati ricavati dall'inchiesta parlamentare sulla miseria.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino?

MUSOLINO. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e dichiaro di non insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Del Fante?

DEL FANTE. Insisto.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Vorrei aggiungere una considerazione su quest'ordine del giorno. L'«Anas» ha studiato il percorso delle due strade di cui all'ordine del giorno dell'onorevole Del Fante. È vero che la strada molte volte eccita il traffico e quindi mi si potrebbe rispondere che i numeri raccolti dall'«Anas» non sono decisivi. Ma, quando v'è uno squilibrio da 1 a 50, allora è evidente che l'economicità di quella strada non è più riconosciuta e sarebbe una spesa superflua. Ecco perché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

l'« Anas » per il momento, con i numeri delle tonnellate-chilometro che passano per quelle strade, mi ha risposto che non ritiene conveniente la costruzione di queste due strade. Questa è la dichiarazione che io devo fare alla Camera, perché, evidentemente, dobbiamo creare delle strade che siano utili e che non rappresentino un passivo enorme rispetto ai costi. Perciò prego l'onorevole Del Fante di non insistere. Eventualmente potremo ristudiare la cosa; io potrò darle le cifre dell'« Anas » ed ella potrà presentarmi le sue controdeduzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Fante insiste dopo queste ulteriori dichiarazioni del ministro ?

DEL FANTE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Baghioni ?

BAGLIONI. Non insisto, ma faccio rilevare che ponevo il problema dell'approvvigionamento idraulico su piano nazionale. Il ministro ha detto che chiederà maggiori stanziamenti: confido che lo faccia con la necessaria energia, perché il problema è veramente tragico.

PRESIDENTE. Onorevole De' Cocci ?

DE' COCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paolantonio ?

DI PAOLANTONIO. Se ho ben capito, il ministro ha detto che l'I. R. I. ha già deciso il finanziamento alla Terni per la costruzione della quarta centrale di Aprati. Prendo atto di tale dichiarazione e mi auguro che i lavori siano condotti celermente a termine.

PRESIDENTE. Onorevole Quintieri ?

QUINTIERI. L'onorevole ministro, trattando delle speculazioni sulle aree, ha dichiarato di ritenere ancora applicabile l'articolo 47 del testo unico del 1938, aggiungendo che interverrà presso i prefetti affinché i decreti di esproprio vengano emanati secondo le esigenze dei richiedenti, e che inoltre studierà lo schema di un nuovo testo unico sull'edilizia popolare in modo da rendere ancora più rapida l'acquisizione delle aree per la costruzione di case popolari. Di ciò io mi dichiaro soddisfatto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giacone ?

GIACONE. Ringrazio il ministro delle sue cortesi parole, però faccio presente che sarebbe ora di passare dalle parole ai fatti. La Sicilia, come il ministro stesso ha riconosciuto, ha bisogno di veder risolti i suoi problemi in maniera concreta. Ciò precisato, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Amiconi ?

AMICONI. Vorrei chiedere al ministro di ripetere il suo pensiero sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

MERLIN, Ministro dei lavori pubblici. Anche il problema sollevato dall'ordine del giorno dell'onorevole Amiconi è allo studio, il quale naturalmente sarà fatto in conformità con quegli stessi criteri cui ho accennato a proposito dell'ordine del giorno Del Fante.

PRESIDENTE. Onorevole Amiconi, insiste ?

AMICONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrame ?

BELTRAME. Non insisto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Diaz Laura e Jacoponi mi hanno fatto rilevare che il ministro non ha espresso il suo parere sul loro ordine del giorno relativo alla casa di pena di Livorno.

MERLIN, Ministro dei lavori pubblici. In realtà ho fatto confusione con un altro ordine del giorno della stessa onorevole Diaz, che riguardava il porto di Livorno. Rispondo alla onorevole Diaz che questo problema del carcere giudiziario di Livorno è allo studio del mio Ministero. È perfettamente vero che l'amministrazione comunale di Livorno lo ha proposto, è perfettamente vero che la commissione interministeriale per l'edilizia carceraria lo ha ritenuto inderogabile, ma ora dobbiamo vedere se sarà possibile provvedervi con questo esercizio o con quello futuro. Comunque, anche per le sue premure, onorevole Diaz, assicuro che terrò nel massimo conto la soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Diaz ?

DIAZ LAURA. Prendo atto delle parole dell'onorevole ministro, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Amadei ?

AMADEI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardinetti ?

BERNARDINETTI. Non insisto, ma desidererei che l'onorevole ministro mi precisasse se il mancato finanziamento è in relazione allo studio dell'intero problema, e se di conseguenza potremo sperare nell'intero finanziamento nel futuro.

PRESIDENTE. Mi pare che questo sia implicito, onorevole Bernardinetti.

Onorevole Spallone ?

SPALLONE. Signor Presidente, mi pare che il ministro non abbia espresso il suo parere sul mio ordine del giorno.

MERLIN, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Su questo argomento specifico veramente non ho risposto. Si tratta di questo: per la legge del 1945, n. 305, sono state ricostruite delle case danneggiate dalla guerra ed ai proprietari naturalmente veniva attribuita una quota che lo Stato anticipava e il proprietario doveva poi rifondere. Ora si parla di ingiunzioni di pagamento.

SPALLONE. Esattamente!

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Non credo però che siano opera di questo Ministero, ma di quello delle finanze.

Mi dispiace che dei proprietari che hanno avuto ricostruita la loro casa dallo Stato oggi si rifiutino di pagare. Ella parla di compensazione: ebbene, cercherò di venire incontro esponendo il suo desiderio e cercherò di ottenere la sospensione di queste ingiunzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Spallone, insiste?

SPALLONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sacchetti?

SACCHETTI. Signor Presidente, non ho udito la risposta del ministro.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già risposto su questo punto. Pur facendomi carico delle condizioni della città di Pescara, non vedo ragione perché tutte le altre città italiane non mi debbano chiedere la stessa cosa. Pescara è stata gravemente danneggiata ma purtroppo il rullo compressore della guerra è partito dalla Sicilia ed è arrivato al Po. Quindi, moltissime città della penisola si trovano nella medesima condizione. Si accontenti, dunque, di quanto le dico, onorevole Sacchetti: e cioè che sulle opere igieniche da compiere, e quindi sui fondi stanziati in bilancio dal mio Ministero, la città di Pescara avrà un grado di trattamento preferenziale rispetto alle altre domande.

SACCHETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Corbi?

CORBI. Prendo atto della risposta del ministro, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi?

TRUZZI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Burato?

BURATO. Ringrazio il ministro di avere accettato nella sostanza il mio ordine del giorno, che è stato poi concordato nella formula con quello dell'onorevole Dugoni.

PRESIDENTE. Onorevole Brodolini?

BRODOLINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gallico Spano?

GALLICO SPANO NADIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Merenda?

MERENDA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villa?

VILLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colleoni?

COLLEONI. Prendo atto e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole Andò?

ANDÒ. Non insisto per la votazione. Vorrei però osservare che le difficoltà di indole economica, di cui l'onorevole ministro parla, si potrebbero superare. Come anche il ministro sa, nel porto di Riposto sono in corso lavori per il prolungamento dell'attuale braccio. Basta ridurre di una decina di metri i lavori in corso per realizzare quello che io chiedo e permettere l'attracco delle navi alla banchina. Diversamente il porto non può assolvere alla sua funzionalità commerciale.

PRESIDENTE. Onorevole Murgia?

MURGIA. Prendo atto delle dichiarazioni impegnative dell'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villani?

VILLANI. Poiché ho denunciato nell'ordine del giorno una situazione di particolare gravità, desidererei conoscere con maggior precisione il pensiero del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho letto attentamente l'ordine del giorno, dove sono dette cose giustissime, che condivido. Ma ho già assicurato (forse ella non era presente) che ho studiato questo problema. Ho presentato un disegno di legge e farò in modo che i suoi desideri vengano soddisfatti. La città di Benevento mi è carissima e so quanto ha sofferto per i danni della guerra; ma quando ella chiede 2 miliardi, come posso accettare il suo ordine del giorno? Si limiti ad avere l'assicurazione che studierò il problema della città di Benevento insieme con gli altri, in modo da dare una soluzione complessiva per tutte le città italiane.

PRESIDENTE. Onorevole Villani, insiste?

VILLANI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini?

SABATINI. Vorrei un chiarimento dall'onorevole ministro. Non sono riuscito a capire se accetta il mio ordine del giorno. Inoltre mi si è attribuita l'intenzione di chiedere che si cambino i poteri dei provveditori generali; e ciò non è contenuto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Poiché non posso aumentare le cifre del bilancio, cosa dovrei fare per poter accettare il suo ordine del giorno? Dovrei dare ai provveditorati del Piemonte e della Lombardia una determinata somma togliendola ad altri provveditorati. Non vi è altro sistema.

Poiché ci avviamo alla metà dell'esercizio, il Ministero avrà presto modo da un lato di misurare le maggiori necessità, dall'altro di vedere se vi sono dei provveditorati che possono lasciare qualche margine. Allora si potrà venire incontro ai desideri del Piemonte e della Lombardia. Devo però dichiarare che i provveditorati non mi hanno fatto richieste aggiuntive, per cui evidentemente la sua è una domanda che le proviene dall'amore che ella ha per la sua regione.

Comunque assicuro l'onorevole Sabatini che, se mi saranno segnalate delle deficienze dai due provveditorati del Piemonte e della Lombardia, vedrò di venire incontro ai suoi desideri.

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini, insiste?

SABATINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Floreanini?

FLOREANINI GISELLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Achille Corona?

CORONA ACHILLE. Non ho udito la risposta del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho espresso il mio giudizio quando ho parlato delle Marche. Credevo di parlare anche per Civitanova, che è in quella regione. Assicuro l'onorevole Corona che, in occasione dei nuovi stanziamenti che farò, ne terrò conto e verrò incontro ai suoi desideri.

PRESIDENTE. Onorevole Achille Corona, insiste?

CORONA ACHILLE. Non insisto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Albarello è analogo a quello dell'onorevole Dugoni.

ALBARELLO. Però il mio ha un carattere più generale che desidero venga tenuto presente.

PRESIDENTE. Onorevole Tarozzi?

TAROZZI. Non insisto. Ricordo però al ministro la gravità del problema dell'ospedale della città di Bologna; quindi raccomando che sia esaminato e risolto nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli?

BOTTONELLI. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pollastrini?

POLLASTRINI ELETTRA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Amiconi, quale cofirmatario dell'ordine del giorno Turchi, insiste?

AMICONI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Sullo?

SULLO. Desidererei conoscere dal ministro il suo parere, perché egli ha affermato soltanto che chiederà all'onorevole Campilli il suo intervento, mentre una notevole parte del mio ordine del giorno riguarda proprio le competenze del Ministero dei lavori pubblici.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ripeto quello che ho detto nel mio discorso: chiedere a me il parere per una attività che è espressamente della Cassa per il Mezzogiorno mi pare sia chiedermi troppo.

Comunque, aggiungerò che, quando ho parlato con l'onorevole Campilli di questo ordine del giorno, egli mi ha detto che vi è una commissione che sta studiando per un progetto di legge di coordinamento dei vari poteri tra la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici, che, quanto per esempio agli acquedotti, la Cassa ha già provveduto nel senso che ella desidera, e che, quanto alle strade, si sta provvedendo.

Quindi, non dovrei dare nessun parere. Però, per essere cortese nei suoi riguardi, le ripeterò che stiamo studiando la possibilità di emanare questa legge di coordinamento fra la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici.

SULLO. La ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gatti Caporaso?

GATTI CAPORASO ELENA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Helfer?

HELPER. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alliata?

ALLIATA DI MONTEREALE. Ringrazio l'onorevole ministro per le assicurazioni date mi sul cortese interessamento personale presso il presidente della regione e presso l'Ente siciliano di elettricità. Ma debbo pregare l'onorevole ministro di voler tornare sull'argomento e quanto prima, allorquando la necessaria documentazione sarà stata raccolta.

Il problema dell'acquedotto di Palermo è necessario sia esaminato dalla Camera e dal Governo, ed è necessario approfondirne la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

conoscenza sotto tutti gli aspetti. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, ma desidero, nel ricordare le parole che furono pronunciate da Matteo Imbriani in questa aula, quando chiedeva la parola in nome della Puglia assetata e per la Puglia chiedeva acqua e giustizia, chiedere a lei per la mia Palermo acqua e giustizia. Su questo argomento presenterò una mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Sanzo ?

SANZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Il primo ordine del giorno da porre in votazione è quello Truzzi:

« La Camera,

considerato che il decreto-legge 8 dicembre 1933, n. 1740, nell'istituire la targa di riconoscimento dei veicoli a trazione animale ne ha determinato le caratteristiche, stabilendo che la targa « va rinnovata quando occorra variare alcune indicazioni prescritte o quando le indicazioni stesse non siano più chiaramente leggibili »;

considerato, altresì, che la legge 24 dicembre 1950, n. 1165, recante norme sulla fabbricazione e distribuzione delle targhe, ha demandato al ministro dei lavori pubblici il compito di fissarne le caratteristiche senza, peraltro, modificare le condizioni stabilite per la rinnovazione;

ritenuto che il decreto ministeriale 1° marzo 1951, che prescrive le caratteristiche delle targhe, ha introdotto, tra le altre indicazioni che debbono apparire sulle targhe stesse, quella relativa al « periodo di validità »,

rileva che la predeterminata limitazione della validità delle targhe esorbita dalla delega conferita con la legge 24 dicembre 1950, n. 1165, e rappresenta un ingiustificato onere periodico per gli utenti dei veicoli a trazione animale,

impegna il Governo

ad adottare, con urgenza, gli opportuni provvedimenti, affinché la rinnovazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale sia disciplinata secondo le norme del decreto-legge 8 dicembre 1933, n. 1740, e non sia resa periodicamente obbligatoria ».

POLANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Noi riconosciamo la fondatezza di quest'ordine del giorno: il gruppo comunista voterà a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Truzzi.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Turchi:

« La Camera,

constatato che nel Molise esiste una rete stradale (complessivamente chilometri 1.730, di cui 380 statali, 1.198 provinciali, 152 comunali) del tutto insufficiente ai bisogni della regione;

considerato che con la costruzione delle strade indicate dalle leggi del 1875 (quale la provinciale n. 73, San Biase-Lucito) e 1181 (quale la provinciale n. 74, Castellino-Ripabottoni) nonché da quelle successive del 1900, 1917, 1918 e del 1949, n. 589, e con la costruzione di altre strade richieste e progettate dall'amministrazione provinciale e da numerosi comuni, potrebbe essere completata, e in modo appena sufficiente, la rete stradale molisana si da raggiungere i chilometri 2.500 circa, impegna il Governo

a predisporre un piano organico di tali lavori, onde avviare a rapida soluzione un problema così vitale e ormai indilazionabile per il progresso economico-sociale dell'intera regione molisana ».

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1953-54, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (Vedi stampato n. 77).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 7, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 8. — Salariati non di ruolo, salari ed altre competenze di carattere continuativo, lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 8 la Commissione ha proposto un emendamento tendente a sostituire alla cifra 1.000.000.000 la cifra 750.000.000.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di essere d'accordo.

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione il capitolo 8 così modificato.

(È approvato).

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 9. — Indennità per rimborso spese di trasporto per missioni nell'interno dello Stato, escluse quelle per il servizio delle nuove costruzioni ferroviarie, lire 2.500.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo n. 9 gli onorevoli Caiati, Bolla, Scotti Alessandro, Fumagalli, Gitti, Gozzi, Guerrieri Filippo, Bartole, Farinet, Pelosi, Sodano, Roselli e Castellarin hanno presentato un emendamento tendente a diminuire lo stanziamento di lire 300.000.000.

L'onorevole Caiati ha facoltà di svolgerlo.

CAIATI. Rinuncio ad illustrare il mio emendamento, che prevede uno storno in favore del capitolo 17.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

PACATI, *Relatore*. Signor Presidente, siamo d'accordo sull'accettazione dell'emendamento Caiati. Riteniamo opportuno che vi sia questo storno di 300 milioni a favore del capitolo 17. Lo spostamento, tuttavia, non va fatto solo sui capitoli che interessano il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ma anche sul bilancio dell'«Anas».

PRESIDENTE. Di ciò parleremo quando discuteremo il bilancio dell'«Anas».

Qual è il parere del Governo sull'emendamento Caiati?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. È accettato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 9 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 77).

(Sono approvati i capitoli da 10 a 16, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 17. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 17 con l'emendamento Caiati ed altri, tendente ad aumentare lo stanziamento di lire 300.000.000, emendamento correlativo a quello già approvato al capitolo 9.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 77).

(Sono approvati i capitoli da 18 a 51, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 52. — Escavazione di porti e spiagge, lire 1.300.000.000.

PRESIDENTE. La Commissione propone di sostituire alla cifra 1.300.000.000 la cifra 1.550.000.000. Pongo in votazione il capitolo 52 con questo emendamento, accettato dal Governo.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 77).

(Sono approvati i capitoli da 53 a 134, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Dal capitolo 135 in poi abbiamo una serie di emendamenti in diminuzione e in aumento, proposti dai deputati Malagodi, Cortese Guido, Colitto, Alpino e Villabruna e stampati nel fascicolo 1-*quater*.

Gli stessi deputati hanno poi fatto sapere alla Presidenza che ritirano questi emendamenti presentando nel contempo il seguente ordine del giorno:

« La Camera,
preso atto delle dichiarazioni del Governo relative all'edilizia scolastica,
raccomanda la sollecita presentazione di un progetto di legge organico nella materia;
impegna il Governo, per intanto, ad aumentare di lire 578 milioni lo stanziamento previsto nel capitolo 222 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nel 1953-54 mediante la prima nota di variazione che sarà presentata alla Camera;
impegna altresì il Governo a destinare il 90 per cento della somma predetta a favore di costruzioni scolastiche nel Mezzogiorno e nelle isole ».

È stato presentato un ordine del giorno sullo stesso argomento anche dagli onorevoli Matteucci, Luzzatto, Guadalupi, Matera, Ducci, Capacchione, Angelino, Di Prisco, Minasi, Mezza Maria Vittoria, Nenni Giuliana, Cavaliere, Masini, Mancini, Gaudioso, Musotto, Gatti Caporaso Elena, Lenoci, Foa, Bogoni, Amadei e Marangone:

« La Camera,
considerata la necessità inderogabile di aumentare le disponibilità per la costruzione di aule scolastiche,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

delibera

di impegnare il Governo ad integrare nell'attuale stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici con la prima nota di variazione il capitolo 222 dello stato di previsione stesso di lire 578 milioni destinando il 90 per cento di detta somma per l'edilizia scolastica nell'Italia meridionale».

Nell'attuale fase della discussione questi due ordini del giorno non possono essere svolti.

Quale è su di essi il parere del Governo?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Credevo di avere assicurato i firmatari di questi ordini del giorno che il problema della scuola sarà risolto radicalmente. Il disegno di legge Segni, firmato anche da me, porta una cifra notevole, molto superiore a quelle che sono le domande degli onorevoli presentatori degli ordini del giorno.

Però, siccome il rifiuto da parte del Governo di accettare questi ordini del giorno potrebbe suonare male rispetto alle esigenze dell'edilizia scolastica, accetto l'ordine del giorno a firma Malagodi ed altri.

MATTEUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Malagodi, e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Onorevole Malagodi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MALAGODI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno Malagodi, testè letto, al quale si sono associati i firmatari dell'ordine del giorno Matteucci.

(È approvato).

PAQATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAQATI, *Relatore*. Essendo stato approvato l'ordine del giorno Malagodi, la Commissione ritira gli emendamenti che aveva proposto ad alcuni dei successivi capitoli.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 77).

(Sono approvati i capitoli da 135 a 148, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 149. - Terremoti: lavori a cura dello Stato, concorsi e sussidi, lire 750.000.000.

Capitolo 150. - Spese per la concessione di sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, lire 300.000.000.

PRESIDENTE. Sui capitoli 149 e 150 è iscritto a parlare l'onorevole Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Desideravo fare un lungo discorso in merito alla decurtazione operata nei capitoli 149 e 150, che riguardano le zone terremotate, ma rinuncio a tale intervento riservandomi di presentare a suo tempo una interpellanza, per illustrare i motivi del mio dissenso su questa decurtazione.

PRESIDENTE. I capitoli 149 e 150 sono approvati. Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 77).

(Sono approvati i restanti capitoli, da 151 a 249, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale. — Spese di personale, lire 13.569.950.000.

Spese diverse, lire 1.208.400.000.

Spese generali di personale e diverse relative al Magistrato alle acque, lire 88.584.000.

Debito vitalizio, lire 905.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale. — Opere marittime, lire 2.534.000.000.

Opere idrauliche, lire 575.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 556.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 90.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 105.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 130.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 45.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 258.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 235.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 75.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 43.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 110.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 80.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 50.000.000.

Contributi ad aziende autonome, lire 50.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 21.097.934.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 230.100.000.

Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 1.406.000.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 38.500.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale. — Opere stradali, lire 9.035.000.000.

Opere marittime, lire 5.400.000.000.

Opere idrauliche, lire 600.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 55.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 2.477.000.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 4.445.000.000.

Spese generali per le nuove costruzioni di strade ferrate, lire 393.100.000.

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 3.000.000.000.

Opere da eseguire nell'Italia centro-settentrionale, lire 3.000.000.000.

Spese per il pronto soccorso in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 750.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 4.351.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 1.140.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche Milano, lire 2.401.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 2.845.100.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 2.620.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 7.475.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 4.284.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 2.405.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 1.110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 6.435.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila, lire 3.435.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 7.840.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 2.320.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 2.900.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 2.610.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 7.104.750.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 2.300.000.000.

Sistemazioni relative alla gestione del Governo Militare Alleato, per memoria.

Sistemazioni relative ad opere eseguite anteriormente alla liberazione, per memoria.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi organiche speciali, lire 37.431.708.800.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie, lire 104.584.192.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 4.000.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 132.941.842.992.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 237.020.

Totale delle spese straordinarie, lire 132.942.080.012.

Totale generale, lire 154.040.014.012.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 154.039.776.992.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 237.020.

Totale generale, lire 154.040.014.012.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Mini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

stero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1953-54.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3168*).

(*Sono approvati i capitoli da 1 a 3, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 4. — Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo ed indennità varie agli agenti subalterni stradali, lire 2.780.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Caiati ha presentato un emendamento diretto a diminuire di lire 96 milioni la cifra stanziata, aumentando di altrettanto il capitolo 15.

Qual è il parere della Commissione?

PACATI, *Relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE Qual è il parere del Governo?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 4 con l'emendamento Caiati.

(*È approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3168*).

(*Sono approvati i capitoli da 5 a 14, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 15. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio agli impiegati di ruolo, non di ruolo e agli agenti subalterni stradali, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Caiati, già approvato all'articolo 4, lo stanziamento del capitolo 15 è aumentato di lire 96.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 15 così emendato.

(*È approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3168*).

(*Sono approvati i restanti capitoli, da 16 a 60, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1953-54, che, se non vi sono osservazioni, si intendano approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I. Entrata ordinaria. — Categoria I. Entrate effettive. — Contributi dello Stato, lire 17.374.400.

Contributi, diritti e canoni, lire 1.692.000.000.

Interessi attivi, lire 441.800.000.

Entrate diverse, lire 155.000.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 19.663.200.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria* — Categoria I. *Entrate effettive. — Contributi dello Stato, lire 6.150.000.000.*

Entrate diverse, lire 31.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 6.181.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali. — Partite che si compensano nella spesa, lire 2.000.000.000.*

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla. Totale generale, lire 27.844.200.000.*

Riassunto per categorie. — Categoria I. Entrate effettive, (ordinarie e straordinarie), lire 25.844.200.000.

Categoria II. *Movimento di capitali, lire 2.000.000.000.*

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla. Totale generale, lire 27.844.200.000.*

Spesa. — Riassunto per titolo. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Personale, lire 4.402.800.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 211.650.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 55.000.000.

Spese diverse, lire 101.550.000.

Debito vitalizio, lire 445.000.000.

Lavori, lire 9.650.000.000.

Fondo di riserva, lire 25.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 14.891.000.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Interessi passivi, lire 12.500.000.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

Spese generali e di amministrazione, lire 20.000.000.

Spese diverse, lire 8.000.000.

Lavori, lire 10.660.000.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 154.800.000.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 80.000.000.

Fondo di riserva, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 10.935.300.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 17.900.000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 2.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 2.017.900.000.

Categoria III. Contabilità speciali, nulla.

Totale generale, lire 27.884.200.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 25.826.300.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 2.017.900.000.

Categoria III. Contabilità speciali, nulla.

Totale generale, lire 27.844.200.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1953-54.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'esercizio finanziario 1953-54 è autorizzata la spesa di lire 32.000.000.000 per provvedere:

a) a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzione, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché a concorsi e sussidi in dipendenza del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953-54 la spesa di lire 36.000.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti o alla ricostruzione di propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

ART. 4.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1953-1954 il limite di impegno di lire 750.000.000 per:

1°) la concessione ai sensi dell'articolo 16 (secondo e terzo punto) del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nonché dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti a proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati danneggiati da eventi bellici, per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera a);

c) di contributi costanti per trenta anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

2°) la concessione ad enti vari ed a cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi;

3°) la concessione ad Istituti di case popolari e a Comuni del contributo per trentacinque anni dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

(È approvato).

ART. 5.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1953-54 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 1.000.000.000;

2°) contributi a favore di enti locali per l'edilizia scolastica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

3°) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

4°) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 1.800.000.000 di cui:

a) per la costruzione di opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 lire 150.000.000, destinati per lire 75.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 30.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 50.000.000, destinate per lire 25.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 750.000.000, destinate per lire 375.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 620.000.000, destinate per lire 310.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 200 milioni.

5°) Spese per l'attuazione di piani di ricostruzione di abitati danneggiati o distrutti da eventi bellici autorizzate dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, lire 60.000.000.

(È approvato).

ART. 6.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione dalla legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 OTTOBRE 1953

la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(È approvato).

ART. 7.

Per l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 2 gennaio 1952, n. 10, il Ministro del tesoro con propri decreti e su proposte del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato ad apportare variazioni compensative tra i relativi stanziamenti, ammontanti per l'esercizio finanziario 1953-54 a lire 8.000.000.000.

Il fondo globale di lire 4.000.000.000 iscritto al capitolo n. 239 dell'annesso stato di previsione in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, concernente la concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese, sarà, con decreti del Ministro del tesoro, ripartito fra le voci di bilancio su cui dovranno gravare le spese per i programmi da realizzare.

(È approvato).

ART. 8.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1953-54 allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio della Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana, che avrà inizio alle 16,30 anziché alle 16.

La seduta termina alle 14,50.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI